Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 16 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO 4 Num. 169

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-941 con multiplicazione unium per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Colleg. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-3-38 - 55-941

L'Italia ha salutato a bandiere spiegate la resa del fronte sanzionista

Una imponente manifestazione di popolo in Piazza Venezia testimonia al Duce fondatore dell'Impero la fiera esultante gratitudine della Nazione vittoriosa

Roma, 15 notte.

La vittoria dell'Italia fascista sul fronte economico ha avuto questa sera la sua consacrazione popolare. In piazza Venezia, dove l'infiammata parola del Duce aveva raccolto fieramente la sfida, camicie nere e popolo si sono nuovamente raccolti intorno al Condottiero per testimoniargli tutta la loro riconoscenza per questo grande trionfo da Lui voluto, preparato e conseguito. Nel crepuscolo estivo, di fronte a quel Vittoriano che è stato consacrato, da tanti storici eventi, come l'altare della Patria, la manifestazione ha assunto proporzioni di una grandiosità senza pari, e ha avuto momenti di commovente bellezza.

Vasta ondata popolare

L'adunata si è compiuta senza particolare preparazione. Con le sue 12 centinaia di migliaia di abitanti sparsi entro un perimetro vastissimo, Roma è la città dove le notizie si diffondono come gli incendi nella foresta, propagati da una sensibilità politica che ha del prodigioso. Chi, come noi, si trovava alla periferia, può dire che solo a tardissima ora, verso le 18, pochi e radi manifestini dei gruppi rionali hanno fatto la loro apparizione sui muri delle case, ai crocevia delle strade, invitando la popolazione a dirigersi a piazza Venezia. Ma l'appello è caduto su una materia estremamente infiammabile: il popolo viveva già in una atmosfera di esultanza, fra il denso fluttuare delle bandiere.

Un'ora dopo, cioè verso le 19, la piazza Venezia irrompevano da ogni sbocco vere fiumane di gente. Nei cortei, relativamente pochi i fascisti in camicia nera, nessun labari né gagliardetti, ma operai, negozianti, donne, ragazzi, studenti, impiegati, mescolati gli uni con gli altri, raccolti intorno a tricolori di fortuna. Solo sul tardi è giunta qualche fanfara avanguardista ad accompagnare i cori che si alzavano possenti nell'aria, intonando vecchie canzoni di battaglie squadriste.

Più bello, più suggestivo, più commovente di tante altre circostanze, in cui la simmetria degli schieramenti pareva il richiamo a una regola e a una disciplina, era lo spettacolo di piazza Venezia nel ribollire libero e schietto di quella rigogliosa ondata popolare.

Di tratto in tratto, la massa immensa sembra scomporsi nella unità di un solo atteggiamento, di una sola espressione, di un solo grido: è il momento in cui tutti gli occhi si volgono al balcone di Palazzo Venezia, tutte le braccia si tendono verso la balaustra dalla quale si affaccerà il Capo. Da tutti i petti sgorga irresistibile la invocazione: Duce! Duce! L'acclamazione flagella le pareti massicce del Palazzo del Governo, sale impetuosa nella mite atmosfera del tramonto romano, suscita echi nelle vie adiacenti, si perde lontano, in larghi cerchi sonori.

I Ministri tra la folla

Sono quasi le 19,30: la piazza è colma, l'entusiasmo divampante, il clamore assordante. Mentre la manifestazione di disfrena, l'imponenza dell'insieme non ci impedisce di cogliere qualche particolare. Una donna camminando rasente rasente alle mura di palazzo Venezia riesce a raggiungere con certosina pazienza il portone. Veste dimessa, con un grande grembiule nero dalle capaci tasche, conduce per mano una ragazzetta, nell'altra ha un mazzo di fiori. Sono fiori di un orticciuolo della periferia trasteverina che la donna ha portato fin qui per il Duce. Li consegna a un commesso di palazzo Venezia: «Sono per il Duce!» proclama con voce tremante. «E ditegli che glieli manda Tuzzi». Poi si allontana fierissima e scompare fra i flutti della massa.

E' seguendo questa donna, il cui gesto è sfuggito ai più, che notiamo un altro particolare. In prima fila, dinanzi al palazzo del Governo, stretti nella morsa della folla, sono tutti i Ministri e i Sottosegretari. Attendono qui pazientemente da qualche mezz'ora, confusi fra il popolo, mescolati fra gente che considera con visibile sorpresa questo eccezionale contatto. Vediamo il Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano, il ministro della Stampa e Propaganda Dino Alfieri, il quadrumviro della Rivoluzione, Ministro dell'Educazione nazionale, conte Devecchi di Val Cismon, il Ministro dell'Agricoltura Edmondo Rossoni, il Ministro delle Colonie Alessandro Lessona, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro delle Corporazioni Lantini, il Ministro della Giustizia Solmi, il Ministro dei LL. PP. Cobolli-Gigli.

Con loro sono i sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini-Guidi, Bastrocchi, Cacognari, Valle, Tumedei, Bianchini e il Governatore di Roma, Giuseppe Bottai. La presenza in mezzo alla folla delle più alte gerarchie dello Stato ha un significato che non sfugge agli astanti: quando si tratta di testimoniare al Duce la riconoscenza nazionale, non esistono più gerarchie: tutti siamo popolo, accomunato da uno stesso irresistibile sentimento.

Poco lungi è un foltissimo gruppo di studenti e studentesse americano in viaggio d'istruzione in Italia. Mezz'ora fa erano in udienza dal Duce, ora sono sulla piazza ansiosi di assistere al dialogo che tra breve si svolgerà qui, fra il Capo e il suo popolo. Lo spettacolo già li entusiasma: i loro gesti, i loro volti, il loro comportamento sono tutta una cosa con quelli della folla. Ora ecco che il balcone di palazzo Venezia si apre. Squilli di fanfare. Un grido altissimo. Febbrile agitare di braccia, di fazzoletti, di cappelli, di bandiere.

Il Duce è al balcone. Veste di bianco; è a capo scoperto, sorride, saluta. Il suo volto abbronzato esprime salute, gioventù, sicurezza di sè. Il suo occhio trascorre su quell'immensa distesa di folla sconvolta da una raffica di entusiasmo, si ferma qua e là, nota il gruppo acclamante dei ministri e dei sottosegretari, a cui il Duce rivolge un saluto particolarmente cordiale. Intanto la manifestazione raggiunge il suo estremo di passione e di violenza. Decine di migliaia di voci lanciano il grido: «Duce, Duce!». Scoppiano «A noi» tempestosi. Lo scroscio dei battimani percuote l'atmosfera con inaudita violenza.

Parla il Duce

Poi il Duce col gesto, le trombe cogli squilli, comandano il silenzio e l'ottengono. Il Duce si sporge fuori della balaustra, alza la destra nel gesto energico, parla. La sua voce ferma, nettamente scandita, giunge ai più lontani ascoltatori. Egli dice:

Oggi, 15 luglio dell'anno XIV, sugli spalti del sanzionismo mondiale è stata innalzata la bandiera bianca. Non è soltanto il segno della resa, ma si vorrebbe che fosse un sintomo del ritorno al senso comune.

Il merito di questa grande vittoria sul fronte dell'economia va tutto e integralmente al popolo italiano (la folla grida: a Voi, Duce!); **va agli uomini, va alle donne, va ai fanciulli di tutta Italia. Nessuno ha tremato, nessuno ha piegato: tutti erano pronti a qualsiasi sacrificio, pur coltivando nel cuore la certezza che alla fine la civiltà e la giustizia avrebbero trionfato in Africa ed in Europa.**

IL DUCE DAL BALCONE DI PALAZZO VENEZIA risponde alle acclamazioni della folla. (Telefoto).

Così è avvenuto; così, sotto i simboli del Littorio invincibile, avverrà domani e sempre.

Le parole del Duce sono spesso interrotte da applausi e da tonanti ti apostrofi. Quando egli proclama che il merito della vittoria va al popolo, è tutto l'immenso uditorio che scatta gridando: «A voi, Duce!» e l'urlo ha il calore e il significato di una possente consacrazione popolare. Ora che il Duce ha finito, la folla è di nuovo tutto un festoso, esultante, pittoresco rimescolio. Si acclama, si grida, si canta, si agitano bandiere, fazzoletti, cappelli.

Dai ministri del Regime alle più umili famiglie di lavoratori, tutti partecipano con intima libera espansione alla dimostrazione grandiosa. Il Duce saluta, riappare: saluta di nuovo, riappare ancora una volta. La folla non si arrende, non si placa: vuole ancora vedere il Duce, vuole ancora salutare in Lui il preparatore, l'animatore, il realizzatore della grande vittoria.

Intanto, al segnale convenuto, il tricolore viene ammainato da tutte le case: la sera scende su un'altra grande fiammante giornata di passione italiana e fascista.

Il Togo e il Camerun alla Germania?

Londra, 15 notte.

La Morning Post scrive che le dichiarazioni fatte dal signor Pirow, Ministro della Difesa in Sud Africa, corrispondono al punto di vista del Governo britannico, che ha accettato il principio della compensazione coloniale della Germania, sotto forma di trasferimento di alcuni mandati.

Afferma inoltre che il Governo britannico sarebbe disposto a cedere il Togo e il Camerun, tenuti

attualmente in mandato in parte dalla Francia e in parte dalla Gran Bretagna.

Si annuncia pure che il Governo britannico avrebbe intenzione di convocare una conferenza coloniale mondiale, invitandovi le Potenze con possedimenti coloniali.

La Morning Post suggerisce che il Portogallo e il Belgio potrebbero essere invitati a cedere, contro compenso finanziario, parte dei loro possedimenti coloniali alla Germania e alla Polonia.

MUSSOLINI ALL'EUROPA E AL MONDO

Un'intervista colla stampa Hearst: "La guerra coll'Inghilterra è fuori questione„ - Richiamo di Divisioni dalla Libia - Necessità della presenza della Germania alle riunioni locarniste - Le basi della politica italiana: *sicurezza dell'Impero e rafforzamento della pace*

Washington, 15 notte.

La stampa Hearst pubblica l'intervista concessa dal Duce a Knickerbocker sul futuro della politica italiana facendola precedere da un editoriale, in cui è detto che l'avvenire della pace del mondo sta oggi nelle mani di Benito Mussolini, Duce dell'Italia moderna, conquistatore dell'Etiopia, vincitore dei paesi della Lega e della Lega delle Nazioni, Capo di una Potenza in rapida espansione e di un Impero africano che era rimasto indipendente sin dai tempi biblici.

I rapporti anglo-italiani

Knickerbocker, dopo avere messo in rilievo la giovanile energia e la cordialità del Duce, incomincia l'intervista riferendo testualmente le parole del Capo del Governo, con cui Egli rileva che questa è la prima dichiarazione pubblica in tale senso:

«La guerra fra l'Italia e l'Inghilterra è interamente fuori questione da oggi in poi. Il ritiro dal Mediterraneo di notevole parte della flotta britannica è un nuovo elemento di chiarificazione nei rapporti anglo-italiani. Desidero di tutto cuore tale chiarificazione. Per parte nostra richiameremo al più presto possibile un certo numero di Divisioni dalla Libia».

Avendo Knickerbocher chiesto se l'Italia parteciperà alla conferenza dei firmatari di Locarno, il Capo del Governo ha risposto:

«Il Governo fascista riprenderà la piena collaborazione internazionale se gli accordi provvisori mantenuti ancora in vita dall'Inghilterra verranno abbandonati e se gli ultimi resti delle sanzioni in Europa verranno rimossi».

Continuando, lo scrittore afferma che l'Italia e la Germania pur non avendo stretto alleanza, collaborano nelle grandi questioni europee e riporta le seguenti parole del Duce circa la partecipazione germanica alla conferenza di Locarno:

«Ho sempre pensato e penso che non vi sia possibilità di raggiungere accordi efficaci e duraturi senza la piena efficace collaborazione di tutte le parti interessate. Mi sembra necessario che tutte le Potenze di Locarno prendano parte alla conferenza di Brussella compresa la riunione preparatoria, altrimenti, invece di raggiungere il riavvicinamento spirituale, condizione indispensabile di qualsiasi accordo, si aumenterà il sospetto e la superficie di frizione».

Disarmo, Lega, sanzioni

Knickerbocker riporta poi le seguenti domande da lui fatte al Capo del Governo:

«Due anni fa Vostra Eccellenza mi disse che, se non veniva data alla Germania la completa eguaglianza degli armamenti, essa si sarebbe presa il diritto di armarsi come meglio credeva e che, se il Vostro urgente appello per un immediato accordo di disarmo non si fosse realizzato, si sarebbero avuti colossali armamenti. Oggi le Vostre previsioni si sono avverate e il mondo intero trema per tale corsa ed ha paura delle conseguenze. Vedete il modo per arrestare tale corsa?».

Il Duce ha risposto:

«E impossibile parlare di disarmo nell'attuale situazione del mondo. Nessuno è disposto a rinunciare ad un solo cannone, ad un solo fucile. Ritengo tuttavia che sarebbe possibile raggiungere un accordo per limitare la corsa agli armamenti. Ciò sarebbe un notevole risultato. Qualunque altra cosa sarebbe attualmente un'utopia ed un'utopia pericolosa. Quando la conferenza mondiale del disarmo iniziò il suo lavoro a Ginevra, solo la delegazione italiana sottopose concrete proposte per il disarmo quantitativo e qualitativo. Quindi il fallimento di questo grande tentativo non può essere attribuito all'Italia».

Interrogato circa la riforma della Lega, il Duce ha detto:

«L'Italia considera oggi ed ha considerato già da tempo che la riforma della Lega è indispensabile. Il sistema previsto dall'articolo 15 si è dimostrato praticamente non solo inapplicabile, ma contrario agli scopi che esso si proponeva. L'Italia è pronta ad esaminare senza prevenzione qualsiasi suggerimento, è pronta ad apportare il suo contributo, ma, dopo essere stata oggetto di un esperimento di applicazione dell'articolo 16, ha i più forti dubbi che esso possa essere applicato nel futuro».

A proposito delle sanzioni, il Capo del Governo si è espresso nei seguenti termini:

«La loro abolizione rimuoverà una causa di malcontento e di pericolo nelle relazioni internazionali, contribuirà alla causa della pace in Europa, ed avrà effetti benefici sulla situazione economica del mondo, dando nuovo impulso al commercio internazionale. Il periodo delle sanzioni è, e deve essere considerato da tutti, finito. E' necessario costruire il futuro in uno spirito di mutua e fiduciosa collaborazione fra i popoli di tutti i continenti».

Colonizzazione dell'Abissinia

Continuando, il Capo del Governo ha dichiarato:

«L'Italia è pronta ad avanzare, sola, con un programma di sviluppo e di colonizzazione in Abissinia. Ciò tuttavia non vuole dire che l'Abissinia debba essere chiusa al capitale ed all'iniziativa stranieri. Tra il capitale estero, che potrebbe essere interessato all'impresa, il popolo italiano volge il suo sguardo con speciale favore verso il mercato americano. L'Italia ricorda con ammirazione il grande spirito costruttore e pioniere che ha sempre ispirato il popolo americano e che gli ha reso possibile realizzare la meravigliosa impresa di colonizzare, di civilizzare, e di sfruttare l'intero continente. Il territorio dell'Etiopia è oggi così vasto e le sue risorse così poco note che sarebbe impossibile fare un calcolo realistico degli anni necessari perchè renda. L'impresa certamente richiederà parecchi decenni. Tuttavia, noi marceremo, come sempre, rapidamente e, dopo pochi anni, i risultati della volontà e del lavoro italiani diventeranno visibili. In questo compito saremo animati dallo spirito e dal metodo fascisti che hanno creato in Italia un ordine nuovo».

Avendogli chiesto se l'Italia si considerava, oggi, tra le Potenze soddisfatte, il Capo del Governo ha risposto:

«L'Abissinia ha soddisfatto l'inesorabile bisogno di espansione del popolo italiano ed ha piazzato l'Italia tra i popoli soddisfatti. Le basi fondamentali della politica italiana sono la sicurezza del suo Impero ed il mantenimento ed il rafforzamento della pace mondiale. Questi principi dirigeranno l'azione diplomatica e politica dell'Italia, mentre l'energia vitale del suo popolo si concentrerà per rendere l'Etiopia fertile, civilizzata in un spirito di solidarietà internazionale e di comprensione umana».

Il passivo delle sanzioni e l'attivo delle controsanzioni

Londra, 15 notte.

L'imbandieramento dell'Italia per celebrare la vittoria contro il fronte di cinquanta nazioni sanzioniste è oggetto di ampia cronaca nei giornali inglesi, uno dei quali lo commenta dicendo che alcune bandiere dovrebbero essere esposte pure in Inghilterra dai commercianti, sebbene ciò potrebbe offendere il delicato amor proprio dei fanatici della Lega.

Continuano nelle colonne della stampa i calcoli delle perdite, giacchè nessun guadagno è stato conseguito dall'industria britannica nemmeno in quei mercati che a causa del sanzionismo per otto mesi non erano accessibili all'industria concorrente italiana. La valutazione di queste perdite non è ad ogni modo facile e cifre discordanti si possono leggere negli accorati articoli londinesi: non sembra che oscillino dai cinque agli otto milioni di sterline. Indubbiamente i quattro quinti delle esportazioni di carbone in Italia sono andati perduti e un'esportazione di lana del valore di 300 mila sterline è completamente cessata, come pure i tre quarti dell'esportazione di macchinario.

Quello che gli uomini politici col sanzionismo hanno distrutto, dichiara stasera l'*Evening News*, gli uomini d'affari potranno forse ricostruire, ma con grandissima pena e solo in lunghissimo tempo.

Altri rilevano che la ripresa del commercio fra Italia e Inghilterra non potrà influenzare notevolmente il mercato delle frutta. E' vero che numerose ditte hanno piazzato forti ordinazioni in Italia e che già stanotte un primo grosso carico di frutta venne sbarcato ad Harwich per essere messo in vendita nelle prime ore del mattino al Covent Garden, il grande centro del fruttivendoli all'ingrosso all'ombra del grande teatro lirico londinese, ma i prezzi, si dice, non erano destinati a crollare, e ciò si spiega col fatto che nel corso degli ultimi mesi i prodotti dell'orticoltura italiana sono entrati regolarmente in Inghilterra per vie traverse come se provenissero da altri paesi. Quello che la Repubblica di San Marino, ad esempio, ha venduto all'Inghilterra nel corso del 1936 (ciò potrebbe essere prodotto sul suo limitato territorio neanche in mezzo secolo. L'insegnamento di queste constatazioni è che le sole controsanzioni hanno effettivamente funzionato, giacchè esse hanno escluso rigorosamente dal mercato italiano tutti i prodotti britannici, mentre le sanzioni perfino nell'intransigente Inghilterra hanno rivelato incolmabili lacune.

Le prime operazioni finanziarie italo-inglesi hanno già avuto luogo oggi e i commercianti sono stati in giornata avvertiti che nuovi regolamenti sono entrati in vigore per i pagamenti dei debiti commerciali fra Italia e Inghilterra. Come si è già detto al riguardo, una causa di compensazione funzionerà d'ora in poi e alla stessa gli importatori dall'Italia dovranno, contrariamente al passato, versare tutte le somme dovute le quali non verranno trasferite in Italia se non dopo che sarà stato liquidato l'ultimo debito italiano verso l'Inghilterra. Nel mondo inglese degli affari si è curiosi di sapere quali crediti inglesi avranno la precedenza, se cioè quelli vecchi rimasti «congelati» durante il periodo delle sanzioni oppure quelli nuovi che deriveranno dalle future vendite all'Italia. Ma siccome l'afflusso di nuove ordinazioni dal nostro paese non si è ancora annunciato, lo interrogativo sembra per il momento privo di grande valore.

Londra, come si è già detto ieri, non commenta la fine delle sanzioni preferendo lasciar passare l'avvenimento sotto il massimo silenzio possibile.

Nel pomeriggio d'oggi è stata tenuta alla sede del Fascio di Londra una riunione celebrativa della fine delle sanzioni. L'incaricato d'affari italiano comm. Vitetti ha ringraziato gli italiani di questa colonia per l'entusiasmo e la disciplina dimostrati da loro durante la dura prova a cui venne sottoposta la patria. La riunione si è sciolta con ovazioni al Re e al Duce.

LE PRIME CESTE DI FRUTTA ITALIANA, come abbiamo annunciato, sono comparse ieri mattina, 15 luglio, sui mercati di Londra, attesissime e disputate dal pubblico che durante gli otto mesi dell'assedio aveva dovuto rassegnarsi a farne a meno. (Fotografia trasmessa per filo).

Il ricevimento a Danzica del nuovo Console italiano

Greiser saluta il «rappresentante del Regno d'Italia e dell'Impero Etiopico»

Berlino, 15 notte.

Ricevendo oggi il nuovo rappresentante consolare italiano in Danzica, console generale conte Amedeo Ponzone, il presidente del Senato della città libera, dottor Greiser, lo ha salutato, in nome del Senato, come rappresentante del Regno d'Italia e dell'Impero etiopico. La città libera di Danzica ha dunque riconosciuto, implicitamente, l'Etiopia italiana.

Frutta italiana sul mercato di Covent Garden

Londra, 15 notte.

Il mercato delle frutta di Covent Garden presentava stamane un aspetto più vivace del solito, dopo che verso le 6 vi arrivarono i primi carichi di prodotti italiani.

A Debrugge, nel Belgio, erano state imbarcate su un battello quattrocento tonnellate di pruggne e pesche provenienti dal nostro Paese, le quali sono state sbarcate 59 minuti dopo la mezzanotte nel porto inglese di Harwick e quindi messe su 34 vagoni ferroviari che sono giunti alle 5 alla stazione londinese di Bishopsgate. All'apparire delle casse di frutta con la iscrizioni italiane, i facchini di Covent Garden hanno lanciato un «hurrà». La fine delle sanzioni significa per loro il ritorno alla normale attività di una volta.

Si ritiene che quotidianamente, d'ora in poi, vi saranno arrivi di prodotti dell'orticoltura italiana.

Non abbiamo fretta di tornare al quarto posto

L'Italia, nel 1935, occupava il quarto posto nel commercio europeo, ma i nostri acquisti erano molto superiori alle nostre vendite, ogni anno miliardi di oro emigravano in tasche straniere.

Nel 1935 sono venute le sanzioni ad aprire gli occhi anche ai più ostinati ed infine nel 1936 la politica autarchica faceva passi giganteschi.

La Lega delle Nazioni, nel comunicare la fine dell'assedio, afferma che i risultati ottenuti non sono disprezzabili. Cinquanta nazioni sono state clamorosamente sconfitte, ma in compenso sono riuscite ad impadronirsi di qualche centinaio di milioni della riserva aurea italiana. Replicheremo che in scorso anno, nello stesso periodo, in piena pace, i nostri avversari hanno ottenuto migliori risultati.

Con il 15 luglio l'Italia non intende tornare indietro. Le nostre importazioni dipenderanno dalla misura delle nostre esportazioni, dalla disponibilità di divise, dagli scambi bilanciati. Infine vi è un fatto decisivo che non ci permetterebbe, senza gravi perdite, un mutamento di direttive.

Negli scorsi mesi, capitali e lavoro sono stati investiti in nuove forme di produzione agricola ed industriale. Queste imprese non saranno arrestate ma incoraggiate nel loro slancio iniziale. Proprio ieri il Duce ha ordinato di intensificare le ricerche e l'estrazione del carbone nazionale, così avverrà per le altre materie prime.

L'Italia deve raggiungere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, per garantire l'indipendenza economica del Paese e per difendere la riserva aurea che considero tesoro di guerra. Di fronte a queste necessità, anche il problema dei costi per la produzione di talune materie prime ha un'importanza secondaria.

Non abbiamo fretta di riconquistare il quarto posto nel commercio europeo a scapito delle nostre riserve; vi torneremo ed andremo anche oltre quando i nostri avversari di ieri dimostreranno nell'acquistare i nostri prodotti la stessa buona volontà che dimostrano a vendersi i loro.

Tranquilla fierezza italiana
e disorientamento anglo-francese

Berlino, 15 notte.

(Vice). Registrando il passo francese a Londra i circoli politici berlinesi vedono in esso un tentativo del governo di Parigi di richiamare l'Inghilterra all'adempimento degli impegni assunti il 1.o aprile scorso per il caso di una risposta non soddisfacente da parte del Reich. La diplomazia francese, si dice, coglie l'occasione il pretesto del fatto che il problema danubiano ha avuto una soluzione diversa da quella che era nei suoi desideri, per indurre Londra a concretare gli impegni militari previsti dalle conversazioni degli Stati Maggiori, il che altro non significherebbe che una «entente» cordiale. In detti circoli si ha per altro l'impressione che la Francia abbia fatto male i suoi calcoli e si sia lasciata troppo suggestionare dal febbrile riarmo e dalle manifestazioni di simpatia di qualche ministro inglese.

Bruxelles e Montreux

Si crede quindi a Berlino che Londra opporrà alla richiesta francese un rifiuto o che, pur accettando magari l'idea di tenere a Bruxelles una conferenza a tre anglo-franco-belga, lo faccia per un puro gesto di cortesia senza per questo abbandonare il proposito di far entrare il Reich nel sistema di sicurezza occidentale. Più verosimile però si ritiene che, facendo presente il problema in discussione a Montreux e anche l'opportunità di attendere una chiarificazione dei rapporti con l'Italia, il Governo di Londra insisterà per un rinvio della conferenza stessa.

In quanto ai problemi degli Stretti a Berlino si giudica che le nuove difficoltà sorte ieri notte e riguardanti il caso speciale di un conflitto ove la Turchia rimanga neutrale non toccano la sostanza formale dell'accordo intervenuto sulla base di una adesione del Governo di Ankara al patto franco-sovietico. A questo proposito si sottolinea che fin dal principio la Gran Bretagna è apparsa dominata dal proposito di fare della convenzione degli Stretti uno strumento al fine della sua politica mediterranea diretto contro l'Italia. Gli altri — si aggiunge — hanno sfruttato la situazione chiedendo concessioni d'ogni genere. Il fatto che ora Londra abbia ceduto dimostra quale importanza essa annetta a un eventuale accerchiamento dell'Italia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea la parte che negli avvenimenti di Montreux ha avuto il patto franco-russo. La clausola, osserva, che riconosce alla Turchia il diritto di stabilire essa stessa in caso di conflitto chi possa transitare per gli Stretti è anche troppo evidente e dati i rapporti russo-turchi non c'è veramente bisogno di rompersi il capo per indovinare chi approfitterà di tale concessione. Il giornale osserva che per riguardo all'Inghilterra il compromesso non fa parola del patto franco-sovietico limitandosi ad accennare all'adempimento di impegni assunti dalla Turchia».

Nello stesso tempo la stampa tedesca segnala l'offensiva in grande stile da parte sovietica contro l'accordo austro-tedesco che nella *Pravda* e nelle *Isvestia* viene definito «una nuova mossa dell'imperialismo tedesco appoggiato dal Fascismo suscettibile di gravissime complicazioni». Registrando i violenti attacchi della stampa moscovita contro la Germania, l'Italia e anche l'Ungheria, i fogli berlinesi osservano che la soddisfazione con cui l'accordo stesso è stato salutato da tanta parte dell'opinione pubblica mondiale ha dato evidentemente sui nervi a Mosca dove non si vuole rinunciare al ruolo perturbatore della pace. La ragione principale degli irati sfoghi sovietici si intravede nel fatto che il bolscevismo vede ora tolto di mezzo un problema sul quale contava di fare un'ottima speculazione.

Il trionfo italiano

A questa agitata atmosfera politica e al dominante disorientamento dei Governi di Londra e di Parigi la stampa tedesca contrappone la fiera soddisfazione con cui l'Italia ha celebrato oggi in concordia di animi e di intenti la fine ufficiale delle inique rappresaglie economiche.

I giornali pubblicano lunghi resoconti dei loro corrispondenti romani sull'atmosfera di baldo orgoglio che ha circondato le odierne manifestazioni e sottolineano l'importanza politica e morale della vittoria riportata contro una così potente coalizione di avversari. Le sanzioni che dovevano piegare l'Italia, scrivono, scompaiono dalla scena in un momento in cui la Nazione fascista registra un massimo accrescimento di prestigio politico e militare e ha vinto aggiungere ai suoi possedimenti africani un immenso territorio che darà pane e lavoro alla «proletaria» di ieri e la collocherà in prima linea tra le grandi Potenze coloniali.

«Mentre l'Italia celebra il suo trionfo — scrive l'organo delle Forze armate — la coalizione dei suoi avversari è in sfacelo. Il mondo ideologico opposto ai vitali diritti della Nazione fascista si sgretola e si avvia al totale disfacimento. Le stesse manifestazioni militari organizzate dalla Gran Bretagna nel Mediterraneo hanno visto disertare uno dopo l'altro con una rapidità significativa i Paesi che avevano accolto l'invito di Londra. La resistenza della della Gran Bretagna non ha ormai che il valore di un gesto puramente platonico».

Austria e Germania
Dichiarazioni di Schmidt sulla conciliazione

Vienna, 15 notte.

Avvenuta la riconciliazione dell'Austria con la Germania, si dimostra indispensabile ridurre al silenzio quanti stentano a convincersi del carattere normale e leale dei rapporti fra i due Stati tedeschi ha costituito un grave ostacolo per il riassetto economico del bacino danubiano: da oggi gli sforzi miranti a tale obbiettivo restano facilitati e l'Austria è in grado di fare da ponte fra ovest ed est e nord e sud. L'odierna situazione dell'Austria è caratterizzata dalle dichiarazioni fatte l'anno scorso dal Cancelliere Hitler che la Germania non pensa ad immischiarsi nelle faccende interne austriache e a ledere in un modo qualsiasi la sovranità dell'Austria; mentre al riguardo i Protocolli di Roma, che notoriamente non sono diretti contro nessun Stato, continuano ad offrire le basi per una pacifica collaborazione economica e culturale anche con altri Paesi.

Quando i Protocolli romani furono sottoscritti, nessuno dei firmatari pensò alla creazione di un blocco politico ostile al Reich tedesco; e non avendo l'Austria contratto mai legami tali da farla cadere in conflitto con altri Stati, la normalizzazione dei suoi rapporti con la Germania non può determinare mutamenti di rotta nella sua politica estera.

Anche la *Reichspost*, in un commento ufficioso, si domanda cosa possa esservi di sensazionale nel fatto che i rapporti fra i due Stati tedeschi ridiventino amichevoli, senza contare che l'Austria, garantita nella sua indipendenza, rappresenta per la pacifica collaborazione europea un fattore molto più prezioso di un'Austria la cui indipendenza sia minacciata.

In verità — aggiungiamo noi — la riconciliazione austro-tedesca appare sensazionale solo a coloro i quali abituatisi a prospettare le soluzioni estreme avevano finito con il perdere di vista la più elementare: realizzata la soluzione elementare è stata restituita alla opinione pubblica austriaca, dopo un triennio di travaglio spirituale, la serenità della quale essa aveva bisogno, serenità che la fine delle sanzioni contro l'Italia rende ancora più profonda.

I. Z.

Il Re a Livorno assiste alla sfilata
dell'83 Fanteria e del Comando della Gavinana

Le truppe che hanno accompagnato il generale Villasanta e il Comando della Divisione «Gavinana» sfilano a Livorno dinanzi alla tribuna del Re.

Livorno, 15 notte.

Stamane è giunto a Livorno il terzo scaglione della «Gavinana», costituito dall'83.o Fanteria che, dopo la campagna d'Africa, torna alla sua Pistoia. Il popolo livornese ha salutato questi magnifici fanti con grandiose acclamazioni. L'83.o, che ha combattuto per la presa di Adua, a Selaclacà, nello Scirè e in altre asperrime giornate al comando di un eroico livornese, il colonnello Becuzzi, ha ricevuto all'alba, quando il Liguria è entrato nel porto, il primo saluto delle sirene e dei marinai di tutti gli equipaggi in rada.

Arriva il Re

Poco dopo a bordo del *Liguria* i fanti, con i quali era il comandante della «Gavinana», generale Nino Villasanta, hanno ricevuto il saluto di tutte le truppe della Toscana, saluto portato da S. E. il comandante del Corpo d'Armata, generale Marinotti. La Divisione delle navi-scuola ancorate nel porto, issando il pavese di gala, ha eseguito le salve di cannone in onore del comandante della gloriosa «Gavinana» e, subito dopo, si sono iniziate le operazioni di sbarco. Alle 8 tutto il Reggimento e il reparto chimico, col battaglione d'onore in testa e tutti gli ufficiali del Presidio, era schierato in attesa del Sovrano.

Il Re è giunto da S. Rossore con l'aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo, alle 9,30, accolto dalla Marcia Reale e, prima di passare in rassegna la magnifica formazione reduce dall'Africa, si è intrattenuto qualche minuto con il generale Villasanta. Il Sovrano ha percorso quindi lentamente il fronte delle truppe schierate sulla banchina del molo Mediceo e, acclamato entusiasticamente da una folla immensa, salito in automobile e seguito da un corteggio di macchine, di autorità e personalità, è giunto in piazza Vittorio Emanuele, dove una folla di migliaia di persone ha improvvisato al Sovrano una dimostrazione di amore indimenticabile.

Il Re si è recato al palazzo podestarile, dove si è intrattenuto una ventina di minuti, affacciandosi ripetutamente al balcone, fatto segno agli applausi scroscianti della folla.

Intanto tutta la via Vittorio Emanuele, la grande arteria che dal porto percorre tutto il centro vitale della città, la immensa piazza Vittorio Emanuele, la piazza Guerrazzi, sono affollate fino all'inverosimile. E' tutto il popolo di Livorno, sono migliaia di persone giunte da Firenze, da Arezzo, da Pistoia, è tutto il popolo della Provincia, che è giunto a Livorno con ogni mezzo.

La superba sfilata

Quando il Re, a piedi con tutte le autorità, si dirige dal palazzo podestarile al palco eretto dinnanzi alla cattedrale, la folla delirante lungo il suo passaggio applaude incessantemente, gridando più volte «viva l'Imperatore». Il Re, commosso di quella manifestazione, saluta il popolo acclamante. Così, fra le urla poderose della folla, il frastuono delle musiche, il suono del civico campanone e delle campane della cattedrale, il Sovrano, sempre fatto segno a dimostrazioni entusiastiche, giunge al palco reale dove prende posto insieme a tutte le autorità.

Subito dopo i reparti iniziano lo sfilamento, preceduti dal generale Villasanta che, giunto dinnanzi al palco reale, viene invitato dal Sovrano a mettersi al suo fianco. La folla dietro i cordoni di truppa getta fiori sui Fanti che passano attoniti e meravigliati e grida a quella bellissima gioventù in armi tutto il suo amore e tutta la sua riconoscenza.

Dai balconi gremiti sui soldati cadono fiori e rami di mirto e di alloro. Per ogni dove la fiumana di popolo tende serrarsi verso i soldati e agita contemporaneamente le braccia e grida e lancia bandierine e mazzi di fiori e fiori a braciate, sì che il terreno ne è tutto cosparso e i soldati passano sopra uno spesso tappeto aulente, mentre dall'alto delle finestre continua la pioggia incessante e deliziata di fiori.

Il Sovrano, terminato lo sfilamento, salito in automobile con a fianco il generale Villasanta suo ospite, parte alla volta di S. Rossore, mentre il popolo lo acclama ancora a lungo.

La partenza per Pistoia, dove il reggimento ha sede, è avvenuta dalle cancellate del presidio alle ore 15. I fanti, preceduti e fiancheggiati da una massa imponente di popolo e al suono delle musiche, si sono avviati alla stazione dove, schierato sotto la pensilina, era un battaglione d'onore e dove si trovavano tutte le autorità. Al momento della partenza delle tradotte si sono rinnovate le entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo dei valorosi reduci che hanno risposto inneggiando al Re, al Duce, all'Italia.

Il Duce per l'incremento
della produzione di carbone

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Guido Segre, presidente dell'Azienda carboni italiani, che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della coltivazione delle miniere istriane e sarde e sul corso delle vendite.

Il Duce ha riconfermato la necessità di intensificare coi mezzi più adatti l'accertamento dei giacimenti e di incrementare di conseguenza la produzione italiana di carbone che troverà utilissimo e sempre maggiore impiego nelle industrie consumatrici.

Tecnici e operai in A. O.
per costruire tremila km. di strade

Napoli, 15 notte.

Questa sera è partito per l'A. O. in linea regolare postale, il piroscafo *Cesare Battisti* con a bordo un primo scaglione di funzionari dell'Azienda autonoma della strada per l'impianto in Etiopia di quattro compartimenti: ad Addis Abeba, Dessiè, Gondar e Asmara. Sono pure partiti quattro ingegneri, due vice-segretari, 34 geometri e ragionieri, i quali, insieme ad un altro gruppo che partirà il 25 corrente col *Leonardo da Vinci*, provvederanno all'inizio della costruzione di tremila chilometri di strade camionabili.

Con lo stesso piroscafo sono partiti 347 lavoratori portuali di Livorno, Trieste, Venezia, Ravenna, Savona, Cagliari, Imperia, Ancona e Genova.

La soluzione della vertenza
dei calzaturifici di Vigevano

Vigevano, 15 notte.

E' stata definita la vertenza dei calzaturifici di Vigevano, che riguardava differenze per lavoro straordinario, feriè, cottimi ecc., e interessava qualche migliaio di lavoratori. Dopo oltre un mese di trattative e di accertamenti, ha avuto qui luogo, sotto la presidenza del Prefetto, la riunione conclusiva, nella quale i rappresentanti degli operai e degli industriali hanno esposto il pensiero delle rispettive organizzazioni.

In questi giorni il Federale, presi gli ordini dal vice-Segretario del Partito, ha dichiarato di ritenere chiusa la vertenza secondo le proposte avanzate dai Sindacati dei lavoratori; limitatamente al lavoro straordinario si è riservato, convenzionati le organizzazioni sindacali, di disporre, per riconosciuti casi particolari, un sopraluogo di accertamento.

I lavoranti calzature di Vigevano vengono a recuperare circa mezzo milione. La soddisfazione delle masse interessate e la riconoscenza per il Partito e per i Sindacati è vivissima.

Giovane alpinista svizzero perito sulla Fermeda

Bolzano, 15 notte.

Un giovane alpinista svizzero, l'impiegato Giuseppe Egloff, di 24 anni, da Pfaeffikon, che da alcuni giorni si trovava in Valle Gardena in villeggiatura, l'altro giorno da Santa Cristina raggiungeva il Rifugio Firenze e, dopo essersi rifocillato, attaccava la parete della Fermeda. Poichè questa appariva avvolta in una spessa cortina di nebbia, il giovane dopo un centinaio di metri di scalata deviava dalla via regolare e, fatti ancora pochi metri, nel superare un difficile sperone, precipitava nel sottostante canalone, uccidendosi.

La sera, visto che l'Egloff non tornava, erano organizzate squadre di soccorso dirette dalle guide alpine Giovanni e Matteo Demetz. Soltanto nel tardo pomeriggio del giorno dopo era ritrovato il cadavere dello sventurato giovane, che con difficile manovra veniva recuperato

Operaio che salva un compagno
con mirabile sangue freddo

Bergamo, 15 notte.

Ad Albino l'operaio Costante Mignoni, salito sul tetto di uno stabilimento per verniciare una grondaia, imprudentemente si affacciava con le mani ai fili elettrici rimanendo investito dalla corrente. Poco lontano, sul tetto, lavorava il compagno Alessandro Ratti, il quale con una scala a pioli colpiva violentemente il corpo ormai irrigidito del Mignoni, riuscendo a staccarlo dai fili. Il Mignoni cadde inerte sul tetto e cominciò a rotolare fra il terrore degli accorsi; il Ratti, con grande sangue freddo, con mossa fulminea fece in tempo a trattenere il disgraziato sull'orlo del tetto. Quindi, poichè il poveretto non dava segno di vita, si mise energicamente a praticargli la respirazione artificiale, a farlo rinvenire e a metterlo fuori pericolo. Il bravo Ratti è stato festeggiatissimo.

Perchè non trova una chiave
vuole strozzare la moglie

Parma, 15 notte.

I carabinieri di Neviano Arduini hanno arrestato certo Giuseppe Costoncelli. Perchè non trovava la chiave della cantina, egli cercava di strozzare la moglie Celsa Carbognani, che riusciva a sfuggire alla stretta e, poichè le minacce con il fucile e la rivoltella si ripetevano, si dava alla fuga denunciando il brutale ai carabinieri.

Spolverando dei quadri
fa cadere un fucile e si uccide

Bari, 15 notte.

La trentenne Angela Veronico, mentre stava spolverando dei quadri appesi ad una parete, provocava la caduta di un fucile, che esplodeva e la feriva all'addome. Trasportata agonizzante all'ospedale, è morta poco dopo.

Badoglio a Fiuggi

Fiuggi, 15 notte.

Il Maresciallo Badoglio ha visitato la Casa del maestro — geniale istituzione che accoglie i maestri d'Italia bisognosi di queste acque — accolto da entusiastici applausi. Dopo aver visitato l'edificio ed essersi informato del suo funzionamento, ebbe dal prof. on. Bassone un saluto entusiastico. Come vecchio maestro ha parlato, applauditissimo il sen. Credaro. Infine ha parlato con eloquenza semplice ed incisiva il Maresciallo Badoglio, che ha esaltato il valore del soldato italiano e indicato la funzione che spetta ai maestri nelle terre conquistate.

Il delitto di Salbertrand
Le cause del triplice omicidio e la tragica fine dell'assassino

Oulx, 15 notte.

Si conoscono ora i particolari del truce delitto di Salbertrand. In un prato lavoravano certi Pascal Giuseppe, d'anni 32, Radiati Luigi, d'anni 27 e Oriboini Maria d'anni 74, tutti del luogo, i quali venivano avvicinati da certo Baccon Secondino, d'anni 37, che senza pronunciar verbo scaricava contro di essi una doppietta, freddandoli; quindi si dava alla fuga. I carabinieri iniziarono ricerche alitivissime. L'uccisore, portatosi nei pressi della stazione di Salbertrand, scavalcava la cancellata attraversando i binari della Torino-Modane rimanendo travolto da un treno in partenza, ed ucciso sul colpo.

Le cause del delitto vanno ricercate in una lunghissima questione di proprietà del prato che fu teatro del triplice omicidio, legalmente intestato al Pascal ma rivendicato dal Baccon. Alle lunghe vicende giudiziarie erano seguite le questioni personali. L'assassino era bevitore e alcoolizzato.

Spara contro i carabinieri
che gli intimano il fermo

Novi Ligure, 15 notte.

I carabinieri di Serravalle Scrivia si imbattevano in uno sconosciuto sulla strada Serravalle-Arquata, e gli intimavano il fermo, chiedendogli le generalità. Lo sconosciuto, ben vestito e dell'apparente età di 35-40 anni, si qualificava per un geometra della Amministrazione provinciale, incaricato di ispezionare la strada e pregava i carabinieri a portarsi con lui poco distante, dove un cantoniere stradale lo avrebbe riconosciuto. Ma fatto un centinaio di metri egli saltava in un campo e si dava a fuga precipitosa: e poichè un carabiniere, messogli alle calcagna, stava per raggiungerlo, estraeva una rivoltella e gli sparava contro un colpo, fortunatamente andato a vuoto. A sua volta il carabiniere vuotava la sua rivoltella contro il fuggiasco, senza però colpirlo. Il latitante era più tardi scovato nei campi e catturato. Egli fu trovato in possesso di due carte d'identità con due nomi diversi; ma nell'interrogatorio ebbe a dare un terzo nome.

Due condanne a morte
confermate in Cassazione

Roma, 15 notte.

Nella notte del 6 ottobre scorso in Santa Ninfa (Trapani) veniva uccisa certa Domenica Pellicano che viveva sola e aveva fama di essere danarosa. Iniziate le indagini, i sospetti caddero sul giovane Calogero Palmieri, nipote della vittima, il quale tratto in arresto finì per confessare che aveva concertato, insieme con i suoi amici Pietro Mazzara, Pasquale Romano e Giuseppe Pirrello di commettere un furto in casa della zia che egli sapeva in possesso di una notevole somma, avendo proprio in quei giorni venduto un fondo.

Il Palmieri, la sera del delitto aveva accompagnato gli amici in casa della Pellicano, ma solo il Mazzara ed il Romano erano entrati nella camera della donna ed avevano commesso la rapina, ritirandone un compendio di duemila lire. In base a questa confessione, furono arrestati anche gli altri tre, ma quanto alla esecuzione materiale dell'assassinio sorse viva contestazione tra il Mazzara e il Romano, assumendo ognuno dei due che era stato l'altro a commetterlo.

La Corte d'Assise di Trapani, il 7 marzo scorso condannava il Mazzara ed il Romano alla pena di morte, ed il Palmieri e il Pirrello a trent'anni di reclusione. Oggi si è discusso in Cassazione il ricorso proposto dai condannati i quali erano difesi dagli avvocati Ozzo, Persico e Paternostro. La Corte Suprema però, in conforme conclusione del P. M., ha respinto il ricorso confermando la sentenza della Corte d'Assise di Trapani. I difensori dei due condannati a morte hanno oggi stesso proposto domanda di grazia sovrana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	33.0	22.6	sens.	sup.	mosso
S. Remo	26.0	20.0	»	misto	»
Milano	32.0	21.0	dim.	cop.	—
Venezia	28.8	20.0	var.	misto	mosso
Trieste	27.0	20.0	staz.	ser.	cal.
Bologna	30.0	22.0	»	misto	—
Firenze	29.6	19.0	sens.	»	—
Ancona	25.0	17.0	»	cop.	mosso
Rimini	27.4	19.0	»	misto	»
Roma	32.0	19.0	staz.	ser.	»
Napoli	28.0	20.0	»	»	cal.
Bari	31.0	21.0	sens.	»	mosso
Taranto	30.0	22.0	»	»	»
Palermo	30.0	19.0	dim.	»	cal.
Catania	29.0	20.0	sens.	»	mosso
Messina	30.0	22.0	staz.	»	»
Cagliari	29.0	20.0	»	»	»
Tripoli	33.0	20.0	sens.	»	agit.
Bengasi	37.0	22.0	»	misto	mosso
Rodi	30.0	26.0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima — 29.6
Minima — 18.7
Pressa barometrica mm. 741.3
Umidità — 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima — 25.6
Minima — 15.9
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 15 notte.

Tendenza generale del tempo: instabile sulle regioni settentrionali; condizioni stazionarie altrove. Stato del cielo: nuvoloso sull'Italia con qualche precipitazione sporadica; carattere temporalesco sui rilievi, specie sull'arco alpino; poco nuvoloso altrove. Venti: deboli sulla Val Padana, meridionali sulle Venezie, moderati, in rinforzo successivi alla sera, a medio versante tirrenico, moderati fra nord e ponente altrove. Temperatura: stazionaria. Mare: alquanto agitato l'alto Tirreno, previsionalmente mossi gli altri mari.

Il barometro della salute

è l'intestino; se esso funziona regolarmente avvelenando l'organismo di tutti i suoi detriti e le impurità, l'indice segnerà tempo bello; in caso contrario si potrà arrivare fino alla tempesta. Non esiste che un solo rimedio, la dolce pastiglia purgativa Euchessina, capace di mantenere pervio l'intestino. Basta prendere una o due pastiglie alla sera per ottenere una o due scariche benefiche. Il tubo gastro-enterico si manterrà sempre pulito e voi vedrete costantemente il sole all'orizzonte. Compratene oggi stesso una scatola dal vostro farmacista. (99)

(Aut. Pref. Torino 0086/2)

Soc. Naz. Trasporti
F.lli GONDRAND
Organizzazione Coloniale con sedi proprie:
ASMARA - MASSAUA
ADDIS ABEBA - GIBUTI
TRIPOLI - BENGASI
PER INFORMAZIONI E PREZZI:
RIVOLGERSI A QUALUNQUE SEDE O SUCCURSALE METROPOLITANA O COLONIALE DELLA SOCIETÀ
TORINO — Via San Francesco da Paola, 15 — Telef. 43-706/8

Giunta all'Esopo

Fra le persone del mio paese, ogni tanto mi torna in mente mastr'Andrea, il vecchio fabbro-ferraio vicino di casa. Lo ricordo sempre seduto a un lastrone di pietra incassato nel muro come in una nicchia, accanto alla porta della sua bottega. Non lavorava più; assisteva al lavoro dei figli che martellavano tutto il giorno, d'inverno ad accomodar vomeri, bidenti, pale e zappe per i contadini, tra la fucina che mandava fumo e scintille, l'incudine che dava un suono gentile, quasi di argento, e i banchi a muro sui quali stavano infissi come in una rastrelliera tenaglie, forbici, martelli e altri arnesi del loro mestiere. D'estate, la bottega risuonava specialmente del continuo battere dei martelli sul taglio delle falci e dei falcetti, che i contadini portavano ad arrotare per il fieno e il grano; e quello pareva un suono festoso, allegro, che incitava a lavorare. E se d'inverno la bottega era quasi sempre piena di gente, perchè i contadini, avendo ben poco da fare, aspettavano di riprendersi il loro strumento rimesso a punto, d'estate invece nella bottega c'erano solo i figli di mastr'Andrea, e lui fuori, all'ombra, seduto come ho detto, con un bastone di vecchio corniolo tra le gambe, e nella mano un grosso fazzoletto dove stava dipinta la carta d'Italia, col quale si asciugava la fronte e si scacciava le mosche. Ogni tanto arrivava davanti alla bottega un contadino con la sua bestia da ferrare; i figli di mastr'Andrea allora sospendevano il lavoro abituale e preparavano gli strumenti per la ferratura. Mastro Andrea borbottava perchè le bestie giungevano con le mosche addosso, arrabbiate, e gli riempivano l'aria intorno, e lo mordevano a tradimento. — Scostatevi, anime dannate! — egli gridava tanto alle mosche che alla gente —; il mondo è largo, come diceva Tobia. — E subito aggiungeva, con un sorrisetto sarcastico: — ma io non sono Tobia.

Tanto alle feste di Pasqua che a Natale, oltre ai mesi di estate che passavo in paese, io andavo spesso a trattenermi con mastr'Andrea. E d'estate andavo da lui specialmente la sera, quando l'aria era rinfrescata, e il suo umore, col vino e il companatico della merenda che le aveva preparato una delle nuore, s'era mutato in una quieta allegria, che l'animava a chiacchierare.

— Olà, studiante! — così mi chiamava, con voce comicamente solenne, ed ero ancora un ragazzetto coi calzoni corti, e alle prese con Curtius e con le parasanghe di Senofonte —; chi ne sa, più lo studente o più il diavolo? Io dico più lo studente, perchè lo studente riuscì a ingannare anche il diavolo. — E lì, per quanto me l'avesse già raccontata altre volte, mi rideva la storia del diavolo che beve per buono un vino fatto con acqua e polverine, preparate dallo studente. E il diavolo ci si ubriacò. — Finse d'ubriacarsi — gli rispondevo io, con le parole che m'aveva imbeccate mio zio dottore. — Finse? Io dici per modestia; eh, tutti eguali questi studianti; anche tuo zio, quand'era anche lui a istruirsi in città.

***

L'anno prima gli avevo dato a leggere un Esopo. Più che leggere compitava, e faceva fatica a non farsi scappar le lettere sotto gli occhiali. Ne assaporava le parole in un modo suo speciale, come le massaie sparagnine la goccia d'olio che resta sull'orlo della bottiglia. E qualche tempo dopo mi disse: — Ma 'ste favole io le sapevo già tutte; e poi ne ho di quelle che nel libro non ci sono. — Allora non sono d'Esopo — obbiettai, dottorale. — Esopo o, no, poco importa; qualche volta te le dirò, così ci farai una giunta.

Una giunta all'Esopo; ecco una cosa che mi sarebbe piaciuto di fare; molto più che non raccogliere, come avevo pur fatto l'anno prima, strambotti e stornelli dalla viva voce delle donne del mio paese. Questa quasi mania m'era venuta per aver letto allora il famoso libro del d'Ancona; e volevo anch'io dar «contributi». Mi ricordo ora l'inizio d'una strofe che sentivo spesso cantare dalle donne nei campi:

In grazia e in bellezza è singolare
dono che fu l'amante inaspettato...

versi d'evidente origine dotta, chi sa da chi derivati, ma che allora mi parevano di genuina sorgente popolare.

Quasi ogni sera, poco prima dell'imbrunire, andavo dunque a cercare sotto al portichetto, che s'apriva a un lato della bottega, mastr'Andrea. Con l'inesperienza, e l'esagerato impegno nelle cose proprio della prima età quando vuol far sul serio, m'ero messo in tasca un quadernetto sul quale mi proponevo di trascrivere, seduta stante, le sue parole. Ero troppo serio per accorgermi che facevo ridere. — La sai la favola dei due avari? — mi chiese, sbirciando il quadernetto; e senza aspettar risposta cominciò: — Due avari morirono lo stesso giorno, e andarono in cospetto di San Pietro. «Non s'entra!» fece questi alzando le chiavi; «il posto degli avari è giù». «Ma io», rispose il primo, «non sono stato avaro; ho fatto questo e quest'altro, e anche del bene, come ho potuto». Intanto l'altro avaro si batteva il petto. «Vedi», disse San Pietro, «quello lì che si sta pentendo, e che in vita ebbe il vizio dell'avarizia, andrà al purgatorio, e tu invece all'inferno. E sai perchè?: quello fu avaro coi quattrini; tu sei stato avaro col cuore, e l'avarizia del cuore è peccato più grande. Tu non hai mai consolato nessuno, nemmeno con una parola; e se davi, il cuore ti restava sempre chiuso come una pietra». E lo mandò diritto all'inferno.

— Ma questa non si poteva essere nell'Esopo; Esopo non era cristiano, visse prima — osservai io, sempre dottorale.

— E che t'importa? Ora sentì questa. Un leone stava per morire, e fece chiamar la volpe. «Ti ringrazio», le disse, «di tutti i favori che mi hai fatti». La volpe taceva. «Perchè non parli?» le chiese il leone. «Mi vuoi canzonare?» rispose la volpe; «se t'ho servito, non lo sai perchè l'ho fatto? Potevo forse farne a meno? E allora muori in pace, o potente re». E la sai quella dell'asino e del porco? Un asino osservava che tutte le mattine il padrone entrava nella stalla con una secchia fumante e la versava nel truogolo del porco. Poi lo chiamava con voce affettuosa e gli grattava la testa, tra le orecchie, mentre quello mangiava beato. Masticando la poca paglia muffa, l'asino si lagnava tra sè della sua sorte; ma, uscito il padrone, chiamava il porco che giaceva sazio sulla lettiera e: «amico», gli diceva, «senza invidia, senza invidia!». E ora segna quest'altra: Un grillo correva per un prato, e gridava: «Largo! largo!». Lo vide una tartaruga e disse tra sè: «Lo compatisco, è nato stamattina».

Mastr'Andrea mi narrava queste e altre favolette con una faccia piena di mobili rughe; e gli occhi gli brillavano di malizia. E guardava ogni tanto il quadernetto, forse felice che le sue parole potessero finire scritte.

G. Titta Rosa

DOVE SI RITROVA IL GIAPPONE
A tavola con le gheiscie

TOKIO, luglio.

Gheiscie, gheiscie, gheiscie; da per tutto e qualunque ora e in ogni occasione gheiscie.

Se non fossero esistite le gheiscie il Giappone non avrebbe porzione della sua storia, così com'è; se non fossero esistite le gheiscie parzione dell'essenza del Giappone non sarebbe quella che è. Paradossi.

Un maligno ha detto che se i russi formassero un solo reggimento di gheiscie potrebbero fermare i giapponesi a loro piacimento e senza tante preoccupazioni; un altro dice che metà della vita giapponese gira intorno alle gheiscie. Paradossi. Esagerazioni, ma ogni paradosso contiene un tantino di verità.

UNA GHEISCIA DI TOKIO.

Come tanto tempo fa

L'argomento delle gheiscie è meno insignificante di quanto potrebbe credersi, ed è sempre di grande attualità: ne potete parlare con chiunque, in un salotto, al caffè, nei saloni degli alberghi, nelle redazioni dei giornali, e sempre destando interesse.

Se conoscendo una persona qualunque cosa oggi vi manca l'argomento per intavolare una conversazione, cominciate con il domandare notizie delle gheiscie. Dopo non avrete a preoccuparvi più, tutto andrà da sè: la cosa interessa moltissimo o potrete ascoltare o interloquire, domandare dettagli o anche cedere al sonno se vi annoierà. Qui quando si discorre di gheiscie sembra non si debba finire più.

Parlar di gheiscie è assai diffuso; e gli aneddoti intorno alle gheiscie si mescitano con il stesso interesse con il quale da noi per esempio se ne ascolterebbero su Eleonora Duse o su Giacinta Pezzana, su Adelaide Ristori o sulla Malibran.

Senza dire che lo straniero, interessandosene per questo fatto stesso, acquista come una patente di persona di gusto e di mondo, vien guardato con occhio benevolo anzichenò.

Chi conosce gheiscie ha già una referenza; più ne conosce migliore ha la reputazione. Ciò perchè le gheiscie han relazioni con molte persone, con più persone di quanto si possa immaginare; ed hanno più adoratori di quanto possa credersi.

Le gheiscie! Non sono state cantorate da niente e da nessuno e destano interesse ancor oggi dopo la guerra con la Cina, la guerra russo-giapponese, la creazione del Mancicuò, l'avanzata nel Nordcina, le aspirazioni di espansione al Sud, le querele con l'Australia e l'emigrazione nelle Filippine. Sempre, le gheiscie saranno un argomento principe anche se il Giappone riuscirà ad essere padrone dell'Asia e del Pacifico, se avrà la forza ed il coraggio di mandar via gli americani dalle Filippine, prendere a pedate l'Inghilterra togliendole Singapore e conquistando l'Australia.

L'andatura standard

Chi è quel tale che al tavolo accanto mangia circondato da una mezza dozzina di donne dalle capigliature impomatate e alzate a formare sulla testa una serie di archi e di semicerchi? E quell'altro tavolo dove si parla animatamente e si ride tanto di cuore, da chi è occupato? E dietro il paravento, chi c'è dietro il paravento che bisbiglia? Son tutte gheiscie venute ad allietare le ore di buongustai che apprezzano le finezze della cucina occidentale. Che siano gheiscie, se non lo avete capito lo comprenderete poi, quando, a pranzo finito, le vedrete uscire sfilando ogni gruppo dietro il proprio anfitrione, l'uomo stanco ed annoiato che non può fare a meno di trascorrere alcune ore del giorno in compagnia femminile; ve ne accorgete perchè fra l'altro c'è una maniera d'avanzare propria delle gheiscie le quali muovendo i piedi con le punte in dentro strisciano i passi mollemente e portano le braccia dondolandole come farebbero funtoccì e non esseri con intelaiatura di osso. E camminano tutte alla stessa maniera le gheiscie: in un modo che — senza voler urtare la suscettibilità d'alcun intenditore — vorrei dire da papere stanche anche per quel movimento della testa che sembra marchi il tempo ai piedi. E tutte, le poverette, non sanno nascondere neppure sotto la vernice dell'umiltà che tradizionalmente deve possedere la donna giapponese, una grand'aria di principesse duchesse, annoiate d'aspettare un trono al quale hanno diritto.

Si giunge davanti alla porta del ristorante e ci si sente non come in un luogo dove è possibile ingurgitare a volontà ed in abbondanza tè verde e non verde, sake caldo e freddo e mangiar pesce di tutte le qualità e curinato nelle maniere più diverse; ma piuttosto si ha l'impressione d'esser giunti in una misteriosissima casa creata apposta per il commercio delle scarpe usate, giacchè tutt'intorno alle pareti delle scansie contengono non si sa quante paia di scarpe.

Il problema delle scarpe

Due uomini vi accolgono col saluto inchino e col consueto sorriso che non si comprende bene se sia ironico o mellifluo, satanico o celestiale; un sorriso indecifrabile ed indefinibile, che è consigliabile non notare sovverchiamente spiegandolo come si vuole. Ma non c'è tempo di far considerazioni: due donne si inchinano fino quasi a toccare il pavimento con la fronte e tutte sorrisi e complimenti mettono le mani sui vostri piedi come su quelli di ogni avventore e con le dita minuscole sciolgono le scarpe pigliandole in consegna come cose di gran valore, allineandole poi alle altre paia.

Non sia mai entrare in una casa giapponese, sia pure un ristorante, con le scarpe. Non griderebbero certo allo scandalo questi controllatissimi nipponici, non vi metterebbero fuori alla porta, ma vi guarderebbero semplicemente come un indiscreto, sprezzatore della tradizione che impone il più assoluto rispetto dei «tatami», cioè di quel pavimento fatto tutto di tolai sui quali è intrecciato una specie di giunco che sotto i piedi è per la sua elasticità più comodo di un tappeto persiano.

Ci si siede su dei cuscini, accosciati sul pavimento si aspetta la fine del pranzo che l'occidentale trova lungo, lunghissimo. Ma benchè vi saranno già state una mezza dozzina di portate, non siete giunti ancora a metà. E poi si ricomincia daccapo con un'altra zuppetta così squisita che potrebbe piacere più abbondante se non fosse più forte il desiderio di finir di mangiare al più presto per poter fare quattro passi e sgranchirvi le gambe. Ma in funzione che perdite è assai interessante continuerà non si sa ancora per quanto tempo. I giapponesi quando son seduti dinanzi ad una tavola ed hanno da spilluzzicare — non mangiano ma spilluzzicano — e possono conversare con molte gheiscie non trovano ci sia da ridire, anzi lo desiderano al meglio.

Una filza di perchè

L'indomani avrete di che essere sensibilmente commosso quando sarete che dal numero delle portate e dal numero delle gheiscie presenti potrete valutare perfettamente in quale considerazione vi si è tenuti e quale ospitalità vi si è offerta. Ma anche allora non avrete compreso granchè di questo strano paese sempre in contraddizione con se stesso.

Vi domanderete perchè il Giappone che si industrializza e fonde al modernismo più assoluto; perchè il Giappone battagliero e desideroso di conquistare tutto quanto è conquistabile, si attarda ancora e tanto con le gheiscie. Ma cosa più importante, vi domanderete che è la gheiscia, se donnina allegra o danzatrice, se una pura e semplice cameriera o una suonatrice di chitarra che serve a tavola; soprattutto vi chiederete perchè in Giappone si dà tanta importanza alle gheiscie e perchè vi han detto che le gheiscie ricevono una specialissima e sottilissima educazione, perchè siano coltissime e possan così esser sempre pronte a sostenere qualunque conversazione; vi chiederete tutte queste cose dopo una serata trascorsa con parecchie di queste donne e vi accorti che non sono capaci di sostenere conversazione che non sia una delle tante che pressapoco possono sostenere comunissime donne di qualunque paese del mondo con la sola differenza che queste parlano da nipponiche e altre parlavano con la mentalità greca o spagnuola, tedesca o francese. Chi mette in dubbio che vi siano pure state gheiscie intelligentissime e colte fino a far rabbrividire uomini di immensa cultura? Oggi come oggi, quelle incontrate finora non han nulla di speciale, non sono nè affascinanti nè interessanti. Il loro volto non dice nulla di segnatamente eccezionale, il loro sguardo non ha nessuna particolare espressione che non sia quella della meraviglia; oggi come oggi ci si domanda dove siano mai le gheiscie di cui è piena la letteratura e si insinua il sospetto che i letterati — almeno alcuni letterati — abbiano fra le tante altre cose tradotto pure alcuni aspetti del Giappone.

Apprendiste e maestre

Ora è la piccola — quella che per avere il nastro annodato come il fiocco di una cravatta, si distingue per un'appendice — la quale vi offre il sake caldo nella minuscola cintolina di porcellana tanto fine da sembrare il petalo cristallizzato di un fiore. Piccola cintolina che nella sua piccolezza porta a tanti pensieri e soprattutto fa immediatamente pensare alla esistenza di un altro Giappone, del vero, dell'autentico Giappone che produce cose d'arte squisite, che, laboriosa ed altamente apprezzabile, costituisce la ricchezza del paese. Ecco la più vecchia, la smaliziata, quella che deve certo saperla lunga, ad offrirmi di nuovo da bere.

Sono tre ed in certi momenti quattro le gheiscie che seguono i movimenti dell'occidentale e cercano d'indovinare i suoi pensieri. Ma non ricavano, no, a sapere che cosa passa per il cervello dell'uomo che esse han di fronte. Non lo possono indovinare perchè esse non possono pensare ch'egli per quanto si diverta al trattenimento che trova interessantissimo, si è stancato un po', materialmente, ed ha un gran desiderio di stirar le gambe, di far quattro passi.

Quella che della serata sembra la regina, la più bella, colei alla quale è data più importanza, ch'è vestita d'un assai elegante chimono grigio e viola che ne fascia il corpo eccezionalmente sottile e ben fatto, si avvicina al forestiere e chiede di ballare. Balliamo.

Se mai ti potrà essere sembrato d'essere nel Giappone delle tue letture, ogni incantesimo è svanito, è rotto, chè un grammofono gracida una musichetta americana. A quella musica si gira e si gira sull'elastico tatami. La gheiscia quasi abbia indovinato il pensiero del suo cavaliere gli si fa più vicino, lo attira a sè. Gli occhi di lui si posano sulla testa della piccola giapponese e la prende un senso di dispetto e di irritazione oltre che di disagio al contatto di quella donna: è calva. Tutti gli archi della sua capigliatura son ricavati dalla corona di capelli ch'è intorno ad un disco nudo come un ginocchio.

Andando a casa, lungo le vie luminose di Tokio che si va facendo deserta per l'ora tarda, si pensa all'importanza che alla gheiscia — a questa piccola inconcludente ed insignificante e cosa» dalla faccia sotto una vernice che sembra una stuccatura — si dà in Giappone e vi sorge il dubbio che possiate essere in errore, che vi siete sbagliato di grosso per assoluta incomprensione. Può essere: ma c'è sempre tempo per ricredersi.

Le gheiscie hanno il compito di rallegrare la solitudine delle persone. Forse però ci son troppi di divertimento rauco e di divertimento condizioni che soffrono maledettamente a star soli.

Può darsi.

Vittorio Alessi

LIBRI RICEVUTI

AUGUSTO TARACENA: «Nell'azzurro sul mondo», Ardelio (Società Editrice di Novissima, Roma) L. 10.

ETTORE CICOTTI: «La Civiltà del mondo antico» - (Istituto Editoriale Accademiche, Veline). Due volumi L. 100.

SANDRO VOLTA: «Graziani e Nigheli» - (Vallecchi Editore, Firenze) L. 15.

ROBERTO FORGES DAVANZATI: «Le Cronache del Regime», Anno XIII, Primo Semestre - (Bompiani, Milano) L. 15.

CHARLES MORGAN: «Ritratto in uno specchio», romanzo - (A. Mondadori, Milano) L. 10.

FILIBERTO CORITO: «Gli avvelenatori», romanzo - (Corrado Editore, Milano) L. 10.

Gen. RENATO PIOLA-CASELLI: «Alessandro Lamarmora» - (Casa Ed. Oberdan Zanichi, Milano) L. 18.

G. C. BRUSATI - G. GALLEANI: «Etiopia», studio geografico economico (Ed. A. Corticelli, Milano) L. 10.

BRUNO CORRA: «Tu sei l'amore!», romanzo - (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 7.

MARIA ALBINI: «Ragazze inquiete» - (Ed. A. Corticelli, Milano) L. 8.

Ing. G. DE FLORENTIIS: «Le materie prime e l'Italia» - (Ed. Bompiani, Milano) L. 15.

Manuale per chi va in ferie
CROCI(ERE) E DELIZIE

Ci siamo accorti che le crociere erano di moda quando tra o quattro anni fa non ritrovammo al mare il solito bagnino. Il vecchione, famoso in tutta la riviera di ponente, era decorato dell'ordine dell'Elefante Bianco per aver salvato il figlio dello Scià di Persia. Tutti gli anni ci raccontava quella mirabolante avventura. Spiacenti di non ricordarla per la quattordicesima volta, domandammo al guardiano del faro (in realtà lo abbiamo chiesto al frattore, ma la faccenda del guardiano fa sempre un certo effetto):

— E Baciccia? Che ne è di Baciccia?

Era andato a fare il «lupo di mare» sulla motonave di una Compagnia. C'è una grande scarsità di lupi di mare. E un vecchio che ne la santa di farsi crescere la barba a corona, di inghiarsi una gamba e sostituirla con una di legno (avventura dei pescecani), di fumare la detestabile pipa di gesso piena di ritagli di toscani macerati nella grappa, ha un avvenire assicurato. Tanto che il nipote di Baciccia pensò di seguire lo zio e — dato che la barba non gli cresceva e che la pipa gli dava il maldimare — si offrì nel ruolo di «povero mozzo». La sua situazione e la sua storia, alla maniera del «Piccolo scrivano fiorentino» gli fruttavano un mucchio di baiocchi.

Le crociere sono dunque di moda. Sulle riviste umoristiche in vendita nelle stazioni si può trovare lo spirito spicciolo su questi viaggi in comitiva.

Esempio. Battuta per crocieristi da dirsi alle signore: «Vorrei essere con lei sotto coperta». Le spiritosaggini del genere risalgono all'epoca in cui Ulisse organizzò la prima crociera nel Mediterraneo, mimandosi di un barile di cera per non sentire il grammofono delle sirene.

Un non temibile concorrente fu di certo Giasone, presidente del Dopolavoro degli Argonauti, con la sua famosa crociera «Pelio Colchide». Vincenzo Monti ci fece su il numero unico, in verità un po' in ritardo. Sullo stesso motivo, non per far pubblicità alle crociere in monofisiera, ma per dare a Giasone ciò che è di Giasone, rileggiamo la vecchia poesia del cav. Vincenza:

Quando Giasco dal Pelio
spinse nel mar gli abeti
e primo corse a fendere
coi remi il seno a Teti,
credete ahi non avrebbesi
allor di antivedere
quelle che al nostro secolo
si chiamano crociere.

Crociere a prezzi modici!
Chi non ci vuole andare?
E' bello assai trascorrere
quindici giorni in mare.

A fior dell'acque scorrono
di Doride le figlie:
ai crocieristi vendono
cartoline e conchiglie.

Nettuno copra il palagio
le groppa ad un tritone
par col tridente un vigile
della circolazione.

«Da questa parte avanzino
le navi a lucco e a vela!».
Il crocierista avventola
il berrettin di tela.

E le signore a chinghiari,
coi calzoncini corti,
i tritonetti guardano
che fanno i crocieramenti.
Tentar del mare i vortici
è più che mai in voga;
le noie i pensier solliti
nel mare affoga.

Prima di un rischio gli scrutti
facciano testamento.
Tutti or tranquilli partono:
è un treno il bastimento.

Le sigarette a Tunisi,
tappeti in Algeria
i passeggeri comprano
con vera frenesia.

Tornando già preputano
di far doni ai parenti,
del viaggio ine vantandosi
con tutti i conoscenti.

Senza eccezione li pescano
in blocco alla dogana.
Stanchi, a van nascondere
fra il busto e la sottana.

Trascorsi non più secoli
dalla prima crociera:
dogane non osservansi
e il trovator non c'era.

Tabacchi ma celarsi
in sen madama Teti,
quando Giasco dal Pelio
spinse nel mar gli abeti.

Sulle crociere si è scritto anche troppo. I programmi delle Società di navigazione parlano di cabine a uno, due o più posti, della carta dei pasti, dei trattenimenti, della piscina sul ponte e altri sollazzi. Si tratta — diciamolo una buona volta — di cose solite, quotidiane, specialmente. Manca l'imprevisto. Anche all'uomo meno geniale balenano alla mente le infinite possibilità dei programmi. Che bello se il piano di una crociera dicesse ad un dato punto così:

CORSARI — *Assicuriamo alla nostra Spettabile Clientela l'incontro e l'arrembaggio incruento di un brigantino corsaro. Le signore e signorine che presentino richiesta scritta alla Direzione potranno essere rapite.*

Ogni sera audizioni di canti corsareschi eseguiti dal gruppo corale della ciurma. Il pirata capo della nave, baritono a riposo, darà altresì saggio dei più famosi gridi folcloristici piratteschi. Nell'ora della siesta terrà conversazioni sui più celebri arrembaggi. Proiezioni fisse sullo schermo della vela di trinchetto. Concluderà il ciclo un grande festival corsaro, con sparo di colubrine e vendita di schiavi. Serietà assoluta.

VASCELLO FANTASMA — *Verso la mezzanotte i crocieristi di prima classe potranno vedere (dalla tolda il vero Vascello fantasma (diffidare dalle contraffazioni!), costruito dalla Società del teatro di Bayreuth. Il vascello suddetto eseguirà evoluzioni e bordate concedendo bis a richiesta.*

Si garantiscono scene dipanico, boati e fragori di catene cagnati sotto la direzione del capomacchinista del Teatro alla Scala.

NAUFRAGIO — *Dopo indecorosa prova generale, secondo i canoni della vecchia tradizione marinara, sarà allestito un finto naufragio come grande numero di attrazione della crociera. Il capitano farà lanciare dal radiotelegrafista l'S.O.S. e farà risuonare nel cuore della notte il grido: «Si salvi chi può!». I passeggeri sono invitati a collaborare alla riuscita della festa. Le signore vestiranno dalle cabine in costume succinto (divin d'obbligo per i cavalieri: mutande e berretto da notte).*

L'ufficiale in seconda, affinchè non abbiano a verificarsi le consuete fatali scene di panico, darà ordine che nel salone di prima classe l'orchestrina suoni imperterrita. Nel frattempo il capitano lancerà il grido: «Prima le donne e i bambini!».

Nelle imbarcazioni calate a mare prenderanno così posto i passeggeri. E' vietato spruzzare i naufraghi con l'acqua di mare.

N.B. - I crocieristi, mediante il pagamento di cifra o convenirsi, potranno partecipare alla Festa del naufragio. I prenotatori saranno abbandonati per un'intera notte, muniti di viveri (pesce salato, pane biscottato, un barile di acqua) sopra la scittera «Robinson Crusoè», di proprietà della Compagnia.

AVVERTENZA — *Negli ultimi due giorni della crociera, dietro versamento di una cifra del tutto conveniente, i passeggeri potranno essere muniti di un succhiello col permesso di effettuare fori a volontà nello scafo della nave.*

Nizza e Morbelli.

(Disegni di BIOLETTO).

Un albergo di Colmar
distrutto dal fuoco

Parigi, 15 notte.

Un grave incendio è scoppiato verso le ore una della scorsa notte all'Hotel Terminus, uno dei principali alberghi di Colmar. I clienti, numerosi in questi giorni di festa, sono stati svegliati dalle grida di un cameriere, che per primo aveva scorto le fiamme ed hanno così potuto scendere appena in tempo in strada, in camicia come erano. Gli abitanti del luogo, accorsi, hanno dovuto fornire degli indumenti. Benchè la pioggia cadesse a scrosci ed i pompieri avessero messo in azione numerose pompe, alle cinque di stamane l'albergo era quasi completamente distrutto.

Professore italofobo
boicottato in Argentina

Buenos Ayres, 15 notte.

Il cancelliere Saavedra Lamas, titolare della cattedra di ingiustizia del lavoro all'Università di Buenos Aires ha ottenuta una licenza che si al termine dell'anno per motivi di salute.

Si crede però che il cancelliere non abbia voluto affrontare la massa studentesca, dimostratasi apertamente contraria al suo recente personale atteggiamento anti-italiano.

IL NOSTRO CORRISPONDENTE DÀ ADDIS ABEBA assiste a tre capi galla orrendamente torturati al volto col ferro rovente per ordine del negus.

Fummo costretti

ad incartare le nostre Saponette Verdi al *Lysoform* per poterci difendere dalle mollissime imitazioni che per qualità più o meno scadente ed anche per minor peso non hanno niente a che fare col nostro prodotto.

E' sperabile che ormai quelli che vanno a comperare una Saponetta Verde al *Lysoform* non si lascino più ingannare e pretendano la nostra Saponetta incartata, con un bel cuore rosso sulla facciata e coi nomi ben chiari di *Lysoform* e di Brioschi; altrimenti faranno la figura del minchione.

13899

INDIRIZZI

PREZZO
ELEGANZA
PERFEZIONE
sono i vantaggi che vi faranno preferire sempre la
SARTORIA per UOMO
Alla MODA ITALIANA
Via Bertola 49 vicino a P. Susa Telefono 48-413
ABITI e SOPRABITI
Assortiti confezionati su misure con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

CASE di REDDITO
Rag. FURBATTO
P.zo Lagrangia 1, Torino, Tel. 41-[illegible]

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misura. Prezzi limitatissimi.
Via Corte Appello 20 - V. Oriane 7

ARGENTO - GIOIELLI
DI VALORE - COMPRA
(Inusurabilmente) VENDE
Camilla - Diplomagna Polizia
LA GEMMA - Vinti 2
ORO

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 32, tel. 21-635
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 33-218
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 67, tel. 40-836 - Facilitazioni pagamento.

ORO
OTTIME ARGENTERIE
COMPRO-VENDO
MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIL
COTTINO - Via 5, Tommaso 4

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 31 (già Saluzzo)
Telefono 61-698
La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitateci.

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO
AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola 31
Ribasso Azienda Elettrica Municipale

Taglia Giuseppe - MOBILI D'ARTE
ARREDAMENTI 900 e CLASSICI
Via S. Francesco da Paola 4 (interno)
Tel. 41-879.

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.nio ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 65-531

MASSAIE — Prendete il Thè d'Erbe Alpine Calmanti Digestivo Evoè; digerirete per due, depurate per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo migliora e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1.— anche in francobolli. In degustazione e vendita al Chiosco Fonti della Salute - Via Nizza 11.

MOBILI
CARROZZINE - LETTINI
Via Mario Giovia 3
900 e classici
L.re CARBONE

Ditta "AVE,,
Corso Alberto 15 - Telef. 40110
Mobili nuovi e d'occasione
Liquida Perito Piazza cav. Luigi

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-858
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 180 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 250 in più

REGIS MOBILI
Corso Principe Eugenio n. 12 bis - Tel. 43-215
FABBRICA CLASSICI LAMPADARI

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

SCAMPOLI
TUTTE LE MISURE
SCAMPOLI
TAGLI ABITO - SOPRABITO
SCAMPOLI
Via Garibaldi 31 cortile - Torino

GLI SPORT

INTERVISTA CON BATTESINI

Il ciclista più veloce del mondo si allena con un ciuco...

Il conquistatore di primati racconta come ha compiuto le sue imprese e fa delle previsioni sul suo avvenire

Mantova, 15 notte.

Ad un tiro di schioppo da Mantova, la grande strada romana della Cisa s'accompagna per un tratto con un breve corteo di casette basse raccolte attorno ad un campanile. Casotto e campanile, affondati nel verde, sgroccano il some della borgata, e precisamente

te quello di Cappelletta, frazione del comune di Virgilio.

E' qui che l'uomo del giorno del ciclismo italiano, uno degli atleti più contraddittori e personali che mi abbiano aperti gli sport, abita con la famiglia. E' qui che Battesini, tornato fresco fresco da Milano, è «costretto» a ricevervi, per raccontare, per dire e per segno, lo svolgimento della sua fulminea prodezza.

Fu a Milano che...

Il campione, malgrado tanta celebrità improvvisa, non sa essere quelli che ti aspetti: niente pose, niente arie da asso, niente grandezze fuori luogo.

— Siccome mi sono accorto che andavo forte — ci dice — ho voluto tentare. Dalli una volta e ribatti la seconda, alla fine ci sono riuscito. Ecco tutto. Non ti basta?

— E' un po' poco, per noi e per i lettori. Vorremmo sapere, intanto, una cosa: quando ti nacque, precisamente, l'idea di tentare il primato mondiale?

— Fu nell'ultima riunione notturna al Vigorelli. Nell'incontro omnium che fu allora disputato era compresa una prova sul chilometro da fermo. Il tempo da me realizzato quella sera, eguagliò, si disse, il tempo-primato di Michard. A tutta prima, quando me lo comunicarono, rimasi incredulo. Poi, siccome il responso dei cronometri non era un'opinione, cominciai a pensare che l'impresa di batterlo non doveva poi essere impossibile.

— E allora?

— E allora mi concertai coi dirigenti della mia Casa per effettuare il tentativo. Sette giorni or sono tornai a Milano, dove intanto mi si era preparata una bicicletta speciale da pista, ed ottenni parzialmente lo scopo: uguagliare il primato di Michard e battere quello nazionale stabilito da Linari. Non ero ancora tutto, ma era già abbastanza, tanto più che in quell'occasione sentivo di non aver dato tutto quel che avrei potuto. Decisi quindi di fare un nuovo tentativo, e questa volta la faccenda è andata bene.

— Che rapporto hai adottato?

— Il 25 per sette, dato che nella prova della settimana scorsa mi ero convinto di poterlo agevolmente azionare.

— E le gomme?

— Normali pneumatici da pista, di seta, fabbricati naturalmente in Italia.

— Hai avuto la sensazione di battere il tempo di Michard, ieri sera al Vigorelli, durante lo sforzo che hai sostenuto?

— A dire la verità, no, tanto più che, come lei sa, mezz'ora prima avevo fallito la prova rimanendo al di sopra di due quinti del mio stesso tempo precedente. Furono gli incitamenti della folla presente e sopra tutto quelli di Villa che mi fecero capire che la meta era vicina e che poteva raggiungerla.

— E la prova sul chilometro lanciato, come è andata?

— Non come intendevo io. A dire la verità, io avevo nessuna intenzione di attaccarmi al nuovo primato, subito dopo quel po' po' di sforzo che mi era costato il precedente. Tuttavia, anche qui, furono più altri ad incitarmi, e, quasi, a mettermi in sella. Il tempo di un ottavo, se migliora quello di Linari, è ancora distante due quinti di secondo dal tempo mondiale di Michard.

— Non si tratta di un distacco incolmabile...

— ... è quello che penso anch'io, ma ci sono dei limiti alle possibilità atletiche, dentro ai quali anche i quinti di secondo diventano ostacoli durissimi da superare.

— Sicchè, non pensi di ritentare?

La storia del biroccio

— E chi lo sa? Mi lasci pensare. Per adesso, intanto, cado in biroccio sul sonno.

— ???...

— C'è poco da meravigliarsi, caro lei. Vengo con me e si convincerà.

La seguo, fuori di casa, fin nella stalla il prezioso. In una mangiatoia rustica affonda il muso lungo un pannello che per quello di Battesini. Dice:

— Ma cosa t'è saltato in mente? Il ciclista più veloce del mondo sul ciuco! E' paradossale.

— Niente affatto. Intanto, io non sono ciclista. Io devo fare l'agricoltore, e su questo non v'ha dubbi, tanto che penso di finire i miei giorni come Cincinnato. E poi, con'è questa storia del ciclista che, per via di un primato, deve mettersi ad andar sempre a cotta di collo anche nella vita privata? Quel ghiribizzi lì, io li avevo a diciotto anni. Allora possedevo una macchina da corsa che m'aveva venduto Nuvolari, d'occasione, e con la quale ho fatto più salti io d'una cavalletta. Ma adesso è un'altra cosa. Adesso sono padre di famiglia ed ho messo la testa a partito.

— Ed è per questo che hai comprato quella cavalcatura da Sancio Panza?

— Veramente, non è per questo soltanto. L'ho comprato anche per una specie di... ex voto. Una grazia ricevuta, insomma. E' chiaro?

— Tutt'altro. Ci capisco sempre meno.

— E allora le dirò tutto. Un mese fa, mentre uscivo in bicicletta per allenarmi, stavo imboccando la provinciale dalla stradicciola che porta a casa mia, quando mi vidi sulla destra, a non più d'un metro di distanza, un vanerello tranviario che, letteralmente, mi bruciò i calzoni. Allora sì che andai forte. Nello scatto che feci per saltar via il binario, rovinai addirittura i battistrada delle gomme, e mi trovai fuori pericolo ma mezzo lacchetito dallo spavento che avevo provato. Di lì a poco, allora che bisognava andar piano e guardarsi ben d'attorno, sempre. E poichè l'asino è l'animale che, sulle strade, va più piano di tutti, ho comperato questo che vede e l'ho portato in stalla. Ecco tutto.

Per l'avvenire

— Torniamo al ciclismo, se non le dispiace. Adesso che sei detentore d'un primato mondiale, che cosa pensi di fare?

— Di correre, si capisce.

— E' vero che hai intenzione di dare un addio alle corse su strada?

— Veramente l'intenzione l'ho sempre avuta, perchè fra me e quegli accidenti delle salite c'è una... questione personale. Ma, adesso, dipende.

— Dipende, da che?

— Dai contratti in pista e sopra tutto dal risultato di certi confronti che, prevedo, dovrò pur sostenere in Patria ed all'estero.

— Li hai già, questi contratti?

— Me ne hanno parlato a Milano, ieri. Finite le sensazioni, è prevedibile che i corridori italiani torneranno in Francia, ed allora...

— E' stato detto che andrai anche in America. E' vero?

— Sì, quest'inverno insieme con Guerra, per la Sei Giorni di Nuova York.

— Giusto; e Guerra, come va?

— E' uscito ieri per la prima volta, dopo il ritorno dalla cura di Chianciano. Sono andato a trovarlo a casa sua, mentre partivo per Milano. Mi ha detto che è soddisfatto e che spera molto.

— Si dice che sia vecchio, arrugginito, e troppo provato dalla disdetta...

— Vecchio quello? Vedrete tra breve, cosa sa fare ancora quel «vecchio» B. E, quanto alla disdetta, non si accanirà mica sempre contro di lui, è sperabile!

— Continuerai ad allenarti con lui, adesso, anche se abbandonerai le corse su strada?

— Naturale. Ma quando capiteremo verso il Garda, su quei certi «tiracollo» che so io, lo lascerò andare e mi metterò all'ombra per aspettarlo.

Francesco Carli

La bellezza del gesto atletico si spoga splendidamente alla perfezione fotografica in questa plastica istantanea del lanciatore di peso Woelke, rappresentante della Germania a Berlino.

Giro di Francia

L'isolato Goasmat

vince con distacco a Grenoble

Archambaud in grave ritardo — S. Maes conquista la maglia gialla

Parigi, 15 notte.

I 63 corridori ancora in gara hanno disputato oggi l'ottava tappa del Giro di Francia, sul percorso Grenoble-Briançon (194 km.) che comprendeva la salita di Laffrey e del colle Bayard.

La partenza è stata data con qualche ritardo perchè le biciclette degli austriaci Thallinger ed Oblinger sono state rubate al controllo; cosicchè si è dovuto, con il materiale dell'autocarro officina, montare due nuove macchine. Berty conduce lentamente il plotone verso la salita di Laffrey. A due chilometri dalla cima, Level parte in volata, seguito da Bertocco dietro al quale vengono il bretone Gousmat, Sylvère Maes, Mersch e F. Vervaecke. Un altro bretone, Cogan, è a 15"; Magne a 30"; Maurizio Archambaud a 1'. Verso la cima, Goasmat e Berrendero partono in volata, ma sono superati da Ezquerra.

Nella discesa Goasmat riesce a fuggire e ad assicurarsi 2' di vantaggio sul gruppo di testa che ha raggiunto i due spagnoli. Dopo 60 chilometri, poco prima di affrontare il Colle Bayard, Goasmat è ripreso. Archambaud e S. Maes si trovano nel plotone di testa. I maggiori rivali nella classifica generale cascendosi così riuniti, la velocità del plotone di testa diminuisce in modo considerevole; cosicchè altri corridori sopraggiungono ed è un plotone comprendente una ventina di corridori che si lancia all'attacco del colle Bayard (90 km.).

All'inizio della salita il bretone Clouarec forza e Maurizio Archambaud che ha adottato un rapporto grande è in difficoltà. Goasmat, infaticabile, segue da vicino Clouarec. F. Vervaecke si trova in terza posizione, seguito da S. Maes che ha dovuto mettere piede a terra per un momento. Dietro a Clouarec e Goasmat sono Ezquerra, Berrendero, P. Clemens, F. Vervaecke, S. Maes: dopo due chilometri di salita, Archambaud perde un tempo prezioso ed è colpito da seria crisi. Cogan non l'abbandona un istante. Il detentore della maglia gialla trova nello spagnolo Alvarez un nuovo compagno ed i tre uomini procedono insieme. La «maglia gialla» è in pericolo e S. Maes e Vervaecke, informati, cercano di assicurarsi un vantaggio sensibile. Intanto Clouarec e Goasmat, non raggiunti dal resto del plotone, giungono primi sul vertice dei colle, precedendo di 30" Esquerra, Berrendero, S. Maes, F. Vervaecke, Amberg, Mersch. Fra il passaggio dei belgi e quello di Archambaud trascorrono 3' e 19". Nella discesa che conduce a Gap (102 km.) Archambaud compie prodigi. Incoraggiato dall'appoggio di Cogan e di Alvarez, egli si avvicina ai belgi e ad una quindicina di chilometri da Embrun riesce a raggiungere il plotone. Clouarec e Goasmat, in fuga, precedono il gruppo di testa a Embrun (143 km.) di 6'. Archambaud è vittima di una nuova improvvisa debolezza e cede ancora. A 20 km. dall'arrivo Clouarec fora e Goasmat continua solo. A Briançon egli ha 4' di anticipo sul suo cercata giunto, a sua volta, con più di 2' di vantaggio sul plotone. Archambaud, esausto, passa il traguardo dopo 8'.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Goasmat (Francia, Touriste-routiers) in ore 6.15'38"; 2. Clouarec, 6.19'38"; 3. Mersch, 6.21'55"; 4. A. Magne; 5. Ivan Barre; 6. Marcaillou; 7. S. Maes; 8. P. Clemens; 9. O. Cleuet; 10. Cazaubon; 11. Berrendero, 6.22'11"; 12. Vervaecke; 13. Alvarez; 14. Bertocco, 6.25'39"; 15. A. Van Schendel; 16. Lapébie; 17. Bollini; 18. Middelkamp, 6.35' e 41"; 19. Wirtmelix, 6.26'19"; 20. Cogan; 21. Amberg, 6.28'36"; 22. Ezquerra; 23. Neuville, 6.29'28"; 24. Archambaud, 6.29'49", ecc.

Classifica generale: 1. Sylvère Maes (Belga) in ore 54,48'30"; 2. Pietro Clemens (lussemburghese) 54,50'47"; 3. Antonino Magne (francese) 54,51'32"; 4. Vervaecke 54,52'38"; 5. Archambaud 54,53'11"; 6. Mattia Clemens 54,53'2"; 7. Mersch 54,58'21"; 8. Wirtmelix 54,58'43"; 9. Goasmat (prima degli italiani) 55,4'29"; 10. Marcaillou (secondo degli italiani) 55,10'37". Seguono altri.

La Torino - Ceriale

per professionisti e indipendenti

L'attività dei professionisti quest'anno non subisce soste. Domenica scorsa si è svolto il G. P. Guzzi, domenica prossima avremo la Coppa Lucchi e il 26 la quarta prova di campionato per la Coppa M.A.T.E.R.

Intanto in questi giorni si va concretando un'altra bella corsa, riccamente dotata di premi, che certamente incontrerà il favore degli atleti. Si tratta della Torino-Ceriale, per professionisti ed indipendenti, che il Gruppo Sportivo Fiat in unione al Dopolavoro «18 Novembre» di Ceriale e con il patrocinio de *La Stampa*, farà disputare il 9 agosto p. v. Per i corridori italiani non difettano certo le gare, ed anzi la nostra astensione dal *Tour* ha invogliato ed incoraggiato molti organizzatori a muoversi.

Lanzi, Tavernari, Bugna

primi nella preolimpica di Firenze

Firenze, 15 notte.

Allo Stadio Berta oggi sono state disputate altre gare preolimpiche di atletica. La gara di 400 metri è stata fatta disputare in due prove. Nella prima hanno preso la partenza Lanzi, Spampani e Ferrario; nella seconda Tavernari, Ridi e Longhi. Ferrario ha compiuto solo 300 metri in un tempo eccellente: 34"4/10. Lanzi non ha ottenuto un risultato molto interessante. Nella seconda prova Tavernari, pur confermando la buona impressione offerta ieri, ha fatto gran che. Appassionante la gara dei 100 metri. Ecco i risultati:

Gara 400 metri piani. Prima serie: 1. Lanzi (Pro Patria di Milano) 48" 8/10; 2. Spampani (Reyer di Venezia) 49"5/10. Seconda serie: 1. Tavernari (Fratellanza Sportiva di Modena) in 49" e 5/10; 2. Ridi (Guf Giglio Rosso di Firenze) 50"2/10; 3. Longhi (Pro Novara) in 50"3/10.

Corsa metri 100: 1. Bugna (Pro Patria di Milano) in 10"3/10; 2. Martinetti (Guf Milano) a 10 cm.; 3. Moiraghi (idem) 11"3/10; 4. Toetti (Pro Patria di Milano) 11"2/10.

L'intenso lavoro dei calciatori goliardi

Merano, 15 notte.

Terminati ormai gli esami dei ritardatari, il nucleo dei giocatori convocati a Merano in preparazione delle Olimpiadi di Berlino, si è integrato in questi giorni di altri cinque elementi. Già fin da domenica era giunto il padovano Baldo; questa mattina arrivarono il portiere Vannucci, e l'attaccante Girometta, piacentino. Stasera, poi, si sono presentati il terzino lorinese Tamietti e il portiere astrese Giani. I presenti sono saliti al numero di diciotto. Mancano ancora quri tre o quattro elementi che tuttora sono impegnati in gare di diversa importanza.

La squadra ha incominciato con la giornata di ieri il lavoro sulla palla. L'allenamento viene eseguito a ritmo molto intenso e la squadra già si trova ora in ottime condizioni sia dal punto di vista fisico come da quello tecnico. Occorre dire che la muscolatura di questi ragazzi è molto superiore a quella dei giocatori delle squadre maggiori. Non esiste viziatura dei muscoli. Essenzialmente, i giocatori convocati, hanno il gran pregio di essere sette o otto anni più giovani di quelli delle squadre rappresentative maggiori.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo la prima prova sul campo in inquadratura regolare. L'avversario sarà dato dalla Sportiva Merano. Incontro senza nessuna pretesa: sarà una pura prova che riunirà per la prima volta sul campo i giocatori e che darà loro modo di affiatarsi.

La F.I.S.I. e le truppe alpine

L'affiliamento d'ufficio degli alpini che partecipano alle gare

Roma, 15 notte.

La F.I.S.I., alla quale sono ben note le alte benemerenze delle Truppe Alpine nel campo dello sci, nell'intento di stringere maggiormente i vincoli di cameratismo sportivo con gli Alpini che operano con la F.I.S.I. per il perfezionamento sciistico nazionale, è venuta nella determinazione di considerare in linea di principio la Scuola Militare di alpinismo di Aosta e gli altri Enti militari della specialità delle truppe alpine quali ospiti graditi alle manifestazioni indette dalla F.I.S.I. A tal uopo la F.I.S.I. provvederà all'affiliamento d'ufficio di quei militari che, segnalati dalla Scuola predetta, parteciperanno alle gare.

Il torneo di Abbazia

Abbazia, 15 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale di tennis.

Singolare uomini: Migone b. Cuccioli 6-2, 2-6, 10-8; Kucel b. Zeidler 6-4, 6-2; Simon b. Zunn 6-0, 6-0; Sader b. Polacco 6-1, 6-3; Peltier b. Peroni 6-1, 6-4; Palmieri b. Zahlbruckner 6-2 6-0.

Singolare signore: Tonolli b. Riboli 6-2, 6-4; Sandonnino b. Walter 6-2, 6-3.

Una riunione a Torino di atletica femminile

Il D.A.S. Iaca svolgerà domenica prossima, allo Stadio Mussolini, una riunione nazionale di atletica femminile libera a tutte le categorie di atlete. Le gare in programma saranno le seguenti: corsa piana m. 100 e m. 800; staffetta 4x75. Le iscrizioni, pagate in L. 2 per le gare individuali e L. 5 per la staffetta, dovranno essere inviate non più tardi di venerdì, alla Segreteria del D.A.S. (Dop. Az. Sipi in via Bertola 40.

La riunione avrà inizio alle ore 16. Nel corso di essa saranno battuti due primati nazionali: quello degli 800 metri per opera della Bulzarchi e della Lucchese e quello della staffetta 4x75 da parte dell'affiatata squadra del D.A.S., campione d'Italia di 1.a categoria.

NOTIZIARIO

— Il corridore automobilistico inglese capitano Eyston, ha battuto sulla pista del lago salato di Utah il primato mondiale delle 48 ore con una macchina di 480 Hp., percorrendo 6546 miglia alla velocità media di miglia 136,34 all'ora.

— Sabato sera 18 corrente, sul campo della S. S. Pariolì di Roma, avrà luogo un incontro femminile di pallacanestro fra la squadra canadese dell'Edmonton Commercial Graduates e una rappresentativa centro-meridionale.

Prossime gare

LEUMANN. — Coppa Leumann, corsa ciclistica per aspiranti (Km. 60) organizzata per il 19 luglio dall'Associazione Sportiva omonima. Iscriversi fino a sabato ore. Ritrovo ore 15, partenza ore 15.

Risultati vari

TORINO. — Campionato tiro a segno del Dop. Postelegrafonico. — Gara maschile: 1. Vivenzi C., p. 71; 2. Filippi N., p. 70; 3. Chiavazza, p. 68; 4. Aimerito C.; 5. Quey S. — Gara femminile: 1.a Rigano M.; 2.a Russetto E.; 3.a Franchetti C.; 4. Mazzon D.

COLLEGNO. — Coppa «A. Cavalchini» gara bocciofila a coppie: 1. Armosino B.-Barbero M. «Enrico Toti»; 2. Menghi P.-Bargetto F. «Tranvie Municipali»; 3. Gorgerino P.-Massano A. (Dop. Com. Collegno); 4. Faldella A.-Colosso B. (Dop. Sand. La Coppa alla Soc. Enrico Toti.

AROSA. — Camp. pros. novarese aspiranti velocisti: 1. Baio A. U. S. Legnanese), Km. 81 in ore 1.38'; 2. Tosi G. (Michele Muratì; 3. Carnelli G. (U. S. Legnanese); 4. Galbiati C. (Michele Marati; 5.o Prina F. s.o Mossetto F. 7.o Corsi A.; 8.o Gerolini L., 9.o Mandelo C., 10. Fabbrelloni R.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 15. — Riunione molto attiva nei comparti azionari e specie in Montecatini, Fiat e Viscosa che attraverso oscillazioni alterne finiscono per chiudere all'incirca sui livelli precedenti. Resistenti ma calmi i fondi pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 80	Ilva	78 —
Id. 1.o	76 80	Edison	266 75
Redim. 3½	78 90	Unes	10 20
Id. 1.o	78 75	Savigliano	902 —
B.T.N. '940	100 15	Nebiolo	165 —
Id. '943 (3)	91 —	Tedeschi	91 50
Id. '944	96 88	Monzenisio	105 —
Torino 4½	454 —	Ris	161 —
Id. 5%	450 —	Ansaldo	39 50
S. Paolo 4%	496 —	Fiat	980 —
Id. 3½ %	401 —	O. I. R.	178 —
Ferrov. 3%	300 50	Schiapparr.	5 90
F.B.I. 4½ %	100 125	Mira Lanza	118 —
Sfer 4½ %	471 25	Montecatini	305 —
Cr. Agr. 5%	475 —	M. Amiata	84 25
Stat 4%	517 —	Montecatini	176 —
Lloyd Sab.	4 75	Acqua Pot.	412 —
Mediterr.	485 —	Florio	82 26
Meridion.	502 —	V.-Unica	38 30
Torino Nord	147 —	Lane Borg.	360 —
Navig. A.I.	140 —	Valli Lanzo	81 75
Italgas	13 —	Cot. Merid.	171 75
Sip	30 875	Viscosa	264 —
Terni	224 —	Ceni Stabili	201 —
Valdarno	104 50	Cartiera It.	114 —
Merid. El.	344 —	Burgo	240 50
P. O. E.	75 —	Pomi. Rion.	170 —

CAMBI: Parigi 85.85; Belgio 314.55; Londra 85.66; Svizzera 414.50; Olanda 553.56; New York 12.665; Svezia 304.85; Germania 511.51; Norvegia 316.75.

MILANO, 15. — Centr. 637; Mediter. 478; Merid. 692; Costruz. 323; Rubatt. 69; Cantoni 1990; Furter 101; Olona 84.50; Ticino 91.50; Olcese 380.50; Stamp. 684.50; Conte 358; Linif. 363; Rossari 379; Rotondi 329; Tosi 30.50; Cot. Merid. 171.50; Un. Manif. 245; Cavarzo 600; Rossi 1500; Targetti 86; Cascami 230.50; Bernasc. 66.75; Gaia 364.50; Pacchetti 68.50; Burgo 248; Ansaldo 39; Ilva 185; Metall. Italiana 214.50; Amiata 34.25; Montec. 176; Dalm. 127; Breda 155.25; Bianchi 69; Isotta 25 5/8; Fiat 389.50; Berg. 65.25; Adr. Elettr. 183.50; Piacent. 159; Cieli 274; Dinamo 275; Brenz. 251.50; Valdarno 162.50; Emil. 364; Frezzo d'A. 541; Cinzip. priv. 127, ord. 86.75; Sesto 75.25; Edison 266.50; Id. Posterg. 185; Sip 31.25; Tirso 112; Lombarda 402.50; Merid. Elettr. 344; Terni 224.50; Unes 10 1/8; Vecchi 71.50; Distill. 182.75; Erid. 495; Zucch. 1670; Raffin. 462; Italgas 13.025; Lanza 119; Petroli 6.50; Aniene 74; Fond. Reg. 7 % 21.50; Fondi Rust. 61; R. Stab. 201; Saturnia 17.00; Baroni 30; Gr. Alb. 49.50; Italcem. 161; Pirelli It. 1195; Pirelli e C. 360; Ass. Gen. 4100.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 54.80; Ferrovie It. 3% 308.50; Cogne 6% 499; Id. 6.50% 507; Cons. Op. Pubbl. 5% 480.25; I.R.I. 4.50% 462; Elfer 4.50% 470; Stat 4% 516.80; Pr. Austriaco 4.50% 415; Pr. Germanico 7% 226; Pr. Young 5.50% 350; Pr. Polacco 7% 430; Pr. Ungherese 7% 419; C. R. di Bologna 5.50% 411.50; Id. 4% 420.50; Id. gli 5-6 4% 426.50; C. R. Milano 5.50% 421; Id. 4% 445; Id. gli 5-6 4% 454; Cons. Danu. Terr. 4% 412.50; Id. gli 5.50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 409; Id. gli 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 410; Id. gli 5-6 4% 420.50; C. F. N. P. Siena 5.50% 412; Id. 4% 434.75; Id. gli 4.50-5-6 4% 442; Cr. V. Sardo 4% 426; Id. gli 4.50-5-6 4% 429; Id. C. V. Trid. 4% 415; Id. gli 5-6 4% 456; Id. C. V. Venezia 4% 422.75; Id. gli 5-6 4% 437.75; Cons. Pubbl. Uni. 5% 498.50; Id. n. Tel.1 5% 501; Cr. Navale 6.50% 502.50; Id. F. Roma 5.50% 413; Id. 4% 421; Id. gli 4.50-5-6 4% 443; I.M.I. 5% 976; I.M.I. Edilizio 5.50% 509; Id. 6% 485.50; I.M.I. San Paolo Tor. 3.50% 403.50; Id. 3.75% 486; Id. gli 5 4% 496; Cons. Acqua Pot. 6% 487.25; Unif. di Milano 4% 82.10; Ant. Bergamo 6% 425; Ant. Toscano 6.50% 470; Mediterraneo 4% 431; Id. 4% 501; Meridionali 3% 316.75; Nord Milano 4% 431.50; Id. 4.50% 457; Id. 6.50% 500; Id. 6% 502; Adriat. 6% 500.75; Edison 6% 503.50; Emiliana 6% 501; Sel 6% 495; Sfi 5% 496; Forze Idrauliche 6% 493.50; Trezzo 6% 466.50; Cis. 1930 6% 495.50; Cis. Concentr 6% 493; Cis. 1934 6% 491.25; Sme 6% 492; Id. 6% 492; Meridionale Elettrica 6% 459.50; Id. 5% 501; Riipel 6% 498.50; Unes 4% 490; Cons. Prov. Le. 4.50% 422; La Centrale 5% 461; La Rinascente 6% 473; Liniflcio Canapificio Naz. 5% 485.50.

GENOVA, 15. — Cr. Migl. 4 % 416; S. Paolo 4 % 457; Meridl. 693; Medit. 479; Buhatt. 69, Lloyd Sab. 4.75; Alta It. 144; Polare 4.90; Cot. Merid. 172; Snia 364; Monteo. 180; Amiata 34.25; Ilva 184.50; Ansaldo 38.50; Metall. It. 215; S. Giorgio 258; Fiat 387; Unes 10.1/8; Sip 31; Terni 224; Zucch. 1633; Raffin. 463; Distill. 183; Bolini 256; Ander 75; Ileni Stabili 202.

TRIESTE, 15. — Adria 23; Cantieri 8.50; Libera Triestina 41.75; Premuda 235; Ass. Gen. 4050.

CONSOLIDATI (15 luglio 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	76 90	77 —	76 70	77 —
Red. 3,50%	77 —	77 —	76 875	76 90
B. S. 1940	100 10	100 10	100 25	100 10
» » 1941	100 20	100 20	100 25	100 10
» 4% lordo	99 95	99 90	99 85	91 —
Ven. 3,50%	88 50	88 55	88 00	88 75
CAMBI				
Stati Un.	12 6660	12 66	12 66	12 66
Inghilt.	62 66	63 66	63 66	63 66
Francia	83 83	83 85	83 83	83 85
Svizzera	414 50	414 50	414 50	414 50
Argentina	—	3 45	— —	— —
Belgio	914 25	914 25	— —	— —
Cecoslov.	82 80	82 60	— —	— —
Germania	511 51	511 51	— —	— —
Olanda	553 55	553 55	— —	— —
Spagna	174 —	173 70	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Cossato Monferrato, 15. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-30; vacche 1250-2000 per capo; vitelli al Mg. 35-40; suinati 40-45; maiali 49-51.

Carmagnola, 15. — Sanno 1.a qualità al Mg. L. 47-57; id. 2.a 37-37; vitelli 1.a 37-46, id. 2.a 30-36; manzi da macello 30-35; buoi grassi 32-36; suini grassi 35-41.

Cuneo, 15. — Bovini nostrani al Mg. L. 49-58; id., id. 2.a qual. 43-48; id. della coscia 64-76; vitelli nostrani 29-34; id. della coscia 40-45; vitelloni 29-33; manzi 29-35; vacche da macello 22-27; vacche e manze cod. 1000-1800, vitelli da allevam. 450-800, maiali da macello al Mg. 36-43; lattonzoli cad. 85-100.

Fossano, 15. — Da macello: tori al Mg. L. 34-40; vacche 18-33; vitelli e manzi 32-56; suinati 28-52; lattonzoli 55-62.

Ovada, 15. — Da macello: buoi al Q.le L. 280-310; vacche 230-240; vitelli e manzi 300-340; suinati 420-510; cavalli 260-280; maiali 400-430, lattonzoli 60-110.

Reggio Emilia, 15. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità al Mg. L. 31-33, id. di 2.a 28-31; vacche comuni 25-29; id. di 2.a 23-26; id. di scarto 19-22; manzette e giovenche 29-32, vitelli da latte di 50-70 Kg. 51-54; id. 70-100 Kg. 54-62; maiali grassi 130-150 Kg. 39-42; id. 100-130 Kg. 40-43; id. 150-200 Kg. 42-44.

S. Sebastiano Curone, 15. — Da macello, buoi al Q.le L. 300-320; vacche 180-220; vitelli 340-370 suinati 440-480; maiali grassi 420-440.

Tortona, 15. — Da macello: buoi al Q.le L. 250-270; vacche 190-200; vitelli 315-350 suinati 400-430; maiali grassi 370-410; provenche e scrlane 150-170.

FORAGGI

Fossano, 15. — Fieno maggengo al Mg. L. 2.30-2.50; id. agostano 1.65-1.95; paglia sciolta di frum. 0.80-0.90; id. pressata 1.60-1.80; avena 90-100.

Valenza, 15. — Fieno maggengo al Q.le L. 30-31; id. agostano 27-28; id. terzuolo 25-26; id. di erba medica 25-26; id. di trifoglio 25-27; id. di trifoglione stagionato 24-25.

VINI

Casale Monferrato, 15. — Barbera I^a L. 55-60; comune da pasto 60-70; grignolino e freisa 110-115.

Ovada, 15. — Barbera all'Hl. L. 60-80; comune da pasto 40-65, nebiolo 90-100; barbera superiore 100-120; freisa 115-125; moscato bianco per lottiglia 90-110; bianco secco 70-80; dolcetti Hl. 90-100; cavoli limitrofi 120-150.

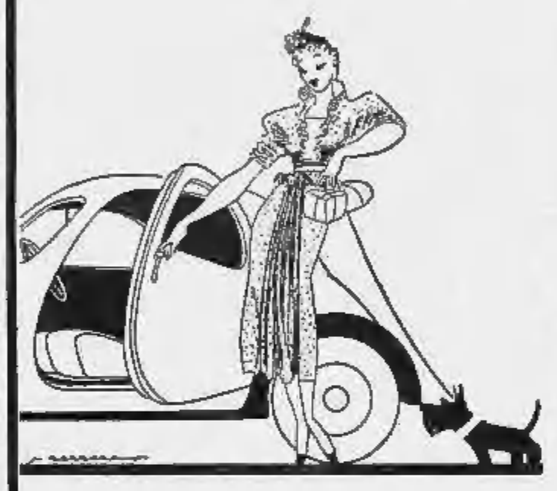
FIAT 500

la piccola grande vettura

Emancipazione automobilistica della Signora

La «500» è stata creata così bella anche per l'emancipazione automobilistica femminile. Emancipazione dalla vettura del marito, del babbo, del fratello. Finalmente la signora (o la signorina) può avere la vettura tutta per sè, economicissima, agevole, eppure elegante. La grazia seducente della piccola vettura e l'estrema facilità di guida sono di certo altrettanti incentivi a questa indipendenza, che anche nel campo famigliare ha i suoi vantaggi per le quotidiane faccende domestiche, per accompagnare e riprendere i bambini a scuola.

Tutte le signore d'Italia saranno conquistate dalla «500». Con la «500» tutte le signore d'Italia conquisteranno la loro autonomia automobilistica.



la vettura del lavoro e del risparmio

Cristalli Securit.

A prezzi ribassati liquida tutte le confezioni estive

tortonese

TORINO - Via Cavour, 15

denti sani... sorriso giovane...

GIBBS

Abbiate cura di questa preziosa giovinezza! Adoperate regolarmente i Dentifrici GIBBS, che vi garantiscono un risultato perfetto. Il vostro dentista vi confermerà che i Dentifrici GIBBS, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale dei denti, senza lederne minimamente lo smalto. Scegliete fra le due formule GIBBS:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

Sap. comp. 3,20
Sap. liquo. 2,20
Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,30

483

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO.

Ragazze in uniforme

Queste otto giovani ginnaste costituiscono la squadra della Gran Bretagna per le Olimpiadi di Berlino. Esse si allenano giornalmente all'Orion Hall, in Stamford Hill.

L'automobilismo individuale e il prezzo della benzina

Nell'organico delle attività che, in luogo di smobilitare col tramonto del regime sanzionistico, andranno potenziate per il consolidamento e l'integrazione dell'autarchia economica, un posto di primo piano spetta all'automobilismo individuale.

Lavoro e turismo

Vastissime, anche se non tutte dirette e immediate, sono le interferenze tra questa forma tipicamente utilitaria di automobilismo e il progresso dell'economia nazionale. Dall'agricoltore che personalmente sorveglia, disciplina, assista e coltiva la produzione dei suoi campi e dei suoi allevamenti, al commerciante che, senza la possibilità di toccare settimanalmente la clientela a domicilio, non avrebbe la convenienza di coltivare la concorrenza a un prodotto straniero venduto a prezzi originari più bassi; dall'assicuratore, o agente sindacale, o ispettore di produzione, che col solo fatto del suo frequente contatto col produttore può stimolarne l'opera attraverso fattori sia materiali che morali o assistenziali, o conferendogli la certezza del domani — al professionista sanitario, medico o veterinario, che solo in ragione della facile mobilità autonoma può, influendo sul miglioramento igienico o eugenetico dei relativi pazienti, incrementare il rendimento del patrimonio umano o zootecnico — fra tutti questi esempi, per non citare gli infiniti altri più noti o più banali, non v'è gradazione di pubblica utilità. In una organizzazione civile, tutto ciò è egualmente indispensabile, e tutto si riflette in vantaggio economico generale.

Persino nella sua forma più indiretta e mediata, l'automobile largamente accessibile è utile al rinnamento economico della Nazione, anche cioè nella sua forma esclusivamente turistica e voluttuaria: in quanto può, costituendo concreta speranza di possesso e non più chimerico miraggio anche per le classi lavoratrici di livello economico inferiore alla media, stimolarne lo sforzo di produzione verso il raggiungimento di quel minimo risparmio mensile indispensabile all'agognata conquista. Un premio, un modo di elevazione, un riconoscimento di meriti che ogni organizzazione statale moderna — sia di tipo industriale che agricolo — offre a chi più produce.

Non a caso le Nazioni di maggiore densità automobilistica sono non già le più ricche d'oro in linea assoluta, ma quelle ove la produzione interna copre un maggior numero di voci indispensabili alla vita, dove cioè tutte le categorie di produttori trovano nell'automobile un mezzo, o un premio, del lavoro. Causa od effetto, la densità automobilistica è un indice costante del grado di autarchia economica, senza essere affatto vincolata alla disponibilità di carburante nel territorio nazionale. Vegasi l'esempio della Germania, che, in fatto di pozzi petroliferi non sta meglio dell'Italia, ma dove lo sforzo di tutti verso l'emancipazione economica è stato preceduto, accompagnato e seguito dalla diffusione degli automezzi, favorita in ogni modo dal Governo appunto per questo scopo.

Il problema del carburante

Il problema del carburante, a questo effetto — da non confondersi col fini della difesa militare — è relativamente secondario, perchè lo sbilancio commerciale conseguente all'importazione anche totale del fabbisogno civile, è sempre trascurabile di fronte alle voci attive della circolazione automobilistica. Ciò non significa che in Italia la fine delle sanzioni tolga interesse ai carburanti succedanei di produzione nazionale: il problema, non foss'altro che per la sua portata bellica, deve essere coltivato a fondo. Ma l'attendere una soluzione integrale, pratica e universalizzabile dei succedanei, prima di liberare dalle catene l'automobilismo privato e riaprirgli la via dell'espansione, ci pare una pericolosa «petitio principii». Sarà la popolarità dell'automezzo moltiplicato che renderà popolare, e quindi avvierà a soluzione pratica, il problema dei succedanei, come appunto sta avvenendo in Germania. Un surrogato creato in assenza dei consumatori, rimarrà sempre allo stadio di esperimento da laboratorio. E gli utenti, a loro volta, non potranno crearsi che adeguando prontamente il prezzo dei carburanti attuali — benzina e sue miscele — al livello medio internazionale, cioè sensibilmente al disotto del prezzo italiano presanzionistico, meno della metà dell'astronomico prezzo odierno.

Come si vede, mentre per ogni altra attività contro-sanzionistica è intesa a favorire l'autarchia economica, in questi giorni si discute dell'opportunità di non lasciarla cadere ma di continuare dopo le sanzioni come prima, per l'automobilismo individuale, e utilitario che dir si voglia, si tratta più di creare che di continuare il movimento. Malgrado tante belle parole e frasi conviviali, malgrado i più autorevoli e lusinghieri riconoscimenti, in realtà l'automobilismo è oggi ammirevole più che altro per esser riuscito a non puzzare di cadavere. Esso sta in vita con l'ossigeno della speranza.

Il movimento dunque non potrebbe esser più propizio per creare finalmente anche in Italia quell'automobilismo individuale, la cui assenza costituisce l'unico grande elemento che ancora ci differenzia nettamente dalle grandi Nazioni che bastano a sè stesse. I mezzi li abbiamo, come e meglio di qualunque altro Paese: anche astraendo dalle quotazioni singolarmente modeste che sul nostro mercato han raggiunti le macchine a cessione, basti citare il fenomeno industriale d'attualità, la vetturetta della nostra massima Casa, miracolosamente accessibile non soltanto, o non tanto per il suo prezzo (entità che va avviamente giudicata in misura relativa, in ragione delle prestazioni raffinate e dell'alto grado di evoluzione tecnica di questa macchina) ma sopratutto per il suo bilancio di utenza, per la sua granitica sicurezza d'impiego senza incerti manutentivi, per lo infimo costo chilometrico considerato nel lungo suo ciclo vitale.

I mezzi son dunque pronti: non manca che la coscienza della necessità d'impiegarli, e la pratica possibilità d'impiegarli. Entrambi i problemi sono solubili in un'ora: quanto basta per sostituire i cartellini dei prezzi-benzina sui distributori, tutti pudicamente scarfatti dalla vergogna di portarli...

Si noti che l'automobilismo veramente utilitario, per il suo presupposto obbligato della destinazione mono-individuale, è già la forma di gran lunga più cara, pur essendo praticamente la sola dove il costo chilometrico ha veramente importanza decisiva. Il dire che una vettura a 4 o 6 posti comporta una spesa *X* per ogni viaggiatore-chilometro, e quindi è relativamente economica e può considerarsi vettura utilitaria, è ripetere il ragionamento di chi, avendo i biglietti ridotti a teatro, vi porta tutto il parentado, per aumentare il risparmio. La vettura utilitaria non può avere per base dei costi che il trasporto, in via normale, di una persona sola: il di più appartiene al superfluo (ed anche per questo la nuova vetturetta italiana, coi suoi due posti e mezzo, è squisitamente utilitaria).

Ma riferito ad una persona sola, anche il costo chilometrico incredibilmente ridotto di questa vetturetta è oneroso per una gran parte della sua clientela potenziale, quale oggi occorre all'economia nazionale. Ridotte in prossimità dello zero tutte le altre spese di esercizio, la provvista di carburante grava per una percentuale del costo chilometrico totale relativamente maggiore che su una grossa vettura voluttuaria (per quanto alcuni inguaribili miopi vadano propalando la voce assurda e ridicola che, per il lancio della «500», proprio la Fiat abbia oggi interesse a veder mantenuto sul piramidale vertice attuale il prezzo della benzina. Non a caso abbiam sopra parlato di una coscienza dei problemi automobilistici, tra le masse, ancor molto embrionale...).

La conclusione è semplice: il toccasana non può essere che in quel benedetto cartellino appeso sui distributori stradali.

Aldo Farinelli.

Un aereo contro un monte presso Lubiana

I sette passeggeri uccisi

Vienna, 15 notte.

Si ha da Belgrado che l'apparecchio della linea jugoslava Aeroput, partito da Lubiana alle ore sette, alla volta di Zagabria e Belgrado, è precipitato.

Oltre al pilota ed al meccanico si trovavano a bordo cinque passeggeri, i quali sono tutti morti.

All'altezza di Krascine una ventina di chilometri dall'aeroporto di partenza, l'aeroplano ha cozzato, nella nebbia, contro la vetta di un monte. La violenza dell'urto ha prodotto una esplosione e l'apparecchio è subito dopo precipitato fra le fiamme.

Fra i sette morti sono l'avvocato tedesco Horn e la signorina tedesca Bruettler. Il pilota, Jaroscenko di origine russa, era uno dei migliori dell'aviazione jugoslava. Gli altri tre passeggeri sono di Lubiana.

Si fa rilevare che questo è il secondo disastro aviatorio che accade sulla stessa linea, a causa della nebbia. Le autorità si sono recate sul posto.

Panico a Alessandria d'Egitto

pel timore d'un'epidemia di colera

Cairo, 15 notte.

Un marinaio inglese in stato di ubbriachezza è penetrato nei locali dell'Istituto radiobiologico di Alessandria ed ha rotto alcune fiale contenenti bacilli di colera.

L'incidente ha provocato panico nella popolazione, la quale teme lo scoppiare di una epidemia colerica. Sono state già vaccinate 300 persone e, se l'esame delle persone messe in osservazione non restituisse la calma completa, le autorità ricorreranno alla vaccinazione della popolazione intera.

Un paese dell'Anatolia arde da due giorni

Ankara, 15 notte.

Un violento incendio devasta da due giorni il paese di Cakcheda, presso Balikebla, nell'Anatolia occidentale. Duecento edifici sono già stati distrutti dalle fiamme. I feriti sono numerosi: parecchie centinaia di capi di bestiame sono perite. La mancanza di acqua rende estremamente difficile la lotta contro il fuoco. Le truppe stanno organizzando i soccorsi.

Prestito ceco alla Romania

per forniture belliche

Vienna, 15 notte.

Il credito per armamenti che la Cecoslovacchia ha accordato alla Romania ammonta a 290 milioni di corone pari a circa 140 milioni di lire, dei quali 200 all'interesse del 5 % e 90 all'interesse del 2 %; il prestito è rimborsabile in 12 anni. Duecento milioni serviranno a pagare ordinazioni passate dalla Romania all'industria bellica cecoslovacca, e 90 a costruire una ferrovia strategica destinata a stabilire una rapidissima comunicazione fra i due Paesi alleati. Stando alla stampa di Bucarest, la conclusione del prestito è avvenuta attraverso non lievi difficoltà.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA PRESA DELLA BASTIGLIA a Parigi si balla per le vie. Un'istantanea del ballo popolare all'aperto alla Porta Saint Denis.

Le vittime quotidiane della guerriglia in Palestina

Gerusalemme, 15 notte.

Il supremo Comitato arabo ha rinnovato la protesta contro il contegno delle truppe verso la popolazione civile. Ripetuti tentativi intesi ad indurre gli esercenti indigeni a chiudere i negozi sono abortiti. I tribunali hanno condannato vari comunisti alla deportazione. Sono stati arrestati presso Beniamina due beduini rei confessi di sabotaggio ai fili del telefono.

Un treno blindato è stato preso a fucilate presso Bittir. Una bomba è stata lanciata contro la sede del governatore di San Giovanni d'Acri.

Una grande manifestazione senza conseguenze è avvenuta nella città di Safed in occasione dei funerali dei due arabi uccisi ieri.

Un beduino è stato trovato massacrato a pochi chilometri da Gerusalemme. Una scaramuccia, durata tre quarti d'ora, si è impegnata fra banditi e truppa vicino ai confluenti dei fiumi Yarmuk e Giordano. Cinquanta terroristi hanno un'imboscata ai soldati fra Ain Sioin e Ain Alharamya colpendo un autista israelita e due ufficiali inglesi. In seguito all'attacco di un autobus ebreo nella periferia di Giaffa sono stati operati settanta arresti.

Ex ministro irlandese perito in un incidente automobilistico

Dublino, 15 notte.

E' rimasto ucciso in un incidente automobilistico presso Galway l'ex ministro dell'agricoltura dello Stato Libero d'Irlanda, Patrick Hogan.

L'Abuna inneggia all'Italia

mandata da Dio in Etiopia per portarvi pace e prosperità

Addis Abeba, 15 notte.

Il clero della grande chiesa della Santissima Trinità ha oggi tirato fuori dalle casse venerande gli arredi affluiti da ogni parte del mondo copto nel corso di decenni, onde, una volta all'anno, meravigliare i credenti con lo splendore dei damaschi dai broccati delle lame tessute dai galla dalle tinte incomparabili.

Il clero e il popolo

Questa odierna è una delle maggiori feste del calendario copto e tutti i capi con i loro cortegi, vi partecipano insieme con la folticina massa della popolazione e con i pellegrini affluiti dai paesi limitrofi con i mezzi più vari, dalle automobili ai cammelli, agli asini, ai cavalli, ai muli e persino ai serpenti ebbi bardati con fiocchi e campanellini di argento.

La funzione di stamattina è stata presieduta dall'Abuna, paludato nel solito severo costume nero, sul quale risplendono i raggi della Croce d'oro.

Intorno all'Abuna è tutto il clero della chiesa e sono gli alti dignitari dei conventi, indossanti per l'occasione, i migliori costumi. Si tratta di una fantasmagoria di ricchezze e di splendori, cui fanno contrasto certi squallidi stracci della massa dei accordati che provengono da povere chiese lontane.

La folla è candida invece. Tutti, oggi, hanno lavato i loro sciamma; tutti hanno tirato fuori dalle brache utilitaristiche, camicie nuove fiammanti. Davanti al popolo e in schiera dei grandi capi, fra i quali ras Ailù, ras Chebbedè, ras Ghebramainot.

Tutti gli anni, i credenti passavano in mezzo a una fila lunghissima di lebbrosi e di doloranti per le più spaventose malattie, e di poveri diavoli o di miserabili che, tendendosi per mano, s'accordavano su una nenia struggente e acuta, più singhiozzo che canto. I capi passavano impassibili, dignitosissimi; i loro seguaci lanciavano calere, ogni tanto, qualche monata; ma non si più malati, obbedendo in ciò a una massima tutta abissina per la quale vale meglio tendere l'unito o un uomo capace di portare un fucile che a un uomo impotente a reggere un'arma.

Dopo la funzione religiosa l'Abuna Cirillo ha rivolto un discorso ai principali capi copti e ad alcune migliaia di fedeli.

Egli ha inneggiato al Governo italiano, inviato da Dio in Etiopia per portarvi la pace e la prosperità ed ha esortato i fratelli a non uccidere i fratelli, poichè, invece che a una guerra fratricida, debbono pensare alle loro case, ai loro beni, alle loro famiglie e poichè è inutile opporsi alla volontà divina, essendo stato dettato da Dio tutto quanto è avvenuto in Abissinia. L'Abuna ha rivolto quindi il pensiero devoto alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, Imperatore d'Etiopia, augurando che per il bene dell'umanità e dell'Abissinia abbia da Dio lunga vita e a lungo si mantenga sul trono, di modo che l'Abissinia possa presto trasformarsi in una nazione prospera e civile.

Ha poi augurato lunga vita al Duce che, per volere di S. M. il Re e Imperatore, governa da lunghi anni con vigile ed illuminata saggezza la Nazione italiana e i sudditi d'oltre mare. Ha infine dichiarato che oggi l'Etiopia è governata dal Vicerè Graziani, a cui tutti, entro e fuori la città, devono obbedire come pure obbedienza è dovuta a tutti i capi da lui nominati.

Contro il brigantaggio

L'Abuna ha concluso invitando tutti i fedeli a cessare dagli atti di brigantaggio, non più concepibili nel nuovo ordine stabilito in Etiopia, ed a collaborare con il Governo italiano per la pace e la prosperità del loro paese.

Al termine della grande cerimonia religiosa, il nuovo clero copto, in lucidi equipaggi automobilistici, si è trasferito al Palazzo Vicereale, seguito da un folto gruppo dei capi principali, facente corona a ras Ailù ed a ras Chebbedè.

La piccola folla è stata introdotta a mezzogiorno preciso, attraverso la sala detta dei Faunetti-Alato, nel luminoso studio del Maresciallo che ha rivolto un vibrante discorso ai capi convenuti.

Il Maresciallo ha detto di avere voluto riunirli nella festa della SS. Trinità che è il giorno più adatto per invocare Iddio perchè illumini ognuno sulla giusta via e perchè conduca l'Etiopia a una pace duratura. S. E. Graziani ha poi rilevato le voci intervenute secondo cui sarebbe intenzione dell'Italia di diminuire in Etiopia il prestigio della religione copta, e a tal proposito ha detto che tutto ciò è falso, non conoscendo l'Italia nè volendo lotte religiose, poichè per essa tutte le religioni sono eguali.

Continuando il Vicerè ha dichiarato che intanto le popolazioni etiopiche possono vedere coi loro occhi quanto il Governo italiano ha fatto in loro favore ed ha aggiunto: «Il Governo italiano vi assicurerà ogni benessere e vi porterà verso la vera civiltà. Vi saranno costruite strade, scuole, case e quanto può occorrervi. Abbiate fiducia, venite verso di noi e convincete anche i vostri pochi fratelli che stanno ancora rifugiati nelle foreste ingiustamente inoperosi. La giustizia dell'Italia è grande e non serbiamo rancore a quelli che sinceramente e lealmente hanno ricreduti».

A lui ha risposto ras Ailù, il che ha parlato pacatamente. Nella sua voce era però alcunchè di fermo, acquistato nelle patite torture di tanti anni e si libriva la speranza viva della pace e della civiltà portate dall'Italia.

Le parole del Vicerè sono state graditissime all'uditorio straordinario. Tutti hanno capresso fervidamente il loro piacere per il discorso di S. E. Graziani ed hanno manifestato fedeltà al Governo.

Interessantissima fu la conversazione tenuta dopo dal Vicerè con i capi e con l'Abuna, i quali gli hanno esposte molte questioni, trattate immediatamente con limpida chiarezza.

Ha fatto molta impressione l'interessamento del Vicerè ai singoli casi familiari di ciascuno, il che ha dato dimostrazione del desiderio del Governo di sollevare miserie ed andare incontro ai più sentiti bisogni.

La giornata è stata veramente storica per la capitale, il discorso odierno dell'Abuna essendo considerato, anche data l'occasione in cui fu pronunciato e la solennità della tribuna, come la vera incoronazione di Tafari e dei suoi successori di stirpe etiopica e come il sacro riconoscimento di sudditanza al Re Vittorioso.

Continua intanto l'attività degli organi governativi preposti alla disciplina della materia economica ed al controllo dell'attività commerciale.

La stagione delle piogge non ha ostacolato l'azione decisa e coordinata del Governo, diretta ad assicurare le scorte necessarie al fabbisogno della città, bisogno che è aumentato notevolmente dai contingenti militari, dagli impiegati civili e dagli esponenti delle attività industriali e commerciali giunti per studiare ed organizzare le loro prime possibilità di lavoro. L'azione svolta dal Governo ha avuto come risultato non soltanto di garantire tutte le riserve di viveri e di materiale necessario, ma, in seguito alla costituzione delle scorte, si è attenuta una diminuzione di prezzi, sopratutto nel grano e nello zucchero.

Il governatore generale, nell'intento di disciplinare l'assunzione e le condizioni di lavoro della mano d'opera nazionale, ha istituito infine, in Addis Abeba una delegazione del Commissariato per la Emigrazione e la Colonizzazione, che dirigerà, coordinerà e controllerà l'attività degli uffici dello stesso Commissariato instituiti in ciascun capoluogo dei Governi dell'Eritrea, dell'Amhara, del Galla e Sidamo, di Harrar e della Somalia.

Attilio Crepas

Il cambio della guardia alla Federazione di Addis Abeba

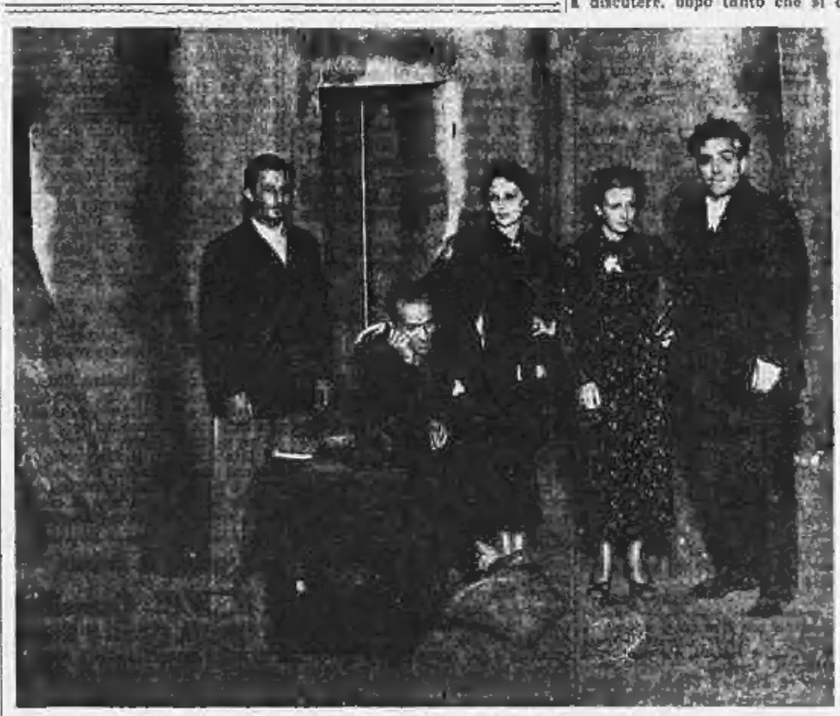
Addis Abeba, 15 notte.

E' avvenuto il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci della Capitale dell'Impero. Il nuovo segretario federale Guido Cortese ha preso le consegne da Vezio Orazi, che torna a Roma, per riassumere la sua carica di segretario federale dell'Urbe.

La morte del Card. Binet

Besançon, 15 notte.

Il cardinale Carlo Giuseppe Enrico Binet è morto stamane, alle ore 7, a Besançon. Egli era nato a Juvigny l'8 aprile 1869. Eletto vescovo di Soissons il 16 giugno del 1920, è promosso arcivescovo di Besançon il 31 ottobre 1927. Nel dicembre dello stesso anno veniva creato Cardinale.



GLI INTERPRETI DEL «VENTAGLIO» ALLE PROVE A SAN ZACCARIA.

LA PRIMA DEL "VENTAGLIO"

in Campo San Zaccaria a Venezia

Venezia, 15 notte.

(*g. a. g.*) La prima impressione che il gran pubblico accorso a vedere e ad ascoltare il *Ventaglio* ha provato all'ingresso del campo di S. Zaccaria è stata di abigottimento e di meraviglia allo stesso tempo.

La folla che sopraggiungeva questa sera dai grandi alberghi o da San Marco o dal dedalo delle strade che confluiscono fra Calle delle Rasse e San Provolo non trovava più lo sfondo imponente dei marmi della basilica dominata dalla statua di Alessandro Vittoria, ma la borgata del milanese delle case nuove, con una prima scena che è stata un miracolo della regia, degli artieri, dei pittori, degli illuminatori, un prodigio di estetica ed scintillante e ed raccolta, in sordina, così silenziosa che pensammo per un momento piuttosto che ad una operosa maestranza di operai ad una taciturna fatica di bulinatori: la terrazza di *Geltrude* e di *Candida*, la bottega di *Timoteo*, la banchetta di *Coronato*, e *Crespino*, e *Toguino*, che spazzava di fronte al palazzetto, e *Marcocchio*, ed *Evaristo*, e il *Conte*, e *Scovazzo*, tutti al loro posto, sette case in una piazza, sette diverse, per stile, per colore, per adattamento, dentro il campo, e questa gente che chiedeva e rispondeva, parlava e gestiva, a casa sua, come se non l'avessimo incontrata per la prima volta, ma lasciata ieri, fuori del portico, giù del ponte, nel labirinto dei canali che sono lo sfondo di San Zaccaria, o nell'anfiteatro stupendo di San Marco e di San Giorgio Maggiore, per cura l'acqua, e per baldacchino il cielo.

A sentir la commedia, agile, svelta, curiosa e capricciosa snodarsi in colloqui brevi, pieni, precisi, la vecchia lettera di Goldoni tornava alla mente: «un ventaglio da donna principia la commedia, la termina, ne forma tutto l'intrigo. Al primo alzar della tenda tutti i personaggi si vedono in scena: tutti agiscono, la scena si svuota e si riempie. Se sarà rappresentata con calore farà buon effetto...».

La rappresentazione nella piazza di Venezia offriva delle difficoltà enormi, infinitamente superiori a quelle che furono affrontate e vinte a San Trovaso per *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare dove soltanto dei riflessi luminosi o dei giuochi alterni e ambigui di luci potevano mostrarci la casa di *Shylock* e il castello di *Porzia*, — Belmonte a Venezia! — lontano nello spazio se non nel tempo, dove potevamo, quasi attraverso una caligine opaca, allontanare o avvicinare la casa di *Antonio* o aspettare sulla riva il corteo che accompagnava il Principe d'Aragona.

San Zaccaria col suo gran albero «che fa vento alle stelle» non poteva essere uno scenario mutevole o ingannevole, ma centro di vita, per un episodio che non era una finzione teatrale, ma una realtà presente, immagine viva, folla, umanità, che se ha da parlare vien sulla soglia, ma è la soglia di casa sua, e non si fa confondere la bottega dello speziale che pesta nel mortaio con quella di *Scarpetta*, servitor di osteria, e dunque tutta una architettura di ambienti, di toni, di sfumature, che si presentava nettamente per la prima volta.

Questa sera a San Zaccaria molti che ricordavano Cesare Rossi, Italia Vitaliani, Luigi Rasi, Teresa Franchini, e Benini e Privato e Zago e Dora Baldanello e Vera Vergani e tutti gli altri «che avevano sentito Goldoni» pensavano che, trasportato e creatagli attorno — impareggiabile marito di Simoni e di Salvini — «la sua» atmosfera, il *Ventaglio* era stato recitato da attrici e da attori che all'amore per il commediografo, aggiungevano ciascuno per suo conto, e tutti assieme, in una magnifica fusione, una personalità che nasceva spontanea dalla passione per l'opera d'arte.

Presa a sè, e da questa corrosione affettiva, la stessa commedia, più viva che mai, sembrò rischiarata di accorgimenti, di grazie, di bellezze, con i suoi incontri, le sue sorprese, le sue burle che costituivano, nell'armonia dell'assieme, la freschezza limpida di un lavoro che il tempo non è riuscito a ferire e la tonalità del nuovo ambiente ha valso ad esaltare.

Parigi del 1763, Venezia del 1936!

Credo che lo spirito di Goldoni possa essere placato, con questo da aggiungere, senza addentrarci a discutere, dopo tanto che si è detto del teatro di carattere e di Goldoni: che il *Ventaglio*, oggi, come già la *Bottega di Caffè*, e, domani, le *Baruffe*, se i tempi son cambiati e anche i nostri gusti, le nostre inclinazioni, le nostre predilezioni, non è una droga del meraviglioso serbatoio dove l'autore poteva cacciar la mano e scegliere fra intrighi e gelosie, desideri e rivalità, lusinghe e furberie, ma vita, di allora e di tutti i climi, e per questo, se passano gli anni, ha da invecchiare, fatalmente, ma se *Timoteo* e *Giannina*, *Coronato* e *Crespino*, *Momcchio* e *Toguino*, *Candida* e *Geltrude*, si mettono a discorrere dei fatti loro, noi che siamo gente d'oggi, formalmente così diversa da allora, non ci stanchiamo, e restiamo a sentire, a bocca aperta, e questo è il valore della commedia, della commedia e dei suoi interpreti.

Lo spettacolo, stupendo per bellezza di scenari naturali, di costumi e di accordi, seguito da un pubblico imponente, che gremiva l'enorme gradinata alzata in fianco alla chiesa monumentale e seguiva la recitazione con una fervida e amorosa attenzione, ha riportato un successo trionfale. Non fu sfruttato alcun particolare per ottenere dei facili risultati. La coreografia del giardino fu discreta, quasi semplice, talora volutamente senza colore, e la musica che si sveglia fra le fronde dell'albero fu soltanto un lento concerto di invisibili uccelli.

Renato Simoni interpretò lo spirito di Goldoni e si dimostrò maestro attento, minuzioso, impareggiabile per buon gusto e per penetrazione. Attrici e attori lo seguirono in una interpretazione che parve il risultato magnifico di una sicura e preziosa preparazione. Ermete Zacconi rese la figura del conte di Roccamarina con una sobrietà che quasi moderava il carattere del personaggio e lo costringeva nel suo ambito più giusto. Andreina Pagnani fu una Giannina mirabile per grazia e per astuzia, per abbandoni e per improvvisi risvegli, Maria Melato una Susanna fine e squisita. Memo Benassi un conte livido e scaltro, Bernardi un Evaristo aristocratico e tutti gli altri, dalla signora Adami alla signora Masi, a Ricci, a Baldanello, a Roveri, a Marcacci, una schiera valorosa di un complesso armonicissimo.

Grandi applausi coronarono i finali degli atti e una acclamazione piena salutò il regista e i suoi collaboratori. Nel pubblico, magnifico, erano il Duca di Genova, letterati, pittori, musicisti giunti da ogni parte d'Italia, l'on. De Pirro, i rappresentanti dei Ministeri della Stampa e dell'Educazione nazionale e delle Confederazioni teatrali e artistiche, il presidente della Biennale, il Prefetto, il Podestà, parecchi Accademici d'Italia e una folta rappresentanza dell'elemento straniero.

All'inizio dello spettacolo Gabbi Salvini, nell'ultimo giorno dell'assedio economico, ha salutato la grandezza della Patria vittoriosa e la gloria del Re e Imperatore, del Duce e dei combattenti, fra uno scroscio di applausi.

Il Carro di Tespi lirico al Parco del Valentino

Il Carro di Tespi Lirico darà — come abbiamo già annunciato — nelle sere di domani, sabato e domenica, tre rappresentazioni al Parco del Valentino (Campo sportivi - ex laghetto).

Domani sera, alle ore 21, si rappresenterà *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi. L'opera sarà cantata da: Clara Iacobo, Vittoria Palombini, Giovanni Breviario, Benvenuto Franci, Andrea Mongelli. Direttore d'orchestra il maestro Giuseppe Antonicelli; maestro dei cori: Andrea Morosini e Bruno Nofri; regia di Guido Grazioli.

Sabato sera, alla stessa ora, verrà rappresentata *La Bohème* di Giacomo Puccini: interpreti: Pia Tassinari, Amalia Armolli, Giovanni Malipiero, Gino Vanelli, Camillo Nannini, Danilo Checchi, Adolfo Facini. Direttore di orchestra il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori Andrea Morosini: regia Guido Grazioli.

Domenica sera, pure alle ore 21, *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli interpretata da: Gina Cigna, Aurora Ranca, Olga de Franco, Nino Bertelli, Giovanni Inghilleri, Giulio Tomei. Direttore d'orchestra il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori Andrea Morosini. Prima ballerina Bianca Gallizia; regia di Bruno Nofri.

Al termine di ogni recita è assicurato il servizio tranviario.

Nelle ore d'ufficio (dalle 8 alle 12 - dalle 16 alle 19), presso la sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73), sono in vendita i biglietti per le tre suddette recite.

Oggi alla radio

E.I.A.R - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,45, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13: Estrazione delle cartoline vincenti il concorso indetto dall'EIAR in occasione del Giuoco radiofonico Nazionale — 13,10: Orchestra Mancini — Nell'intervallo: «Una figurina dei Moschettieri» — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: Cantovivo dei bambini — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Laura Alberti e del baritono Enzo Mascherini — 17,50-18,5: Bollettino per i «pescatori» cabalistici di Milano.

Ore 18,30: Conv. del Dopolavoro - della Soc. Ricreatica — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della E.I.A.R. — 20,40: «Alba di neve», commedia in 3 atti di Salvator Gotta — 22: Musica da camera (violoncello: Camillo Oblach, al piano Sandro Fuga — 22,15-23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-5: Musica varia — 20,40: Serata Rossiniana diretta dal maestro A. Sabino; maestro dei cori V. Veneziani — Negli intervalli: E. Marcelli: «I padroni del nostro cuore» — V. Brancati: «Non venga il valzer» — Giornale radio.

Vienna: Ore 23,45-1: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Radio-cabaret — **Praga I:** 23,15-23: Musica brillante e da ballo — **Parigi P.P.:** 21,40: Concerto corale — 23,5: Danze — **Parigi T. F.:** 20: «Retsterieke», opera di A. Hollo — **Radio Parigi:** 23,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Musica leggera — **Toloso:** 22,40: Musica da ballo, canzoni, orchestra viennese 23,40-0,30: Musica di Gino Sandolo, musica militare — **Berlino:** 2,30: Serata brillante di varietà popolare

quando fa molto caldo

la digestione è più faticosa

EVITATE I PURGANTI VIOLENTI E PREFERITE IL RIM CHE È IL MIGLIOR RINFRESCANTE DELL'INTESTINO PERCHÉ PREPARATO A BASE DI FRUTTA

INDICATISSIMO PER ADULTI E BAMBINI LIBERA RINFRESCA L'INTESTINO.

RIM

RICETTA MURRI

(A.M.L. Prov. n. 67561 del 30/5/36)

Morsicato da Insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. —. Riduzione 5 %. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). 120

FABBRICATO IN ITALIA (Aut. Pref. Milano 34287 - 1935)

PELI

superflui, nèi deformi, angioni, macchie di vino, cicatrici, verrucche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore. Anche anche nei giorni festivi.

Dott. VIGLEZIO - Torino Via Massena 36 - Dalle 10 alle 16.

AGOSTO IN AUTOPULLMANN SVIZZERA-DOLOMITI-AUSTRIA PERLO CORSO VITTORIO 71

Francamente parlando

In un periodo di resistenza economica si può capire l'acquisto all'estero di materiale di prima necessità, ma non si potrebbe facilmente giustificare l'importazione di generi così detti voluttuari.

Ma com'è che si vedono ancora in vendita sigarette estere? Due parole di spiegazione: noi riceviamo alcuni tabacchi e diamo in ricambio altrettanto valore dei nostri tabacchi che ci conviene esportare. Questo è tutto. Per ciò che riguarda la nostra industria del tabacco, conviene ricordare che essa è ormai fondata sulla tabacchicoltura nazionale. Fino a pochi anni or sono eravamo tributari all'estero per centinaia di milioni di tabacchi ogni anno. Ora più nulla. E tutti sanno che i nostri prodotti non hanno niente da perdere al confronto delle migliori marche estere. Basti citare la grande affermazione della sigaretta *Macedonia extra* che è una delle recenti creazioni più felicemente riuscite per bontà di aroma e di gusto.

Che farà Mario in questo momento?

Mariti lontani: gli affari, l'impiego, gli interessi, le mille necessità e tirannie della vita moderna, sembrano congiurare spesso contro gli affetti familiari. Il signor marito parte per alcuni giorni, per una settimana, per un mese... La buona moglie ne sapetta il ritorno con tranquilla serenità. Si tratta in fondo di un periodo così breve... Eppure, in certi momenti, il pensiero che va all'assente non è scevro di piccole o grandi preoccupazioni. Che farà Mario in questo momento? — pensa la signora. — Si sarà aggravato il suo raffreddore? Avrà dimenticato la tal commissione? Oppure sarebbe urgente risolvere uno di quei problemi domestici per i quali di solito i consigli e gli aiuti del fedele compagno sono preziosi. Come fare?

Non si sgomenti, signora, in nessun caso: grazie alla perfetta efficienza della rete telefonica italiana, Ella può chiamare suo marito e parlargli con la massima prontezza e semplicità, ovunque egli sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Basta ricorrere al Telefono Interurbano. La spesa è modica: ci sono inoltre speciali ribassi: nei giorni festivi dal 50 per cento; nei giorni feriali, dopo le ore 20 (per le abitazioni private) del 40 per cento. 13825

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL CROLLO DELL'ASSEDIO IGNOMINIOSO

Tutta Torino in un palpito di tricolore ha partecipato alla vittoria

Moltitudini di camerati e di popolo riuniti nei Gruppi Rionali acclamano al Duce creatore dell'Impero

Torino è stata ieri imbandierata, secondo l'ordine del Duce, come nelle grandi ricorrenze e, a sera, gli edifici pubblici sono stati illuminati. E infatti era un grande avvenimento, quello di ieri, che la cittadinanza in ogni ceto ha sentito profondamente.

La più umile gente del popolo commentava per le strade il fatto del giorno: il fallimento dell'assedio sanzionista con parole di motteggio per i suoi ascritori e con espressioni di ammirazione per il Capo e di compiacimento per la prova fornita al mondo dal popolo italiano.

Nei duecentoquaranta giorni di assedio economico Torino è stata in linea, disciplinata, volonterosa, entusiastica come sempre. Diremo di più, è stata una delle prime, se non la prima assoluta nel suscitare, incrementare, far nascere iniziative controsanzioniste e tendenti all'indipendenza economica.

Queste ventiquattro decadi di clima ferreo hanno fortificato l'animo, temprato il carattere di tutti, e il motto di oggi non dev'essere quello dei facili entusiasmi e degli adeguamenti. E' ancora, come quello di ieri: non defettere. Se la vittoria contro gli assediatori vieta a coronare quella luminosa conquistata dalle nostre armi in Africa, la mèta cui si tende è quella dell'indipendenza delle nostre industrie e dei nostri commerci dalla soggezione straniera.

Il cerchio di ferro attorno a noi si è infranto. Ma non dimentichiamo. Le armate che si stringevano attorno alle nostre mura economiche si sono vergognosamente ritirate, hanno abbandonato i posti.

Noi non abbandoniamo, però, il nostro posto di scelte, teniamo l'occhio alle ferite, attento e vigile. Il lavoro ci riempie di orgogliosa gioia. Non sappiamo tuttavia usarlo per posarci il capo e dormire.

La nostra vittoria di contrasanzionisti contro cinquantadue paesi coalizzati è una prova di forza dell'Italia Fascista, ma è soprattutto una promessa. Altre ed altre glorie attendono la Patria.

La giornata è stata caratterizzata dall'arrivo nella nostra città di numerose comitive turistiche, giunte in automobile da tutti i valichi alpini della Francia e della Svizzera e composte di francesi, svizzeri e tedeschi. Dalla Savoia attraverso il Cenisio, dalla zona di Briançon attraverso il colle del Monginevro, dal Piccolo e dal Grande San Bernardo lungo la Valle d'Aosta, i turisti si sono riversati al mattino e nel pomeriggio senza posa.

C'era, in essi, molta curiosità: vedere l'Italia dopo l'assedio; constatare di persona se veramente la compagine nazionale aveva resistito secondo le notizie dei giornali di informazione o se invece la penisola non era ridiventata, come Lamartine pretendeva ai suoi tempi, la terra dei morti, secondo i bilioni giornali delle sinistre sanzionistecomunaliste. Hanno visto ed hanno constatato. Più che mai l'Italia di Mussolini è la terra dei vivi.

Ma c'era, in altri, anche la certezza preventiva di trovare il nostro Paese in piedi, più aggueritto di prima, più forte, più preparato a sostenere tutte le battaglie: ed erano venuti ad attendervi la fine delle sanzioni per venire a portarci l'attestato della loro amicizia.

Siano tutti benvenuti in mezzo a noi! Con un ordine e una disciplina di cui essi si devono esser resi conto subito, noi offriamo loro l'ospitalità larga e cortese che in casa nostra è hominum tradizione. Torino, città di frontiera, che all'assedio economico ha opposto tutte le forze dei suoi industriali, dei suoi commercianti e dei suoi lavoratori animati dalla coscienza profondamente fascista di tutto il popolo, è lieta di essere la prima a porgere il saluto agli ospiti venuti a testimoniare con la loro presenza il nostro spirito indomito.

Intanto il crollo fragoroso dell'assedio ha avuto in serata ripercussioni grandiose in tutti i Gruppi rionali, ai quali verso le 20.30 hanno cominciato ad affluire in massa i camerati, animati da un prorompente entusiasmo. I fabbri hanno parlato ai fascisti e alla folla, suscitando ovazioni formidabili al Duce, creatore dell'Impero contro la coalizione dei cinquantadue Stati sanzionari.

Impacenti cortei, preceduti da torce e bandiere tricolori, hanno poi percorso le vie dei rioni, cantando gli inni della Rivoluzione e alto levando il nome del Capo in una dedizione totale espressa con incessanti, fervenli acclamazioni.

Nei pubblici ritrovi, teatri e cinematografi, l'esecuzione degli inni da parte delle orchestre è stata ovazionata dal pubblico, che ha a sua volta unanimato tra il più grande entusiasmo al Duce.

IL FESTOSO ASPETTO DI VIA GARIBALDI.

Le colonie estive

S. E. il Prefetto a Ceres e Mezzenile

S. E. il Prefetto, grand'uff. Giovara, accompagnato dal medico provinciale, ha visitato la colonia montana dell'Ente Opere Assistenziali in Ceres e quella della Cassa Mutua Operai dell'Industria in Mezzenile.

In entrambe le Colonie, festosamente accolto dai piccoli ospiti e dal personale dirigente e di assistenza, S. E. Giovara ha constatato l'ottimo funzionamento dei diversi servizi ed ha avuto parole di compiacimento.

Una festa di bimbi

Oggi dalle ore 16 alle 19 avrà luogo l'annunciata festa dei bimbi organizzata dal Comitato Manifestazioni Torinesi. L'annunzio di questa manifestazione infantile ha mobilitato tutti gli «assi» del mondo piccino i quali parteciperanno alle numerose competizioni sportive in programma. L'elenco delle gare comprende corse su automobilini a pedali, corse su monopattini, corse nei sacchi, sugli asinelli e una originale corsa all'uovo nella quale tutti i piccoli potranno cimentarsi perchè non richiede abilità particolari.

Dove può condurre la passione per la bicicletta

Camillo Maioni fu Fiorenzo, ha ventinove anni e fin dalla più tenera infanzia ha sempre avuto un debole per le biciclette degli altri. Allora si alienava su quelle degli amici, in seguito egli dovette abbandonare la sua vocazione sportiva per fare il calzolaio. Esigenze della vita! Tuttavia quando egli vede un bel velocipede, il tutto ripreso dalla sua passione, che solo lui sa quanto gli costi. Beninteso non di quattrini, ma di tempo. E' appena di ieri la sua ultima avventura in questo campo.

Si era introdotto nel cantiere di proprietà di tale Luigi Zanone, abitante in via Nizza, 32, per chiedere lavoro (anche in un cantiere un calzolaio può trovar da fare, così ha dichiarato) dopo aver girovagato per ogni dove, si fermava davanti agli uffici: una bicicletta nuova fiammante faceva bella mostra di sè.

Ripreso dalla sua giovanile passione il calzolaio in cerca di lavoro, dopo un rapido sguardo circolare, visto si inosservato, inforcava il velocipede e... se la dava a gambe. Una scena cinematografica si svolgeva allora: ciclisti, automobilisti e pedoni si mettevano ad inseguire il Maioni, il quale, fuori allenamento, non poteva effettuare la fuga. In via Saluzzo nei pressi di corso Raffaello, veniva fermato e riceveva seduta stante una correzione: egli stesso ha dichiarato poi in seguito all'avv. Ciminelli che la sua è una passione che non si estinguerà mai.

O. RODI e FIGLI
Piazza S. Carlo, 1

Camicie, Camicie maglia, Cannottiere, Maglierie, Pigiama.
Le ultime novità ai prezzi più convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: ore 21,15: Rilette-Navarrini con «Sotto i... ferri di Parigi».
TORINOFOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Per del mio cuore, Davies
IDEAL: Stasera, biglietto! e Varietà
STATUTO: «La conquista dell'Impero» completa rievoc. avanguardia ital. 1,05
MAFFEI: «Casta diva» Marta Eggerth
Varietà, attrazione ital. Maria Dragona
ALPI: «Gli uomini, che mascalzoni!»
NAZIONALE: «Anna Karenina», 1,05
MASSIMO: «Zau-Zau» (la Venere Nera) con Josephine Baker. Ultime. 1,05.
ITALA: «Melodie imperiali». Eggerth
SAVOIA: «Roberta», Fred Astaire.
CORSO: Viva le donne! Cagney, Keeler
REX: «Nanà» con Anna Sten, L. Atwill
Prezzi estivi: Domani, platea 1,50.

I divertimenti

NAZIONALE: GRETA GARBO in «ANNA KARENINA»
Il grande successo della stagione
Ingresso 1,05

CINECORSO: VIVA LE DONNE!
Ruby Keeler, J. Blondell, Cagney
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 5

STATO CIVILE

Rosetti Agostino di Carlo, a. 6, di Torino, v. Ticino 16 - **Campagna Ernesta** di Guido, a. 41, di Torino, impiegata, c. R. Margherita 179 - **Pilone Giovanni** Di Matteo, a. 36, di Torre Pellice, barbiere, c. V. Emanuele 137 - **Magnanelli Vittoria** di Biagio, a. 15, di Alghero, scolara, v. Pinelli 28 - **Pecchio Matilde** v. Chiaravaglio, a. 84, di Alessandria, casalinga, c. Francia 181 - **Asinari di Marchisio di S. Marzano e Caraglio Giovanni** fu Ermolao, a. 78, di Castiglione d'Asti, possidente, c. Duca di Genova 61 - **Franchino Lorenzo** fu Crescentino, a. 78, di Trofarello Vers., guardia notturna, c. Palermo 16 - **Dellarba Anna** m. Migliorati, a. 62, di Pecco, casalinga, via Cuneo 3 bis - **Voghera Paola** v. Boldino-Mosetti, a. 70, di Torino, agiata, v. Vico 8 - **Binello Paola** di Emilio, a. 31, di Torino, impiegato - **Berrino Battista** di Michele, a. 37, di S. Michele, falegname - **Paracchiotti Domenico** di Luigi, a. 30, di Fiano, orefice - **Falqui Raimondo** fu Raimondo, anni 71, di Palermo, ingegnere - **Valsania Giuseppe** fu Sebastiano, a. 38, di Torino, contadino - **Balsasso Clemente** v. Marni, a. 71, di Massa Piscaglia, casalinga - **Quaglia Secondina** m. Quaglia, a. 46, di Torino, casalinga - **Chiantore Filippo** fu Angelino, a. 63, di Vin. marzaro - **Caraglio Giovanni** fu Carlo, a. 55, di Verzà d'Alba, commerciante.

Bollettino Demografico

16 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	18
Matrimoni (nessuno)	10

I rapidi turistici

Un secondo treno per Genova

Esaurite le disponibilità pel treno di Genova, per aderire a numerosissime richieste, è stato stabilito un secondo treno, contraddistinto dal colore giallo e che viaggerà col seguente orario: da Torino P. N. p. ore 6,40, a Genova a. ore 10,8; da Genova p. ore 22,40 a Torino P. N. a. ore 2,5 del 21.

I campeggi alpini dell'Uget e dell'Alfa

L'Unione Alpinisti Uget, Sezione del C.A.I., farà svolgere ancora quest'anno il suo campeggio estivo nella pittoresca Val Veni, sopra Courmayeur, a 1700 metri di altezza. La località è delle più indicate e si presta a numerose escursioni nel gruppo del Monte Bianco. Il campeggio durerà dal 2 al 30 agosto e sarà diviso in quattro turni. Indirizzare le iscrizioni alla sede sociale in Galleria Subalpina. L'Alfa, invece, organizzerà il suo campeggio a 1650 metri sull'alta Valsavaranche nel periodo dal 9 al 23 agosto. Le quote di partecipazione sono miti e si ricevono in sede.

INVESTITO DA UN'AUTO IN VIA PO

In via Po, angolo via San Massimo, il ciclista Luigi Vaschetti, di 39 anni, abitante in corso Parigi 15, è stato investito da un'automobile guidata dall'industriale Carlo Granero, residente ad Alpignano. Nell'incidente il Vaschetti riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto che il dottor Omegna dell'ospedale San Giovanni, giudicava guaribile in dieci giorni.

SCONTRO TRA UN CICLISTA ED UN CARRO

L'impiegato Vero Beatti di Orbassano, di 58 anni, abitante al n. 10 di corso Salerno, percorreva in bicicletta il corso Novara, quando si scontrava con un carro trainato da un cavallo, il cui guidatore rimaneva sconosciuto. Nello scontro il ciclista riportava delle ferite al capo, giudicate guaribili alla Sabauderia, in venticinque giorni.

INVESTIMENTO TRANVIARIO IN CORSO REGINA MARGHERITA

Vittima di un investimento tranviario è rimasto ieri il cinquantenne Mario Binetti, residente a San Giorgio Canavese. Egli percorreva su velocipede il corso Regina Margherita, quando, all'altezza di via XX Settembre, era urtato e gettato al suolo dalla vettura tranviaria 501, della sedicesima linea, manovrata dal tranviere Emilio Bergia. Il Binetti riportava nell'incidente una ferita da taglio alla mano sinistra.

COLTO DA MALORE CADE E SI FERISCE AL CAPO

Colpito da improvviso malore cadeva malamente al suolo il cinquantenne Giovanni Canetto, abitante in via Carlo d'Appolito 4. Nella caduta il poveretto riportava delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto, che all'ospedale San Giovanni il medico di guardia giudicava guaribili in dieci giorni.

BARUFFA TRA DONNE

Sotto il portone della casa segnata col n. 10 di via Milano, è avvenuto ieri un battibecco tra la trentacinquenne Irma Tavolucci, ivi residente, e certa Rosa Linguerri, abitante al n. 20 della medesima via. Nella baruffa ebbe la peggio la Tavolucci che riportava delle contusioni al volto giudicate guaribili all'ospedale San Giovanni, in dieci giorni.

1650 lire a cinque avvisi di spedizione, ha smarrito martedì scorso, nel tratto di corso Novara e la stazione Vanchiglia, il carrettiere Carlo Negro, abitante in via Bologna 94. Chi le avesse rinvenute, farebbe opera buona facendole recapitare all'abitazione del Negro, oppure consegnandole nei nostri uffici, in via Roma Nuova.

SE LO STOMACO SI GUASTA TUTTO VA MALE

Un grano di sabbia nel carburatore ed il motore si ferma. Un poco d'acidità stomacale ed il motore umano comincia a gemitare. Non si devono perciò trascurare i primi sintomi di quest'acidità, i quali sono: bruciori, pesantezza, crampi, emicranie, gonfiori e sonnolenza poichè col tempo non possono che diventare più frequenti e infine condurre a dei mali molto più gravi, quali la dispepsia, la gastralgia e perfino le ulceri di stomaco. Il rimedio scelto da milioni di persone nel mondo intero e prescritto dai membri della professione medica è la Magnesia Bisurata, che non soltanto mitiga immediatamente i mali di stomaco, neutralizzando qualsiasi acidità stomacale, ma è inoltre il preventivo per eccellenza di tutte le semplificazioni dell'organismo, l'origine delle quali è dovuta ad una digestione difettosa. Col prendere una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata, in un pò d'acqua, dopo i pasti, sia che si tratti d'adulti o di ragazzi, appena i primi sintomi di una cattiva digestione si fanno sentire, si eviteranno molte sofferenze. In vendita in tutte le Farmacie al prezzo ridotto di Lire 4,95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
Aut. Pref. Firenze N. 19371 8-8-1935 XIII

PILLOLE DI BRERA

SCATOLE DA 12 L. 1,15
SCATOLE DA 24 L. 1,80
TONIFICANO LO STOMACO
REGOLANO L'INTESTINO
PREPARATRICE ESCLUSIVA DA 240 ANNI
L'ANTICA FARMACIA DI BRERA IN MILANO
Autor. Prefettura di Milano N. 7381 - 15 - 2 - 1928

Una sicura difesa

dai batteri e dalle scorie nocive che minacciano la salute del nostro organismo e specialmente dell'apparato urinario si ottiene con

l'igiene interna

attuata mediante le compresse di Elmitolo.
L'ELMITOLO è il preparato perfezionato per la disinfezione degli organi interni

Interpellate il Vostro Medico.
Pubbl. Autor. Pref. Milano N. 28281 - 26-9-XIV.

FORMAGGIO
Dolce Verde
gioia del palato

BRIONI (POLA)

ISOLA D'INCANTO
PERENNE PRIMAVERA

Complesso alberghiero di Gran Lusso
Golf - Tennis - Sport equestre
Polo - Gimkane - Caccia - Bagni

Informazioni: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e Direzione Alberghi BRIONI (Pola)

LA MODA ITALIANA

Consigli e rilievi dell'Ente per la stagione estiva

Non più donne senza calze o uomini senza cravatta — Il ritorno della suggestiva veletta

L'Ente nazionale della moda reca nel suo Bollettino di luglio, testè uscito, interessanti considerazioni sulle abitudini facilmente contratte seguendo ancora quelle imitazioni straniere che devono più che mai essere combattute in nome del buon gusto e della moralità.

Ora da alcune stagioni, arrivando a noi da Paesi ove la vita risponde a principii, consuetudini e leggi molto diverse da quelle che governano la nostra, s'era alquanto diffusa anche nelle città italiane, col favore di una mitezza non troppo trascurabile delle nostre donne, la moda della gamba e del piede nudo nelle scarpette traforate o nei sandali. Dapprima si vide la calza sparire per essere sostituita dal calzerotto limitato alla caviglia, poi anche il calzerotto sparì, e, sempre in obbedienza a mode forestiere, cominciò a dar saggio di sè una nuova pseudo-estetica dedicata ai piedi e, sopra tutto, alle unghie dei piedi, che si tinsero di chinssose vernici e, in Paesi fortunatamente molto lontani, arrivarono fino ad ornarsi con decorazioni di fantasia. Ora però le signore italiane, obbedendo a giusti criteri di estetica, oltre che di moralità e, spontaneamente, intonandosi anche per questo al nobile clima spirituale e sociale nel quale oggi viviamo, hanno cominciato a trascurare, insieme con altre mode e troppo frivole o troppo sciocche, quella che sacrificava le calze, già orgoglio dell'eleganza femminile e coefficiente non certo trascurabile della femminile bellezza. Più niente gambe nude, quest'anno, se non sulle spiagge e nelle loro adiacenze: più niente unghie di smalto sanguigno tra le guigge dei sandali. L'estate vedrà per contro diffondersi nuovi tipi di calze confezionate appunto per sopperire ai bisogni estivi.

Si vedranno calze sottilissime (anzi già se ne vedono, portate da encomiabili antesignane), calze di fine velo e di tenue colore, che appena appena si lasceranno indovinare sul fuso della gamba, mentre celeranno, come è giusto, ciò che è meglio sia celato, o, per lo meno velato. Nè a questo si limiteranno le novità nel regno delle calze. Per l'imminente stagione si annunzia, fra l'altro, la calza con la cucitura sul davanti: apparente bizzarria, che avrà un segreto scopo pratico, cioè quello di permettere alle signore di controllare se la calza è dirittamente calzata, senza ricorrere a difficili contorsioni per vedere la cucitura posteriore, o chiedere a qualche amica di guardare e controllare. Circa il colore, le nuove calze si staccheranno lievemente da quelle usate fino a ieri, tendendo in particolare verso il colore bronzo, che darà alle gambe una raffinata e rara sfumatura metallica.

L'attuale campagna contro le mode condannabili non si limita però alla questione delle calze femminili, ma si estende pure al problema della cravatta maschile. Anche gli uomini, da qualche stagione, si permettevano piccole estive libertà non sempre accordabili col buon gusto e con la realtà, che è condizione inevitabile dell'eleganza maschile. Dalle spiagge e dai campi di sport s'era diffusa anche nelle città l'abitudine di sostituire la camicia con camiciotti e magliette, e di slimmare la cravatta, con un risultato non certo favorevole alle qualità cui prima alludemmo, specie quando si trattava di uomini non più giovanissimi. Senonchè, con la nuova estate, anche questa abitudine sarà combattuta e, sicuramente, vinta.

Le donne si rimetteranno le calze; gli uomini si rimetteranno la cravatta. E, come avremo bellissime calze, avremo pure bellissime cravatte di nuovi disegni e di singolari colori.

Ancora una volta ritorna la veletta; ma non ritorna con timidezza e incertezza, quasi cercando un compromesso che le permetta di vivere inosservata o quasi (come fece alcune stagioni addietro), bensì ritorna apertamente, decisamente, e proprio nelle sue classiche forme e proporzioni, che trionfarono nell'ultimo Ottocento. Se le signore vorranno (la moda detta legge, ma la legge non vive quando manca la femminile obbedienza, la quale non è servile e immancabile come taluno crede), se le signore vorranno, dunque, vedremo presto la veletta che fascia l'intero viso e si annoda in massa dietro il cappellino, poco sopra la nuca; oppure la veletta che pende tutt'intorno alla tesa dei cappelli grandi, arrivando fino all'altezza del mento. Veletta che molti di noi ricordano: eleganza e civetteria delle nostre mamme. E anche i loro colori rievocheranno queste mode che credevamo tramontate o, per lo meno, molto lontane da noi: le nuove veletta saranno infatti grige su cappelli di colore scuro, o marrone su cappelli di colori chiari, creando raffinati contrasti.

Fra i tessuti stampati, che l'estate vedrà in grande favore, si sono fatti avanti quelli che sostituiscono, ai vecchi disegni di fiori e foglie, capricciosi disegni di animali. Vedremo scoiattoli, cervi, rani, tartarughe, poco più grandi di un'unghia, e, quasi sempre di colore chiaro, se non bianchi, su fondi vivaci, rossi o turchini o verdi: una moda allegra e, quindi gradita.

Il decreto che istituisce la marca di garanzia

Ci telefonano da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo del R.D.L. concernente la disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento.

Il R. Decreto legge dispone che chiunque prepari o presenti alla propria clientela collezioni o campionari di modelli di vestiario, compresi gli accessori dell'abbigliamento, ha l'obbligo di denunciare tale sua attività all'Ente Nazionale della Moda ed è tenuto alla osservanza delle disposizioni legislative. La denuncia dovrà essere presentata per il tramite delle competenti associazioni sindacali, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto per le ditte esistenti, ed entro trenta giorni dall'inizio della loro attività per le ditte di nuova costituzione. L'obbligo della denuncia si estende anche a tutte le ditte straniere nel Regno. Per tali ditte, la denuncia deve essere presentata, per il tramite del Consiglio dell'Economia corporativa della provincia nella quale la ditta intende svolgere le suindicate attività, almeno dieci giorni prima dell'epoca fissata per l'inizio dell'attività stessa.

L'Ente Nazionale della Moda è autorizzato ad istituire una marca di garanzia per i modelli di vestiario e per gli accessori di abbigliamento.

Il decreto reca inoltre disposizioni contro coloro che omettono di effettuare la denuncia della propria attività nei termini prescritti.

Con decreto reale, su proposta del Ministro per le Corporazioni, d'intesa con i Ministri per la Giustizia e per le Finanze, saranno emanate le norme anche di carattere complementare o integrativo.

Per l'arte torinese

Un grande mosaico alla Crocetta e lo strascico di un concorso bizzarro

Torna in onore nella decorazione sacra insieme con l'affresco anche il mosaico: ed è un ritorno che va lodato e incoraggiato soprattutto dalla Chiesa, la quale giustamente considera l'arte come affermazione di durevolezza, anzi di eternità, e non come successione di esperimenti individuali, di assaggi dei gusti, delle tendenze di un'epoca. Ora di tutte le tecniche pittoriche il mosaico sembra la più ferma, la più ricca di volontà di durare nel tempo e perciò la più assoluta, e ad ogni modo la più connessa con l'architettura cui l'artista la destina. Gli architetti che proclamano che le case debbono durar meno degli uomini che le abitano non possono pensare a decorarle con questa pietrificata pittura: bastano a tali dimore tele, pannelli, stoffe da trasportare qua e là come fragili oggetti. Ma la Chiesa rifiuta simile concezione effimera, vuole che il segno dell'uomo, dell'arte, della fede rispecchi il senso d'eterno che la religione ispira; e non stupisce quindi che una chiesa relativamente moderna come quella della Crocetta mostri da alcuni giorni le tre pareti dell'altare del Sacro Cuore ricoperte da un grande mosaico eseguito dalla scuola musiva del Vaticano, ed al quale il pittore Alberto Falchetti ha fornito i cartoni.

Nella sua composizione il Falchetti s'è studiato di riuscire soprattutto chiaramente leggibile dal pubblico dei fedeli, ed alle due più popolari, venerate, fattive figure ascetiche del moderno Piemonte, Giovanni Bosco e il Cottolengo, ha perciò dato fattezze precise, le ha accompagnate con quelle immagini di carità e di pietà che meglio concorrono a definirle, l'attività del primo identificandosi nell'educazione spirituale e poi propriamente religiosa dei giovani quella del secondo nello sconfinato amore per tutti i derelitti e più particolarmente poi colpiti dalla tristissima varietà dei mali fisici. I due gruppi sono così trattati con franco realismo: le due colonne della santità piemontese nulla rimutano qui della loro viva e robusta umanità: sorti dal popolo ed operanti in mezzo al popolo, pur nella loro sconfinata carità che li fece santi, i due sacerdoti son stati visti dal Falchetti essenzialmente come uomini. Alto nel cielo fra i due gruppi sopra lo sfondo dei monti del Viso si Rosa e circondato da una corona d'angeli, il Cuore di Gesù, origine di vita, splende invece di luce ultraterrena: e in Lui l'artista, servendosi dei segni della Santa Sindone, ha cercato quasi bizantinamente di dare solo quel tanto di grafia che suggerisce la divina idea del Cristo rifuggendo dai motivi veristici (gesti, fattezze, stoffe) sui quali ha viceversa insistito nelle altre figure terrene. Sulle pareti laterali, che secondo noi risultano le migliori perchè vi è eliminato qualsiasi dualismo di espressioni, cervi ed agnelli si abbeveranno alle fonti della verità in due composizioni davvero delicatamente stilizzate che richiamano alla memoria certi particolari della visione di Sant'Eustachio del Pisanello. L'insieme dell'altare, cui hanno collaborato per la parte architettonica e scultorale il Momo ed il Vigna, appare una delle poche opere pittoriche che in chiese torinesi siano state in questi ultimi tempi concepite e condotte a termine con vero e proprio intendimento d'arte. Un esempio che speriamo verrà seguito in altre chiese dove purtroppo ancora imperversano mal gusto, facilioneria, grettezza di idee sia da parte dei committenti che degli esecutori.

* * *

Si dirà una notizia a suo tempo: i 125 bozzetti del bizzarro concorso per la tomba da elevare nel nostro cimitero a riposo e memoria dell'illustre scienziato Antonio Mario. Bizzarro concorso, diciamo, perchè fra venticinque progetti presentati la scelta per l'esecuzione (con 430.000 lire da assegnarsi al vincente) doveva avvenire «per volontà della defunta, ad esclusivo ed insindacabile apprezzamento degli esecutori testamentari della signora Elisa Pievano vedova Mario», e cioè ad *esclusivo ed insindacabile* giudizio artistico di due egregi avvocati. Già rilevammo allora l'assurdità d'una simile circostanza perchè, a farlo apposta, la scelta dei due avvocati-critici d'arte era caduta su uno dei meno felici fra i venticinque bozzetti: sul bozzetto dello scultore Audagna: e scrivemmo queste precise parole: «Pensiamo poi che quel loro esclusivo ed insindacabile apprezzamento» — vedi ironia della sorte — dovrà sottostare al parere della Commissione per la liberazione dei monumenti da erigersi al cimitero».

Ciò che, lasciandolo trapelare fra le righe, prevedevamo, s'è puntualmente verificato. Per quanto la Commissione s'è trovata questa volta di fronte a un caso di coscienza troppo grave; ed ha solennemente bocciato il progetto «insindacabilmente» prescelto dai due ottimi legali in un concorso che pure offriva, da quelli Guerrini a quelli Balzardi, Baglioni, Manzo, Casanova-Cellini, bozzetti senza dubbio notevoli. Così, per un vizio d'origine, tre fatti deplorevoli sono avvenuti: una scelta sbagliata, un'illusione procurata ad un artista che ha creduto poter perfezionare l'opera sua, una vittoria che invece è una sconfitta.

Che faranno ora i due esecutori testamentari? Come si comporterà l'Audagna che 'ecloricamente è vincitore del concorso e praticamente non può erigere il suo monumento? Si bandirà un altro concorso, anche tenendo conto che, ove l'Audagna tanto rielaborasse il suo progetto da vederlo eventualmente accettato dalla Commissione, gli altri concorrenti avrebbero il diritto di opporsi all'approvazione di un bozzetto che non sarebbe più quello presentato al concorso?

Vedete un po' quante complicazioni! E complicazioni che in gran parte si potrebbero evitare se nella lagrimevole storia di tanti concorsi artistici rimanga stesso al suo posto, riacquisti finalmente il mestier suo. Se — cioè — gli avvocati badassero a vincere le cause, i medici a guarir gli ammalati, i ragionieri a studiare bilanci, i militari a conquistar di gloria (come fanno) la guerra; e se ai poveri artisti e studiosi d'arte, che proprio non possono far altro, si lasciasse di giudicare del bello e del brutto in arte.

mar. ber.

Riduzioni per Pianezza e Druent.

Domenica 19 corrente avrà effettuata la prima e unica corsa festiva delle ore 8 prefissata e soppressione completamente festiva.

Squadra Alpinisti Tabor. — Domenica 19 corrente gita escursionistica al Monte Pis 86 (valle di Susa) con treno P. N. Ore partenza ore 6,53 per Venaus. Quota L. 12.

Tutto esaurito per la Crociera La Stampa-Cit

Si rammenta che la motonave «Augustus» che porterà i nostri crocieristi da Genova a Cannes, Barcellona, Palma di Maiorca, Oceano Atlantico, Ceuta, Algeri, Palermo, Napoli, Genova, lascierà il porto di Genova il 19 corrente alle ore 23.

Tutti i crocieristi sono invitati a voler ritirare nella giornata di oggi presso il nostro ufficio organizzazione i documenti di viaggio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI: Ombrelloni per spiaggia, giardini e verande

Tavolini laccati, sedie a sdraio, poltrone e poltroncine di vimini, sgabelli e tavoli per merenda, in eleganti valigette. Stoffe per tende a colori inalterabili.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

Il caldo Vi toglie l'appetito?

MANGIATE:

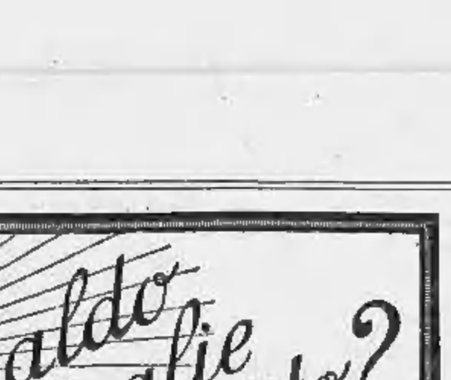
SIMMENTHAL

IN GHIACCIO CON INSALATA DI STAGIONE

all'olio e limone
con cipollina fresca
con pomodori freschi e prezzemolo
con olive snocciolate e capperi
con salsa di acciughe
con cornetti e patate cotte all'agro
e in cento altri modi.

LA PIÙ SQUISITA DELLE CARNI CONSERVATE IN SCATOLA, BEN DIGERIBILE, CONVENIENTE E PRONTA

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI DI ALIMENTARI



Soc. An. ALFONSO SADA - MONZA

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

PARRUCCHIERE signora, centrale, guadagnerà mensili, immediata partenza. Cavallera, Bazzani 31. 19658

PER redditizia combinazione tessile-cinematografica cerca capitali. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71119

VENDO qualunque partita negozio articoli alimentari, centrale, attiva, avvii, Berrino 2. 19665

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

1) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti alto ufficio zona libera. Stipendio, provvigione Carrone, Onorato. 19571

2) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON mensile, facile lavoro domiciliare. Istruzioni gratis: Piaf, Oggiolo (Como). 3870

CERCASI colta intelligente cultrice stenodattilografia per posto filiale. Indirizzare età posti occupati referenze precise cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71060

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Abilitazioni anche macchine. Stenografia. Contabilità. Computometer. Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 19425

MEDICO cercasi per studio dentistico. Scrivere cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71166

OFFRESI posto principiante piazzista a stanza lotta presenza. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19556

OTTIMI lorciatori, stampatori cerca importante stabilimento Alta Italia. Inviare referenze, pretese a cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3770

RAGAZZO quattordicenne, robusto, educato, docile, cercasi per lavori di meccanici da fanciullo signorile campagna. Mensile 90, vitto alloggio. Indirizzare informazioni controllabili. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19570

TORNITORE abile turno normale di visu, cercasi subito. Presentarsi corso Dante 74. 73209

3) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGAZZO 17enne buona volontà offresi fattorino aiuto commesso presso ditta Badella Carlo, Cerro Novara. 5. 126

RAGIONIERE trentenne, buona pratica amministrazione, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71059

TRENTENNE cassiera istruita automunita, ingegnerebbesi, massimi sfondo, lavoro, massime referenze. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71162

VENTISETTENNE pratica dattilografia, lavoro ufficio, Regina Isolino occuperebbesi impiegata o compagnia. Miti pretese. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19662

GIOVANE lunga pratica commerciale, già esperto tessili direttivo importante Casa Sud America, cerca impiego qualsiasi. Referenze. Milesimo lontano più che competenti. Disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19634

7) DOMANDE DI LAVORO

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

QUARANTENNE incensurabilissimi custode, attendente. Scrivere avviso 62, Gerbaldo, Pubblicità, Pinerolo. 3885

SIGNORA quarantenne cerca lavoro qualsiasi ovunque per decoroso anche mezza giornata, cerca. Scrivere Barello, Via Mario Crimi, 5. 71180

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. Acquisto oro brillanti compro massimo anche ingranaggi. Barbe-rousse 22, fronte Colosseo. 71017

A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro pure vecchie Fabbricante, Carlo Alberto, ventitre.

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi disimpegno pagare valore. Cassa-novo Maria Vittoria 16. 29552

ABBIATE utilissime informazioni private, riservatissime, richiesta qualunque. Petronati Chenta, Carlo Alberto 35 bis, Torino, telefono 47.572. 70962

APPROFITTATE tendaggi cassetta, lotti in pezza prezzi Fabbrica. Via Cavour 5. 71067

CAUSA partenza vendo salottino, camera pranzo, novissimo come nuovo. Portigia, n. 3, piano 15. 71164

CERCANSI poltrone, poltroncine, sedie cucine, studio completa, tappeti se vera occasione per accaparramento affare. Scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19470

COMPRO mobili antichi oggetti antichi quadri autore. Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19669

MOBILI. Liquidazione fallimentare, causa scioglimento matrimoniali, sale pranzo, cucine, camere 37 bis, Gioberti. 19513

MOBILI buoni, comodi, liquidansi prezzi inbattibili, facilitazioni, cambi. Nizza 31. 19677

MOBILI terminantemente perfetti, prezzi convenientissimi, pesano. Mobilificio Torinese, Bazzani 21. Visitate richiedete spiegazione. 19661

MOBILI. Vastissimo assortimento, lit. ognissi prezzi eccezionalmente convenienti. Parella, Marsigli 44. 276

PERMANENTE. Permanente capelli 10, 25. Garbato, Nizza 43, Telefono 61.069. 19643

RADIO radiofonografi d'occasione di qualunque fine stagione da lire 100 a lire. Ufficio Radio, 49-429, via Bertola 34 bis. 19674

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 19696

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili, nuovi, otto ambienti, negozio, ufficio, autorimessa privata centrale, grandi magazzini, eventualmente industria silenziosa. Bussati tre (partiti corso Vittorio). 19557

AFFITTANSI, Cavour 7 bis, locali ufficci, uffici, laboratori, depositori, commerciali moderne. 71067

AFFITTANSI subito quasi nuovi locali signorili, uffici, piano terreno, Duchino 12. Rivolgersi Avvocato Chiarlone, via Carlo Alberto 10, telefono 41.094. 19617

AFFITTANSI, Juvara 10, alloggi 3-4p ambienti palazzina ufficio, terminabile. 71240

ALLOGGIO 5 camere, giardino, villa bassa nuova, affittasi. Corso Bramante Lanza 105. 71051

CERCANSI camera cucina soleggiate, palazzetto particolare, presso Rubaffo, Giola 48. 19615

NIZZA 36 bis affittansi negozi, alloggi piccoli grandi, modernissimi. Telefonare mattino 60-554. 19182

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Hôtel Salisbury, primo ordine, giardino, splendida posizione, prezzi modicissimi, servizio auto. 3436

DA' di Jesio (1760). Albergo Penelope Alpina, ultimo soleggiato, cucina primo ordine. Prezzi miti. 19294

LOCANA Canavese. Hôtel Paradiso, tutti confort moderni, soggiorno incantevole. Prezzi ridotti. 19549

NERVI. Villa Rocca, distinta pensione, ottimo trattamento, bagni, parco, soleggiatissima. 3538

OLLOMONT 1344 (Aosta). Soggiorno ripenante, balsamico. Albergo Italia, pensione famigliare. 3888

PIETRALIGURE. Villa Marina sul mare. Meravigliosa spiaggia trattamento distinto, vitto scelto, prezzi miti. 19610

VARAZZE. Albergo Gran Usbonda, tutti confort, trattamento signorile, prezzi modici. 3351

VIU'. Albergo Moderno, posizione centrale, comodità. Pensione da Lire venticinque. 71006

IL 90% DELLE DONNE

invecchia precocemente a causa del cattivo funzionamento dell'intestino. La salute e la bellezza si mantengono solo prendendo ogni mattina un cucchiaino di

MAGNESIA S.PELLEGRINO

DECRETO PREFETTIZIO N. 35502 del 30 Maggio 1928 - Anno XIV Milano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANSI autotelai Obermayer idroestrattori macchine ritorcere tintoriali e gemelli. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71137

ACQUISTASI per rilegatoria carta bastiere, cancelleria prezzi convenienti. Cartoleria Gay, Corte Appello 14, Torino. Ingrosso, dettaglio. 3746

ACQUISTERei colonia verticale mq. 6-8 preferibile a tubi Field. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71180

ALTERNATORI trasformatori motori vendonsi. Laparia, via Nizza 141. 19640

CENTRIFUGA, dimostratore, ottimo stato, pulsee Jacuzzi, diametro cesta 90 cm., occasione personale. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71154

DEMOLIZIONE bottiglieria liquidasi, macchina caffè, banco, tavoli, bottiglie, vini. Bertola 17. 71133

DESCHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scarra, via Nizza 21 bis, Torino. 70944

TORNI, trapani, limatrici, bilanciari, macchine lattonieri, vendo. Collo, Dante 99. 71108

SALDATRICE elettrica a punto Malacarni, Finanetto 2000 gradi vendesi. Ing. Pantan & Agliotta, via Cigna n. 5. 3904

VENDO occasione macchinario completo ed accessori ottimo stato costituente fabbrica ghiaccio produzione giornaliera qli. 100 circa. Compresso re verticale ad ammoniaca 50.000 frigorie ora. Scrivere cassetta 40 I, Unione Pubblicità Italiana Genova. 3962

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Fratelli capaci e impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Duporto 10 bis, Torino. 3826

A. Cartoleria ubicatissima vende enfant causa matrimonio. Bacin, Statuto 10. 19659

ACCETTERESI gerenza negozio tessuti oppure serio rappresentanza, disponga capitale, competenza, auto. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19540

ACCHIARDI Primo, Settembre 25. Autorimessa centralissima moderna redditio dimostrabile vedo partenza Africa. 19669

ACCHIARDI Primo, Settembre 25. Causa malattia liquidasi particolarità fondo 15.000 attiva clientela. 19660

API, Garibaldi 20. Qualsiasi numero non segnato, alloggio, centralissimi, vendo, cambio negozio. 71203

A 5000, alimentario Porta Nuova, incasso 800 giornaliere. Rosso, Mercanti 3. 71187

ACQUISTO contanti cartoleria giornali oppure (assunti mercerie ottimi Provincia. Scrivere dettagliando Evangelisti, San Maurizio 26, Torino. 19541

A. Motivi vecchiaia cediamo permanente casa oppure affittiamo accettabile stipendio. Pantifico, Pagamento mezzi, Rocchi IV Marzo 7. 71186

CAPITALI disponibili per medie aziende. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71176

CARTOLERIA fotografici 4000, posizione invidiabile predecessore. Vercesana, Principe Amedeo 38. 19643

CEDESI trasformabile licenza commestibile pasta fresca macchinario modello. Emporio, Alberlina 27. 71219

COMMESTIBILE drogheria polli salumi, cedesi blocco 3300. Alberlina 27, Emporio. 71218

DROGHERIA bellissima degustazione mercer 7000 cedo causa vecchiaia, bisogni 10.000. Galoio, Milano 10. 71217

GENOVA. Cedesi motivi età negozio confezioni. Clientela eccellentissima, centralissimo, fitto mite, vetrine lavorate, salottini, scaffali. Modelli primario Caso. Cipollini vantaggiosissimo. Rivara, via Garibaldi. 3950

LATTERIA Biz 300, centralissimo cedesi occasione. Simondi, Sagliano Micca 3. 19629

MOLINO Provincia attivissimo accetterebbe socio capitalista. Direzione Amministrativa. Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71004

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Berlina Fiat 508 sportiva, vendo causa Autogenzia, corso Francia 16. 71052

AUTOSCUOLA riconosciuta Ispettorato Motorizz. Circuario 10. Telef. 44.254. Monal Natta. Tariffe minime. 19648

CAMION Fiat 12 quintali perfettissimo vendesi. Zerbino, piazza Italia 24. 19293

BUZZI, Sindaco, Supercarrello, Olleario, Scavi, Bitino, accaparratissimo. Agenzia Sertum, Cavour 2. 71738

LIRE 3800 carrozzeri autocarri funzionamento perfetto garantito. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71075

SCOMBRO magazzini vendo gomme pieno, semipiene, antiscivoli, parti ricambio gruppi conici, bulloneria, ferramenta varia, marchingegni, rimorchi, carrelli alzo. Garage, via Cibrario 67. 226

Occhi, Orecchi, Naso, Gola

Prof. Dott. Comm. ONRIGO Via S. Ambrogio, 1 Ore 11-12 - 16-18

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI

Disturbi mestruali - Anemia - Debolezze

DOTT. MACCHIAVELLO

Via Nizza n. 17 — Ore 11-12 19-20

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue (iniezioni) endovenose Blennorragia - Malattie pelle

Via Po 52, 1° p. Dalle 9 alle 20. Festivi 7-10

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE SIFILIDE

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-12 - Sale separate Laboratorio d'Analisi - Tariffe ridotte - Dir. Dr. BELFIGLIO

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

SALITINA

Dott. LUIGI GUANO - Medico Chirurgo - Genova
....la ritengo la vostra SALITINA M. A. e mi pare molto ragionevole unire a questa bevanda che di per sè non è che una semplice gradevole acqua minerale gradevole e ricetta preziosissima la vostra SALITINA M. A.

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e attiva SALITINA M. A. a eliminare l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenersi in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola, alcalina litinata, resa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

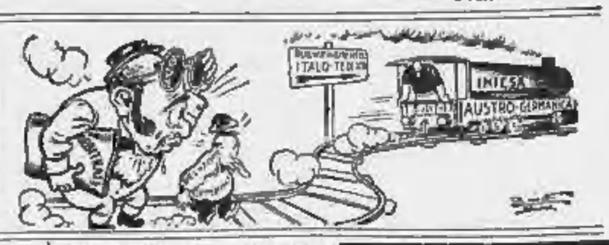
È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

Anno 70 — TORINO - Giovedì 16 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 169

Come era previsto, i paesi sanzionisti fanno i conti dei milioni che hanno perduto negli otto mesi dell'assedio. Non hanno ancora cominciato a fare altri conti: quelli dei milioni che perderanno negli anni venturi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE



DISSENSO FRA LONDRA E PARIGI
sull'opportunità della conferenza di Brusselle

Vansittart ritiene preferibile l'aggiornamento della riunione - Eden e il « Temps » confermano la denuncia francese degli accordi per il Mediterraneo

Parigi, 15 notte.

Al passo fatto oggi al Foreign Office dall'Ambasciatore Corbin per riaffermare il desiderio della Francia che la Conferenza di Brusselle abbia luogo alla data proposta da Van Zeeland, indipendentemente dalla partecipazione italiana, l'Inghilterra ha risposto con un passo dell'Ambasciatore Clerk al Quai d'Orsay, destinato a informare Delbos che, in conformità delle decisioni prese stamattina dal Gabinetto, il Governo inglese è del parere che sia preferibile procedere all'aggiornamento della Conferenza stessa. I portavoce delle sfere ufficiose francesi spiegano che, secondo l'Inghilterra, una decisione in tal senso dovrà essere presa di pieno accordo fra Londra, Parigi e Brusselle e lasciano comprendere che fino a questo momento Parigi e Bruxelle sono dell'opinione che la proposta britannica vada scartata e la data della riunione mantenuta.

Posizione d'intransigenza

Il *Temps*, in un articolo sulla vertenza locarnista, contenente fra l'altro critiche acerbe all'atteggiamento italiano, trova anzi modo di ripubblicare il testo della lettera di garanzia spedita dal Governo inglese alla Francia e al Belgio il 1° aprile scorso, onde rimetterlo sotto gli occhi del Foreign Office e provocare il suo imbarazzo.

Dopo diversi giorni di indecisione, la Francia, dunque, sembra optare per l'intransigenza. E questo un atteggiamento che le costerà probabilmente un nuovo periodo di discussioni laboriose con l'Inghilterra e che nessun giovamento arrecherà ai suoi rapporti con l'Italia. All'Italia il *Temps* rivolge, come dicevamo, acerbi rimproveri, accusandola di venir meno alla propria parola col rifiutarsi di intervenire alla conferenza di Brusselle, dopo aver detto e ripetuto che la fine delle sanzioni avrebbe segnato il suo ritorno alla collaborazione internazionale ed esserai associata all'accordo di principio varato a Londra dopo la rioccupazione militare della Renania. Sono rimproveri ingiustificati e per diverse ragioni. Anzitutto perchè le promesse cui allude l'organo del Ministero degli Esteri francese risalgono allo scorso marzo. Quando esse vennero formulate, l'Italia faceva conto che la collaborazione che le veniva chiesta a favore dell'integrità della frontiera renana avrebbe avuto senz'altro quale contropartita l'abbandono delle sanzioni, per lo meno da parte delle Potenze direttamente interessate a quella integrità, cioè della Francia e del Belgio. Nulla di simile invece ebbe luogo. Le sanzioni vennero mantenute e, se la memoria non ci tradisce, sul loro mantenimento l'allora ministro degli Esteri Flandin impostò anzi nuove speculazioni, cercando di barattarle con garanzie supplementari da parte del Governo di Londra. Che le sanzioni siano state abbandonate oggi non ha se non una importanza accessoria. Fra il 7 marzo e il 15 luglio sono passati quattro mesi e mezzo e in questo frattempo l'Italia ha vinto la guerra. La abolizione delle sanzioni non è dunque stata, contrariamente a quanto chiaramente postulava l'ambasciatore Grandi alla conferenza di Londra, in funzione della garanzia locarnista che si chiedeva all'Italia di riconfermare; è stato effetto della vittoria italiana.

Sorda irritazione con Londra

Che l'Italia dovesse ritenere le sue promesse dello scorso marzo, soggette a revisione, era prevedibile. Se n'è d'altronde già avuto un sintomo nel fatto che la spedizione della lettera di garanzia rinviata di settimana in settimana, in attesa di una decisione anglo-francese favorevole all'abbandono dell'assedio economico, era stata praticamente sospesa sine die; ma il rimprovero del *Temps* è ingiusto anche per una seconda ragione, perchè nella realtà delle cose l'Italia non si rifiuta ad intervenire alla conferenza di Bruxelles, ma si limita a chiedere che essa non abbia luogo senza la partecipazione della Germania, potenza in assenza della quale sarebbe assurdo, allo stato attuale dei rapporti infraeuropei, pretendere di gettar le basi di un accordo che non sia una pura e semplice coalizione militare. Ma le sfere francesi non si dimostrano tanto acerbe verso la renitenza del Governo di Roma se non perchè sanno o prevedono o intuiscono che questa renitenza coincide con gli scrupoli e le riluttanze inglesi, alle quali fornisce un appoggio, forse decisivo. Attraverso le critiche all'Italia, il portavoce del pensiero ufficioso francese vuole colpire la resistenza di Londra: vedi l'ironia del caso. E' proprio l'arcivescovo di Canterbury a portare l'acqua al mulino della politica italiana, proclamando che « nessuna formalità diplomatica deve impedire l'entrata [illegible] dell'Inghilterra in [illegible] con la Germania, onde [illegible] un accordo cui le altre [illegible] potrebbero associarsi [illegible] prossimi giorni [illegible] francese sarà definitivo, nel qual caso, confessiamo di non comprendere quale potrebbe esserne il risultato pratico per la Francia, ove non sia quello di procurarsi la riconoscenza dell'ingombrante amico sovietico.

Ma quello che crediamo opportuno notare è che la levata di scudi di Delbos è da mettere in relazione con l'impressione eccessiva e in parte tendenziosa prodotta a Parigi dall'accordo anglo-tedesco, dalla visita degli ufficiali tedeschi in Italia, dall'accordo commerciale italo-tedesco e via dicendo. Portata a non concepire tutto quanto si fa e non si fa in Europa se non sotto la visuale delle alleanze e delle coalizioni, e travagliata dai propri rimorsi di sanzionista, la Francia vede già con la fantasia l'Italia in armi contro la frontiera delle Alpi, mentre la Germania passa il Reno, e si trova da cinque giorni in uno stato di sconforto e di eccitazione che le impedisce di giudicare sanamente. Di qui a qualche settimana una visione più serena delle cose modificherà, giova sperarlo, tale stato d'animo e una ripresa di contatti di Cancellerie tornerà possibile.

Precisazione opportuna

Notiamo intanto per la cronaca che l'editoriale del *Temps*, tornando sulla ormai *vexata quaestio* degli accordi mediterranei, ripete ancora una volta che « la Francia ha reso noto senza possibilità di equivoco che, per quanto la concerne, il suo accordo navale provvisorio con l'Inghilterra per la durata delle sanzioni è ormai senza oggetto in ragione della levata delle sanzioni stesse ».

La dichiarazione del *Temps* non dice nulla di nuovo, ma risponde all'unico scopo di dissipare l'equivoco creato presso alcuni dallo strano commentino del *Populaire* diffuso dall'*Havas* il 14 luglio, e che potè quindi da taluno essere interpretato come ufficioso. Il *Populaire* avrebbe preteso lasciar credere, per fare piacere ai suoi lettori, che la mancanza di un passo ufficiale francese sugli accordi mediterranei fosse da interpretare come la permanenza degli accordi medesimi. E' noto invece, in base a ripetute dichiarazioni ufficiose francesi da noi a suo tempo riferite e che il *Temps* oggi riconferma, che un passo non c'è stato nè poteva esserci per la buona ragione che il Governo di Parigi ritiene gli accordi in questione decaduti *ipso facto* il giorno stesso dell'abolizione delle sanzioni, essendo stati stipulati solo per la durata delle medesime.

Concetto Pettinato

Oscillazioni inglesi

Londra, 15 notte.

La cessazione dell'assedio economico contro l'Italia avvenuta oggi non coincide con la tanto attesa chiarificazione degli atteggiamenti delle Potenze associate di fronte all'Italia e di fronte alla nuova situazione creata nel Mediterraneo dall'esito vittorioso della guerra in Africa Orientale. Un consiglio di gabinetto ha avuto luogo stamane a Downing Street per esaminare appunto questa situazione e i suoi riferimenti alla conferenza di Montreux e a quella progettata di Bruxelles.

Il passo francese

Non si sa quale decisione sia stata presa nei riguardi della Conferenza locarnista, ma si aveva stanotte a Westminster la sensazione che Eden, di ritorno a Londra dalle sue brevi vacanze, avrebbe propugnato la tesi di un rinvio della conferenza data l'impossibilità di conciliare le vedute del governo inglese favorevole a discussioni fra tutte quante le Potenze firmatarie dei patti di Locarno e le vedute francesi ferme nel sostenere la tradizionale posizione di inferiorità della Germania di fronte alle altre Potenze. L'ambasciatore di Francia Corbin, dietro istruzioni del suo governo, aveva avuto, prima che si radunasse il gabinetto, un colloquio con sir Robert Vansittart al quale egli aveva comunicato un'esplicita richiesta di Parigi di colloqui tripartiti anglo-franco-belgi se non altro per una comune disamina della situazione. L'ambasciatore Corbin, a quanto è dato sapere, avrebbe sostenuto che questi colloqui sono indispensabili per una chiarificazione della situazione presente, ma anche all'attuazione del punto di vista britannico favorevole a trattative condotte con la partecipazione dell'Italia e della Germania. La tesi francese così espressa dall'ambasciatore Corbin poteva apparire in certo qual modo una concessione fatta al punto di vista britannico in quanto che il colloquio tripartito non dovrebbe affrontare il problema locarnista ma semplicemente esaminare l'opportunità o meno di una sua ampia discussione presenti Roma e Berlino. Si ha ragione di credere che sir Robert Vansittart si sia limitato a prendere atto delle questioni sollevate dall'ambasciatore e le abbia comunicate al ministro Eden.

Per ora la posizione rimane immutata: l'Inghilterra è contraria al convegno tripartito perchè non intende che la questione locarnista sia discussa fuori dell'ambito delle Potenze firmatarie del vecchio patto e ciò perchè, a dispetto delle dichiarazioni fatte a Parigi da Duff Cooper, essa non intende dare tanto alla Francia quanto al Belgio nuova garanzia di sicurezza più precisa e più impegnativa di quella contenuta nell'accordo di Londra del marzo scorso. Circa la partecipazione dell'Italia alla conferenza di Bruxelles, non si può finora dire in tutta sincerità che essa sia desiderata da Londra, giacchè se lo fosse il governo inglese potrebbe ottenerla senza difficoltà di sorta denunziando gli accordi conclusi con le Potenze mediterranee.

E gli accordi mediterranei?

Alla Camera dei Comuni oggi il deputato liberale Mander ha chiesto al ministro degli Esteri se le misure già prese per il ritiro dal Mediterraneo di una porzione della flotta britannica esercitasse effetti sugli accordi stipulati tra l'Inghilterra la Francia la Jugoslavia e la Grecia in vista di mutui appoggi nel caso di un attacco. Eden ha replicato dicendo che il ritiro di alcune unità della flotta britannica dal Mediterraneo non ha rapporto di sorta con le assicurazioni unilaterali e provvisorie di continuato appoggio ad alcune Potenze mediterranee. Per ciò che riguarda la Francia, il governo di Parigi ha notificato che questi mutui impegni intervenuti tra l'Inghilterra e la Francia sono stati cancellati dal ritiro delle sanzioni.

Il deputato Mander è tornato a insistere ponendo al ministro degli Esteri questa domanda: « Intende oppure no il ministro dire se questi impegni con le Potenze mediterranee sono tuttora in pieno vigore? ».

Eden ha risposto dicendo: « La posizione rimane quella definita nel mio discorso del 18 giugno ».

Orbene, nel breve discorso fatto a quella data, come si ricorda, Eden aveva detto: « Il governo è d'opinione che queste garanzie debbano rimanere in vigore allo scopo di coprire il periodo di incertezza che deve far seguito alla cessazione dell'azione leghista in base all'art. 16 del Covenant ». Da tutto ciò si deve adunque per forza concludere che anche in questo momento in cui Londra dice che l'intervento dell'Italia alle trattative di Montreux e a quelle progettate di Bruxelles è indispensabile e di vitale importanza per il riassetto dell'Europa, nessun passo è fatto e nessun passo è contemplato per rimuovere gli ostacoli a una collaborazione italiana? Gli accordi mediterranei insomma continuerebbero a sussistere, pure essendosi, come dice il collaboratore navale della *Morning Post*, trasformati in un gesto donchisciottesco in quanto che la Inghilterra promette appoggi che non potrebbero ora essere forniti in vista del ritiro delle unità soprannumerarie dal Mediterraneo.

Per i prossimi giorni è attesa una decisione del Governo tedesco per sistemare infine una questione molto delicata attorno alla quale la stampa, seguendo certe istruzioni dall'alto, ha mantenuto il silenzio quasi completo. Si tratta della nomina di un ambasciatore di Germania a Londra.

Si ritiene qui che la scelta di Berlino avverrà fra Von Papen e Von Hassel. Nel caso che questo ultimo venisse a Londra, Von Papen sarebbe inviato a Roma. Una decisione in proposito, come dicevamo, è attesa per i prossimi giorni.

Renato Paresce

La Conferenza di Montreux verso l'epilogo

Ginevra, 15 notte.

La Conferenza internazionale degli Stretti ha tenuto oggi a Montreux due sedute plenarie, nella mattinata e nel tardo pomeriggio. Un'ondata di pessimismo ha dominato fino all'inizio della seconda riunione, dato l'irrigimento da parte inglese. Poi, improvvisamente, si è avuta la chiarificazione: da parte della Delegazione inglese si è ceduto in pieno sulla questione del passaggio delle navi da guerra attraverso gli Stretti. Pure sulla questione dell'inserzione dei patti regionali, come strumenti giuridici, atti a sospendere le misure generali di chiusura automatica degli Stretti, in tempo di guerra, gli inglesi hanno improvvisamente fatto macchina indietro.

In base a questo accordo sembra ormai che la Conferenza di Montreux possa dare origine alla firma di una convenzione. E' ben vero che da molte parti si fa accenno a punti in sospeso, in particolare alla questione del mantenimento in vita o meno della convenzione internazionale degli Stretti come organo di controllo della convenzione; ma da parte loro si dichiara che anche questa questione è ormai da considerarsi come superata e che la firma è ormai da attendersi entro la fine di questa settimana.

Armamenti navali

Londra chiede di poter conservare 40.000 tons. di cacciatorpediniere

Londra, 15 notte.

La *Reuter* pubblica: « In una nota consegnata oggi agli ambasciatori del Giappone e degli Stati Uniti, la Gran Bretagna invoca formalmente la clausola della salvaguardia del trattato navale di Londra del 1930, allo scopo di salvare dalla distruzione 40 mila tonnellate di cacciatorpediniere che altrimenti dovrebbero essere demolite prima della fine dell'anno.

Una speciale tessera per le bicilette in Germania

Berlino, 15 notte.

A partire da oggi, i negozianti di biciclette del Reich rimetteranno agli acquirenti una speciale tessera, con la descrizione della macchina e i dati personali del compratore.

Scopo della tessera, la cui introduzione è stata richiesta dagli stessi fabbricanti, è quello di impedire le vendite clandestine di macchine, che per lo più erano frutto di dubbi acquisti o di furti.

Annegano sotto gli occhi delle mogli

Stoccolma, 15 notte.

Due noti commercianti di Copenaghen, recatisi a trascorrere le vacanze in una stazione balneare nella Svezia meridionale, mentre prendevano il bagno, sono stati sbattuti da un'ondata contro una roccia con tale violenza da perdere la conoscenza. I due disgraziati sono annegati miseramente sotto gli occhi delle rispettive mogli, spettatrici impotenti della tragedia.

Muore per un colpo di pallone allo stomaco

Vienna, 15 notte.

Sul campo sportivo di una borgata dei dintorni, un calciatore dilettante durante una partita di allenamento, è stato colpito con tanta violenza dalla palla allo stomaco, che è caduto al suolo di schianto. Quando il medico è accorso, il ragazzo era già spirato.

SIR SAMUEL HOARE indossa all'aerodromo di Hendon la tuta di volo per eseguire una ispezione a bordo della nave portaerei « Courageous » che ha raggiunto in volo.

LA SCUOLA DEI PICCOLI DIVI DELLO SCHERMO è frequentata a Hollywood da quel piccolo numero di bimbi-prodigio che « lavorano » nei film ma che, per legge, come tutti gli altri bimbi, devono ricevere l'istruzione che è impartita ai loro coetanei. I progressi di questi bimbi sono considerevolissimi: la loro intelligenza supplisce al minor tempo che è a loro disposizione. Nella fotografia si vedono in primo piano Baby Leroy (a sinistra) e Billy Lee. Dietro sono Virginia Weidler e Louis Kent vicino alla maestra, miss R. Smith. A sinistra, sotto il mappamondo, è Benny Bartlett.

Sanguinosa rivolta
nel deserto del Medio-Eufrate
4000 ribelli e 400 soldati uccisi

Londra, 15 notte.

Il Daily Express riceve oggi dal suo corrispondente di Damasco che nel corso delle ultime settimane uno sanguinoso ribellione si è avuta nel deserto del Medio Eufrate. La lotta fra ribelli e truppe regolari dell'Irak è durata un mese e mezzo e se ne ha appresa ora notizia. Quattromila ribelli sarebbero rimasti uccisi, oltre a quattrocento soldati. Due aeroplani dell'aviazione dell'Irak sono stati abbattuti — dice il giornale — e gli aviatori sono stati uccisi. Uno dei piloti, che si era lanciato con il paracadute dall'apparecchio in fiamme, è stato fatto a pezzi dai ribelli.

Tra le cause della rivolta vengono menzionate le seguenti: il desiderio di alcuni sceriffi di impossessarsi di nuovi territori; l'odio contro il sistema della oppressione; il malumore causato dalle forti tasse terziere, e le voci sparse ad arte fra il popolo da alcuni ministri deposti, che le donne dell'Irak saranno costrette in futuro a vestirsi all'europea.

Uno degli aspetti preoccupanti della rivolta sarebbe dato dagli attacchi ai treni e dagli atti di sabotaggio contro le linee ferroviarie. Il Governo di Bagdad ha fatto bombardare alcuni villaggi come misura di rappresaglia. Esso intende ora abolire il sistema feudale facendo diventare semplici cittadini gli sceriffi che oggi hanno autorità sui loro simili.

I deputati monarchici abbandonano le Cortes

Incidenti sanguinosi a Siviglia

Madrid, 15 notte.

La deputazione permanente delle Cortes riunita sotto la presidenza di Barrios, presidente della Camera, ha discusso stamane sul prolungamento dello stato di allarme per trenta giorni. Fra i deputati presenti erano il conte di Vallellano, monarchico, che ha assunto la carica di capogruppo dopo la morte di Calvo Sotelo.

A mezzogiorno Vallellano ha lasciato la riunione prima che questa terminasse. Egli ha dichiarato di avere letto una nota confermante che i deputati monarchici tradizionalisti si ritirano dal Parlamento.

La nota conclude dicendo: « non possiamo vivere un momento di più al fianco dei complici morali di questi atti ».

Gil Robles ha dichiarato che egli e i suoi colleghi non metteranno più mezzo piede alle Cortes finchè l'attuale governo rimarrà al potere.

Il tenente José Rahamonte, mentre percorreva a bordo della sua automobile, e in compagnia della moglie, la strada che porta da Siviglia a Luisiana, è stato attaccato da un gruppo di malfattori che minacciandolo con le rivoltelle gli hanno imposto di consegnare loro tutti gli oggetti di valore che aveva indosso. Il tenente, per nulla impressionato, ha estratto la sua rivoltella facendo fuoco sugli aggressori ed uccidendone uno.

Nella sparatoria la moglie dell'ufficiale, che era alla vigilia di essere madre, è stata colpita a morte da un proiettile.

Stasera si è riunito il consiglio dei ministri per prendere atto delle decisioni prese dalla deputazione permanente delle Cortes, e tale improvvisa riunione ha in un primo tempo suscitato grandi commenti. Dopo una riunione, terminata verso le ore 22, il signor Cuenrro ha comunicato alla stampa che non aveva nulla di notevole da dichiarare ed ha confermato che il presidente della repubblica presiederà domani la riunione del consiglio dei ministri.

Intanto nella capitale ore da diverse settimane si trascina lo sciopero degli edili; si sono registrati ieri sera e stamani incidenti fra anarchici e socialcomunisti. Due muratori sono rimasti uccisi, altri sei hanno riportato ferite.

Una cassa di sbarre d'oro audacemente rubata a Londra

Quattro banditi bloccano un autocarro, fanno il colpo e fuggono senza lasciar traccia

Londra, 15 notte.

Quattro banditi sono riusciti oggi a impadronirsi di una cassa di sbarre d'oro con un colpo di mano ben preparato, che tuttavia non sarebbe riuscito se gli inglesi fossero abituati a prendere le precauzioni in uso in America, dove il metallo prezioso non viaggia se non scortato da un plotone di poliziotti armati sino ai denti.

Un autocarro di una compagnia ferroviaria stava recando alcune casse d'oro del valore di parecchi milioni a una fonderia londinese. Sulla macchina si trovavano soltanto l'autista e un ragazzo, il quale ultimo custodiva seduto su una delle casse. L'autocarro aveva imboccato l'avenida Aylesbury Street, allorchè, da una via laterale, dove era ferma un'automobile col motore acceso, venne spinto dinanzi all'autocarro stesso un carretto a mano. L'autista dovette frenare per non investirlo. In un attimo, quattro uomini, uno dei quali armato di una sbarra di ferro, si precipitarono verso lo sportello posteriore della vettura che era aperto, spinsero da un lato il ragazzo, si impadronirono di una cassa, la gettarono nell'automobile, e subito a bordo di quest'ultima fuggirono a grande velocità lungo la via laterale.

Il primo premio di Tripoli è stato pagato: ma a chi?

Bologna, 15 notte.

L'intendente di finanza di Bologna, per incarico del Ministro delle Finanze, ha consegnato al direttore del Credito Romagnolo, sede di Bologna, un assegno sulla Banca d'Italia, succursale di Tripoli, per l'importo del primo premio della Lotteria di Tripoli, essendo stato lo stesso Istituto, come già si è detto a suo tempo, incaricato dell'incasso dal possessore del biglietto vincente.

Accorre a un treno che si ferma e trova il figlio investito e ucciso

Udine, 15 notte.

Il contadino Cirillo Plaino, che stava lavorando nel cortile della propria abitazione, sito lungo la ferrovia Udine-Trieste, sentì fermare il treno elettrico da Trieste, proprio davanti a casa sua, e corse a vedere di che si trattava. L'infelice si trovò così davanti al cadavere del figliolotto Giancarlo, di due anni, che era stato investito dal locomotore.

Uccisa e derubata in casa sua da un elegante giovanotto

Milano, 15 notte.

In via Menabrea 33, un giovane vestito con una certa ricercatezza ma dal fare sospetto fu visto salire all'appartamento della signora Maria Vitali vedova Mariani, di 55 anni, proprietaria di un magazzino di pellicce rie. Ridiscese il giovanotto, la portinaia si portava allarmata nell'appartamento della Vitali, dove trovava la signora riversa, in anticamera, con numerose ferite al capo. Un sanitario accorso constatava il decesso della Vitali, che doveva avere sostenuto con l'assalitore una feroce colluttazione. Dagli armadi della defunta erano stati rubati i gioielli e gli oggetti di valore.

Il contratto dei metallurgici

L'esame preliminare concluso

Roma, 15 notte.

Le trattative per il contratto dei metallurgici, continuano a tenere impegnati i rappresentanti delle due Federazioni nazionali interessate, nonchè le altre personalità che partecipano alle discussioni.

Al Ministero delle Corporazioni e alla presenza di un rappresentante del Ministero stesso, hanno avuto luogo due sedute, la seconda delle quali, nel pomeriggio, si è protratta fino a tarda ora. Stamane le parti si sono ancora riunite e non è improbabile che i convegni si rinnovino con lo stesso ritmo per tutta la settimana.

Nelle due sedute di ieri ed in quella di stamane, i rappresentanti delle due organizzazioni hanno preso in esame, articolo per articolo, tutto lo schema di contratto presentato dalla Federazione dei lavoratori. Su alcuni punti l'intesa è stata facilmente raggiunta; su altri, invece, dopo una discussione preliminare, che ha tuttavia permesso di chiarire i reciproci punti di vista, è stato deciso di volta in volta l'accantonamento; ciò per sgombrare prima il terreno della discussione da tutte le questioni più facilmente appianabili.

Concluso l'esame dello schema, si può dire pertanto che restano in discussione le questioni più importanti, le quali sono direttamente collegate fra loro, in modo che la risoluzione di una di esse, permetterà già di intravedere la soluzione delle altre.

Durante una sfida alla corsa un sedicenne muore per sincope

Brescia, 15 notte.

Due giovani che facevano parte di un crocchio, per chiudere una discussione sorta sulle loro capacità, si sfidavano alla corsa. Ad un cenno dei compagni essi partivano di scatto, ma avevano percorso poco più di un centinaio di metri quando uno di essi, il meccanico Tullio Bozzetti, si accasciava al suolo senza dare più segno di vita. Chiamato un medico, questi ne constatava il decesso avvenuto per sincope cardiaca.

Macabro rinvenimento

Udine, 15 notte.

Stamane, in un bosco presso Pers, un contadino rinveniva, lungo una stradicciola, il cadavere di una donna che recava ancora sulle spalle una gerla con del pane. I carabinieri hanno stabilito trattarsi di certa Maria Durlicco, di 46 anni, che da alcuni anni si guadagnava da vivere portando il pane da Artegna ai paesi vicini. Il cadavere presentava il cranio spaccato, il che fa supporre il delitto.

Uccide l'amico mostrandogli la rivoltella

Carrara, 15 notte.

Mentre Giorgio Menghi, d'anni 14, mostrava una rivoltella al coetaneo Luigi Valenti, dall'arma partiva un proiettile che colpiva al cuore il Valenti uccidendolo all'istante.

Un'atroce vendetta?

Un cadavere con un coltello infisso in una tempia

Varese, 15 notte.

In Valcuvia sono fatti Clemente Frasnelli, di 59 anni, durante una discussione per interessi sparava due colpi di rivoltella contro il quarantenne Giuseppe Bulgheroni, che, colpito solo di striscio alla nuca, con l'aiuto del cognato Enrico Mandelli riusciva a disarmare lo sparatore, che si dava alla fuga. Subito i carabinieri scoprivano il omicidio del Frasnelli nascosto in una roggia, con un coltello infisso nella tempia destra, e procedevano senz'altro all'arresto del Bulgheroni e del Mandelli, tenendoli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Orribile morte di un ciclista

Cuneo, 15 notte.

Il contadino Guerrino Degiovanni, d'anni 17, ieri sera sulla strada vecchia di Borgo correva su bicicletta sprovvista di fanale, a forte velocità, in gara con altri giovani, quando, oltrepassato un carro che procedeva nello stesso senso, cozzava violentemente contro la stanga d'una carretta militare sopraggiungente in senso inverso. Il cozzo è stato di così terribile violenza, che il Degiovanni è stato passato dalla stanga da parte a parte. Subito soccorso e trasportato all'ospedale è deceduto oggi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Famiglia AGNELLI** — anche a nome della **Fiat** e della **« Villar Perosa »** — rivolge il più sentito ringraziamento, nell'impossibilità di farlo individualmente, a quanti vollero unirsi ad essa nel doloroso anniversario della morte dell'amatissimo

Edoardo Agnelli

Questo ringraziamento è particolarmente rivolto:
alle Autorità di Torino, di Pinerolo, di Villar Perosa, di Sestriere, di Forte dei Marmi, intervenute o rappresentate alle funzioni di suffragio;
al Comando della Coorte « 28 Novembre » e a tutte le Organizzazioni sindacali che mandarono rappresentanze con il Gagliardetto, e al coro del Dopolavoro Fiat che sotto la direzione di Mons. Rostagno ha eseguito la Messa dei Perosi;
alle Autorità di Genova, alla « Soc. Commerciale di Navigazione », agli Ufficiali e agli equipaggi delle navi di essa, all'Aero Club di Genova ed ai suoi Piloti, che hanno voluto, con commosso pensiero, portare fiori sul mare dove Edoardo Agnelli perì;
ai giornali che hanno ricordato così affettuosamente il caro Estinto;
alle Organizzazioni e ai collaboratori della Fiat all'estero, che anche dai più lontani paesi sono stati spiritualmente vicini;
agli Enti, Istituti, Società, e agli innumerevoli amici e conoscenti che si associarono nel rimpianto e nella preghiera.

Torino, 15 luglio 1936-XIV. (000

Oggi alle ore 15 serenamente spegnevasi munito dei Conforti di Nostra S. Fede il

Comm. Dott. Ing. Severino Monglni

Ispettore principale Ferrovie dello Stato

Straziati ne danno il triste annunzio: la mamma **Lina Santi** vedova **Monglni**, i fratelli dottor **Pietro**, dottor ing. **Giovanni** con la consorte professoressa **Elena Breccia** e figli **Luigi, Anna Maria, Ignazio, Paolo** e **Giovanni Maria**; le sorelle: **Annetta** col marito cav. capitano **Ernani Giuprini, Pierina** ved. **De-Matteis** col figlio **Nicoletto, Lina** col marito cav. rag. **Armando Bianco** e figli: **Bianca, Augusto, Zita, Carlo, Delia** e **Nerina**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in corso Leoniero n. 5 per la Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno accompagnare il caro Estinto all'estrema dimora. (000

Una prece. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Tortona, 15 luglio 1936-XIV.

Ieri, confortato dai SS. Sacramenti, e dalla Benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino, santamente decedeva il

Comm. Avv. Alfonso Zappata

I nipoti, i parenti tutti, le fide e affezionate **Maddalena** e **Maria**, la **Piccola Casa della Divina Provvidenza** ne danno il doloroso annunzio invocando preghiere per l'anima dell'Estinto.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione piazza Consolata, 5. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 48-018

Ieri alle ore 14,30 è spirato serenamente in

Ingegnere Giacomo Cotti

lasciando nel dolore la moglie **Maria Gazzani**, i figli **Tullio, Piero, Gianni, Urbano** ed **Edoardo**; le sorelle, cognati e parenti tutti.

La Salma partendo da via delle Orfane n. 16 alle ore 8 di venerdì sarà trasportata a Grazzano ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Ieri si spegneva l'anima buona di

Gianotti Battista

L' addolorata figlia **Luigina** che tanto amava, i fratelli, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 15,30, partendo da via Beaumont 1. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-243

La **Manifattura Mazzonis** ha il dolore di annunciare la perdita del Signor

Ernesto Campagna

da molti anni suo affezionato impiegato. (9687

Da **Alessandria** ci scrivono:

Ieri mattina, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria di Castello, si celebrarono le nozze di **Maria Teresa Bonfiglio** con il dottor **Giuseppe Ferrero**. Testimoni per la sposa furono il padre, comm. Giuseppe Bonfiglio, e il dottor Giuseppe Ferrero, padre dello sposo. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi partirono per la Riviera.